BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1253 - Lire 20

Martedì 10 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

UN INVIATO DI TRUMAN IN GIAPPONE conferisce con il generale Mac Arthur

Nel colloquio sarebbe stato consegnato al comandante delle forze dell'O. N. U. un messaggio presidenziale di «rimprovero» per le recenti prese di posizione contro la politica occidentale in Asia - Nuove dichiarazioni allarmistiche del senatore Rayburn

La revisione del trattato italiano sollecitata anche alla Camera dei rappresentanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

La Casa Bianca mantiene tuttora abbassato un sipario di ferro su quello che intende fare di Mac Arthur il cui caso continua ad essere l'argomento numero uno di tutte le discussioni e di molte previsioni. Quanto a queste ultime non c'è pericolo di errare se si basano sulle tre possibili vie aperte a Truman: 1) non fare nulla; 2) somministrare a Mac Arthur un rimprovero, più o meno pubblico, come avvenne lo scorso agosto quando inviò la famosa lettera al Congresso dei reduci; 3) rimuovere il generale dal posto di comandante delle forze alleate.

Dopo la conversazione di sabato fra Truman, Acheson e Bradley, conversazione che la Casa Bianca avrebbe voluto tenere segreta, Marshall ha tenuto ieri consiglio con Bradley ed i tre Capi di S.M.: una riunione del consiglio di questi capi non si tiene solitamente di domenica e naturalmente tutti l'hanno collegata con il caso Mac Arthur. Per comprendere il collegamento si ripensi a quello che ha detto Trygve Lie venerdì scorso, cioè che Mac Arthur è stato comandante supremo delle forze unite nominato dal Consiglio dello S.M. americano e da Truman e che quindi tocca a questi risolvere il «problema Mac Arthur». E' certo quindi che nella riunione tenuta ieri da Marshall si è discusso il caso del generale, ma che si sia giunti a conclusioni definitive è per lo meno da dubitare. Le decisioni toccano a Truman perchè se da una parte Mac Arthur è un problema diplomatico, dall'altra è un problema di politica interna e questo è giudicato a Washington un problema più grosso del primo.

Il dilemma per il Presidente è decidere se affrontare le critiche che vengono dall'estero contro il generale, e quelle domestiche rivolte al Governo che sono già molte ed alle quali Truman non vuole aggiungere il peso di fare di Mac Arthur un martire. A questo proposito è necessario segnalare che le critiche provenienti dal di fuori hano giovato più che nuociuto al generale: gli americani considerano la guerra di Corea come una guerra soprattutto loro, ricordano che nel dicembre scorso parecchi degli alleati erano disposti a mollare (vedi quanto ci è voluto per far passare all'ONU la famosa risoluzione americana di condanna), e non piace loro sentire consigli dal di fuori su quello che si deve fare o non fare di Mac Arthur.

Letto questo, veniamo ad esaminare le tre possibili vie che può scegliere Truman: primo, fare nulla. Truman sarebbe felice di non fare nulla, ma Mac Arthur ne ha fatte troppe e qualche cosa dovrà fare. Tutto sta a vedere la misura ed il modo che sceglierà. Vi è la via del rimprovero e qui bisogna dire che sabato sera, subito dopo la conferenza alla Casa Bianca, il Segretario alla guerra, Pace è partito in aereo per Tokio dove è giunto ed è stato immediatamente ricevuto da Mac Arthur. La missione ha per scopo la consegna personalmente al generale di un ordine del Presidente nel quale gli si proibisce perentoriamente di fare ulteriori dichiarazioni politiche sulla situazione coreana e asiatica in generale e qualsiasi dichiarazione, anche se di carattere militare, che esorbiti dalle sue funzioni di comandante delle forze di occupazione in Giappone, il quale non è autorizzato ad esercitare mansioni politiche. Il rappresentante della Casa Bianca non ha voluto nè smentire nè confermare che il Segretario alla guerra sia andato a Tokio con tale incarico. Probabilmente ha ragione di dubitare di tale missione, perchè un rimprovero mandato per terza persona non avrebbe grande effetto sul generale, che fra una settimana o dieci giorni ne farebbe un'altra delle sue. Comunque l'udienza tra Pace e Mac Arthur c'è stata e c'è stata anche — secondo fonti ineccepibili — la consegna del messaggio.

Se Truman non ha scelto la via numero due, quella del rimprovero, attraverso la missione di Pace, è possibile che egli ne scelga una variante, quella cioè di smentire pubblicamente Mac Arthur con una dichiarazione sui concetti che guidano la politica americana in Estremo Oriente. Ma una soluzione del genere non farebbe star zitto Mac Arthur e il Presidente verrebbe a trovarsi presto o tardi di fronte allo stesso problema, anzi fatto più grave dalla recidività.

La terza ipotesi, quella della rimozione dalle funzioni attualmente assegnate a Mac Arthur è, secondo noi, possibile, per quanto la maggioranza degli osservatori la considerino come la più improbabile. Si tenga presente che chi esercita l'effettivo comando delle truppe in Corea è il gen. Ridgway e che le direttive strategiche gli vengono dal Consiglio dei Capi di S.M., non da Tokio: in un certo senso Mac Arthur è già stato silurato dal comando effettivo; gli restano il titolo e le funzioni di comandante supremo delle forze che a nome degli alleati occupano il Giappone; ora secondo informazioni da buona fonte è possibile — dato che gli Stati Uniti hanno già deciso di firmare, alla più breve possibile scadenza, il trattato di pace col Giappone — che Washington decida di sopprimere con qualche anticipo il Comando delle forze di occupazione e, sopprimendo il Comando, eliminerebbero il comandante.

E' bensì vero che nel progetto di trattato è stipulato che le truppe americane resteranno in Giappone finchè questo non sia in grado di provvedere alla propria difesa, ma non si chiameranno più truppe di occupazione; si sceglierà un altro nome e con questo un altro comandante.

Il caso Mac Arthur, con i grandi interrogativi con le soluzioni che si prospettano, attira tanto l'attenzione che la opinione pubblica non ha nemmeno registrato il secondo allarme lanciato oggi da Rayburn, lo «speaker» della Camera, il quale, uscendo dalla Casa Bianca, ha dichiarato ai giornalisti che i russi stanno concentrando forze in ogni settore e che il mondo e gli Stati Uniti corrono un «terribile pericolo». Per valutare queste parole bisogna aggiungere che Rayburn si è dimostrato alquanto irato contro quelli che hanno interpretato l'allarme da lui lanciato la settimana scorsa, come inteso a spingere la Camera ad approvare la legge sull'addestramento militare obbligatorio; nonostante la sua ira molti restano dell'opinione che anche l'allarme di oggi, più grave del primo, abbia per scopo di dare di pungolo alla Camera.

Anche Marshall oggi in una intervista ha ripetuto che la situazione è tanto grave quanto lo era nel novembre scorso.

Il rappresentante Kennedy del Massachussetts ha presentato alla Camera una risoluzione richiedente una revisione del Trattato con l'Italia. Questa azione del rappresentante democratico è simile a quella svolta dal sen. Watkin al Senato ma il testo della risoluzione odierna è molto più specifico sulle ragioni per cui è necessario giungere ad una revisione del Trattato con l'Italia.

La proposta Kennedy, proposta che il rappresentante sta illustrando ora alla Camera, sostiene che gli Stati Uniti devono immediatamente denunciare l'attuale Trattato di pace con l'Italia ed invitare allo stesso tempo gli altri firmatari ad avviare trattative per la rielaborazione di un nuovo trattato. Kennedy sostiene che le limitazioni militari ad un paese che è tornato democratico, che non ha intendimenti aggressivi, sono un nonsenso quando il mondo è minacciato dall'imperialismo comunista; in secondo luogo le mutilazioni del territorio nazionale subite dall'Italia costituiscono una ingiustizia in quanto decise attraverso un diktat e contrarie ad uno dei più elementari principii, quello del diritto di autodecisione dei popoli e degli interessi delle popolazioni locali.

Concetti simili egli ha sostenuto per la forzata rinuncia alle colonie che offrivano all'Italia uno sbocco alla esuberante popolazione. In terzo luogo il rappresentante per il Massachussetts sostiene che il peso delle riparazioni costituisce per l'Italia una condizione di servitù economica che è necessario eliminare.

Abbiamo chiesto a Kennedy se l'invito ai firmatari del Trattato a negoziare con l'Italia nuove condizioni sarà esteso alla Russia. Ci ha risposto che ciò dovrà essere decisione del potere esecutivo e specificatamente dal Dipartimento di Stato ed in quanto il Congresso fa la legge ed al Governo compete di dare esecuzione ad esse. «Comunque — egli ha aggiunto — è da attendersi che la Russia rifiuterebbe un invito del genere ma gli Stati Uniti hanno creato, anzi hanno già creato, un precedente con il Trattato di pace che sta per essere firmato col Giappone.

LEO REA

FERVONO LE CRITICHE AL «PROCONSOLE» AMERICANO A TOKIO

La voce degli inglesi si fa sentire a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Il Foreign Office smentisce oggi che, in relazione alle ultime manifestazioni di Mac Arthur, il Governo di Londra abbia presentato a Washington una solenne, formale, ufficiale protesta. Il portavoce ufficioso ha deplorato di non poter dire di più. Secondo informazioni da buona fonte, la voce di Londra che si è fatta sentire a Washington è stata quella, amichevole, di chi esprime preoccupazioni ansiose per la causa comune.

Nei circoli di White Hall, non si dubita della lealtà di Truman; nessuno attribuisce al Presidente americano il progetto di modificare la politica di non intervento in Cina. Si sa benissimo che il secondo fronte è un sogno di Mac Arthur che fa impallidire Truman, ma non si è del tutto sicuri che Truman e Acheson saranno in grado di resistere alle pressioni che da tanta parte dell'opinione pubblica americana, oltre che da alti personaggi politici, si fanno vive, in appoggio al sogno di quello che qui, ormai, tutti chiamano il «proconsole» Mac Arthur.

Vista da Londra, la situazione appare straordinariamente complicata, quasi come una quadratura del circolo. Nessuno vorrebbe essere nei panni di Truman. Richiamare Mac Arthur significa per quest'ultimo attirarsi in casa una serpe pericolosa, che darebbe nuovo alimento alla concitazione di quanti ritengono sia venuto il momento di farla finita con la Cina comunista, aprendo il secondo fronte coi soldati di Ciang Kai-scek. Lasciare il «proconsole» sul posto e mandargli un gigantesco cicchetto, si crede non serva a nulla. L'esperienza ha ormai dimostrato che Mac Arthur fa quel che gli pare. Alcuni mesi fa, com'è noto, incassò senza fiatare una fiera rampogna di Truman e ritrattò la dichiarazione a proposito della funzione strategica di Formosa, ma solo per tornare più tardi alla carica. Nulla indica che un'altra rampogna ancora più fiera possa sortire effetto.

Quello che secondo informazioni d'agenzia sarebbe contenuto nella lettera oggi rimessa da un messaggero speciale di Truman, lascia piuttosto scettici i circoli londinesi. Si prevede che Mac Arthur continuerà come ha fatto finora, la sua guerra sui due fronti: in Corea e contro il Governo di Truman e la sua politica. Londra non ha nascosto il pensiero che per risolvere il problema Mac Arthur occorra qualche cosa di più che un messaggio di rimostranze.

Alcuni pensano che una buona soluzione sarebbe quella di lasciare al generalissimo il «vicereame» nipponico e togliergli il comando della Corea. Il nuovo comandante delle Nazioni Unite dovrebbe, in tal caso, venire nominato, dicono a Londra gli esperti di procedura, dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; dovrebbe cioè avere l'appoggio anche del delegato sovietico.

La soluzione più ovvia, agli occhi dell'Inghilterra, è quella che il Governo laburista nei sei giorni del viaggio di Attlee a Washington, ha inutilmente suggerito e sollecitato: nettamente definire la competenza di Mac Arthur e metterlo «de facto» oltrechè «de jure» agli ordini, non di Washington, bensì di un competente organo delle Nazioni Unite: questo ultimo potrebbe agire nei suoi confronti con ben maggiore libertà di Truman e anche con maggiore autorità.

Perchè, la radice del problema, quella più profonda e che qui, per ovvie ragioni, viene accennata con parola guardinga, è il visibile declino di prestigio del Presidente Truman nel suo stesso paese. Un declino che l'Inghilterra registra con una certa preoccupazione, perchè Truman impersona la politica di aiuti militari oltre che economici all'Europa.

Un giornale quotidiano di New York, molto letto e commentato a Londra, lo «Herald Tribune», così riferisce oggi nell'edizione continentale la profezia di un acuto osservatore: «A meno che Stalin non prema il bottone che fa scattare la guerra, questa estate saremo a terra per quanto riguarda gli aiuti militari alla Europa». La profezia può sembrare esagerata, dice il giornale, ma i sintomi sono questi.

La insurrezione britannica contro Mac Arthur è giunta al culmine. Solitario difensore, qualche giornale di estrema destra, tenta di scagionare il comandante delle Nazioni Unite, osservando che la colpa non è tutta sua, bensì anche della ambigua, equivoca politica seguita dal Governo di Washington e dalle Nazioni Unite.

Ma in tutti gli altri organi di stampa il pubblico legge parole esasperate che gridano al crucifigge. Per l'ufficioso «Daily Herald», Mac Arthur sembra persuaso che la sua missione non è di portare la pace in Corea, bensì di mettersi alla testa di una crociata militare contro la Cina. Si va delineando l'idea che se la Cina di Mao Tse-tung non vuole saperne di sedersi al tavolo di negoziati, la colpa è, in massima parte, di Mac Arthur, che ha sabotato gli sforzi delle Nazioni Unite. E' una interpretazione pericolosa.

CARLO TROTTER

Le sterili riunioni dei Sostituti

IMPROVVISA PARTENZA di Bohlen per Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Alla fine della seduta d'oggi dei quattro Sostituti, che si è conclusa con un nulla di fatto dopo una violenta tirata polemica di Gromyko, si è appresa la notizia della improvvisa partenza per gli Stati Uniti del consigliere americano Charles Bohlen.

Bohlen è il primo consigliere di Jessup alla pre-conferenza dei Sostituti e il più quotato esperto di politica russa al Dipartimento di Stato. Egli è inoltre partigiano dell'immediato e integrale riarmo della Germania occidentale.

La sua partenza per Washington che coincide con l'«impasse» in cui è giunta oggi la conferenza del Palazzo Rosa, ha sollevato un grande interesse e una viva sorpresa negli ambienti diplomatici parigini.

Bohlen metterà Acheson al corrente sull'andamento della pre-conferenza e a Parigi si attribuisce a tale decisione una importanza decisiva.

Siamo giunti alla fine dei lunghi e sterili negoziati del Palazzo Rosa? Ecco quello che si domanda questa sera a Parigi, ma è ancora troppo presto per dare una risposta a questo interrogativo. Bisognerà attendere ancora qualche giorno.

B. R.

IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

APPELLO AL PAESE del Comitato civico

Roma, 9

In occasione del prossimo inizio ufficiale della campagna per le elezioni amministrative, il Comitato civico nazionale ha lanciato al Paese il seguente manifesto;

ITALIANI!

La battaglia elettorale per le amministrazioni comunali e provinciali è aperta.

La Nazione italiana è nata dai liberi Comuni e dalle Repubbliche marinare sulla base di una triplice unità di fede, di lingua e di costume. In ogni suo tempo la fiorente vita dei Comuni ha permesso al nostro popolo di coltivare il suo genio molteplice e di costruire una civiltà che onora il mondo. Anche nei momenti più tristi rimase accesa nei Comuni la fiamma della libertà, della giustizia e dell'onore. Pertanto a nessuno può sfuggire l'importanza delle elezioni amministrative nell'ora attuale, mentre l'Italia cerca con ansia di costruire il suo avvenire nella sicurezza e nella pace.

Cinque anni or sono, in un periodo di smarrimento della vita nazionale, troppi Comuni vennero consegnati nelle mani faziose dei comunisti che li hanno trasformati in capisaldi di una Potenza straniera che vorrebbe conquistare anche l'Italia.

E' giunta l'ora della riscossa. Gli elettori devono dire che la vita del Comune è sacra e che nessuno deve speculare sulla nostra povertà materiale per tradire il popolo. Gli elettori devono dire che a reggere Comuni e Province vogliono uomini onesti, disinteressati, competenti, fedeli alla Patria. Dicano gli italiani che gli amministratori non devono cercare l'interesse individuale o l'interesse di un partito, ma sempre e soltanto l'interesse del popolo, che attende di essere guidato verso una vita più giusta, decorosa e felice. Questa battaglia elettorale è dunque una battaglia per l'Italia e per il popolo.

Il Comitato civico, con assoluto disinteresse, prende di nuovo il suo posto nella battaglia e dice agli italiani: Dimenticate le differenze secondarie, cancellate i rancori, non fate il gioco del nemico, nessuno si astenga dal voto, unitevi nella tradizione della Fede e della Patria. Salvate l'Italia!

MANOVRE SBAGLIATE della diplomazia jugoslava

Una «messa a punto» di Belgrado al «Populaire» - La politica della snazionalizzazione in Istria - Contraddizioni e falsi storici

Roma, 9

L'organo dei socialdemocratici francesi «Le Populaire» — a quanto informa questa sera un giornale romano — ha pubblicato oggi una messa a punto sul problema di Trieste che gli è stata trasmessa dall'Ambasciata jugoslava a Parigi. Tale messa a punto è dovuta ad un articolo che lo stesso giornale pubblicò una decina di giorni or sono in cui si precisava che un certo malumore era sorto in Jugoslavia dalla discussione del problema di Trieste nel quadro della conferenza dei Sostituti.

Dopo aver dichiarato che gli italiani hanno scatenato periodiche campagne per il ritorno di Trieste all'Italia, specialmente «ogni qualvolta pensavano di poter approfittare di certi litigi tra le grandi Potenze e di potersi servire del T. L. come in uno scambio, il documento ufficiale dell'Ambasciata jugoslava così si esprime a proposito della dichiarazione tripartita: «E' chiaro che queste dichiarazioni non impegnano alcuna campagna internazionale e morale, in quanto unilaterali, perchè fatte, cioè, senza che alcun accordo fosse intervenuto con l'altra parte interessata, ossia con la Jugoslavia. D'altra parte i tempi sono da allora cambiati e i medesimi autori di allora devono rendersi conto che la dichiarazione stessa non costituiva altro che una manovra elettorale e non può servire più di base di soluzione ai problemi concernenti Trieste».

Già a questo punto non si capisce come mai, se la dichiarazione deve esclusivamente considerarsi una mossa elettorale, essa doveva essere anticipatamente concordata con la Jugoslavia; ma proprio questa intrinseca contraddizione sta a significare che non di una mossa elettoralistica si è trattato ma di una convinzione che si è radicata nell'animo e nella diplomazia delle grandi Potenze dopo che il Trattato di pace ha fatto vedere, nell'esperienza quotidiana e nella evoluzione della situazione internazionale, di quali ingiustizie fosse intessuto. E poichè si trattava di rendere giustizia ad uno dei paesi che l'aveva, con dignità ma senza ulteriori rinunce, subito quando non c'era altra alternativa è chiaro che unico doveva essere, come fu, l'indirizzo della nota diplomatica.

Ma la dichiarazione ufficiale jugoslava ha un altro passaggio che merita di essere riportato testualmente: «Oggi il numero di italiani viventi sul minuscolo territorio annesso alla Jugoslavia o subordinati alla amministrazione jugoslava è di molto inferiore a quello degli Jugoslavi residenti nella Zona A in Italia. E' il caso di sottolineare a questo proposito che è per lo meno inopportuno parlare di una politica di snazionalizzazione degli italiani da parte della Jugoslavia senza contare il lungo periodo di snazionalizzazione di slavi da parte degli italiani tra le due guerre mondiali, soprattutto sotto il fascismo, e oggi nella Zona A, come nella zona amministrata dagli italiani e abitata da sloveni».

Dobbiamo sinceramente dire che se si fosse trattato di un articolo propagandistico comparso sul «Borba» e in qualche giornalucolo sloveno che si stampa a Trieste, queste affermazioni non avrebbero meritato nè una citazione nè una risposta: ma il grave è che si tratta di un documento ufficiale fatto pervenire da una rappresentanza ufficiale in terra straniera e ad un giornale che può anche non essere del tutto al corrente della vera situazione; fatto ancor più grave è che vien fatto scempio della morale, della storia e della statistica, senza portare alcun documento a riprova di tante strabilianti affermazioni.

Scempio della morale perchè un popolo civile non può agire con il sistema dell'occhio per occhio, dente per dente, quando anche fosse possibile provare che la snazionalizzazione compiuta sotto il fascismo non è stata voluta dal popolo italiano che vi ha riparato non appena in Italia è ritornato un regime democratico. (Possiamo invocare qui la testimonianza di tutti quelli che a semplice loro richiesta hanno potuto riottenere la cittadinanza che preferivano).

Scempio della storia perchè si vorrebbe negare, invece si conferma autorevolmente, che nelle zone annesse e nella Zona B, si sta sistematicamente procedendo ad una intensa opera di snazionalizzazione qualunque siano i motivi per cui viene compiuta, soprattutto allorchè si compie, come è chiaro, soltanto per alterare col favore del tempo, i connotati etnici di certe regioni.

Scempio infine delle statistiche perchè mai, neppure da parte slava, è stato dichiarato che gli italiani della Zona B e dell'Istria sono tanto pochi da non superare neppure il numero degli sloveni della Zona A.

Resta una sola interpretazione a questro strano atto ufficiale della Repubblica popolare jugoslava: che abbia voluto rivestire del manto diplomatico una piccola manovra propagandistica intesa ad influenzare in qualche modo la discussione di Parigi. Nel qual caso si tratta di una manovra errata: perchè molto recentemente la dichiarazione tripartita, anche a smentire che si trattasse di una mossa elettorale, è stata riaffermata dai tre Governi alleati come base su cui dovrebbe essere possibile addivenire ad una soluzione del problema triestino.

Le giustificazioni non richieste e manifestamente false dell'attuale politica slava nella Zona B fanno pensare, ove ancora ve ne fosse bisogno, che a Belgrado non si vuole neppure discutere se non riportando il problema ai termini nel quale sotto certi aspetti si presentava solo nel 1945.

E c'è anche una certa irritazione nella stessa forma del documento ufficiale, a testimoniare che in fondo la Jugoslavia si rende conto che il tempo lavora contro di lei perchè segue il corso inesorabile della giustizia.

Snazionalizzare non basta più per essere sicuri della riuscita, e confessarlo come si fa oggi, potrebbe essere in definitiva controproducente.

DUE RELAZIONI DI LA MALFA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Proposte per il riordinamento delle attività economiche dello Stato

Oggi De Gasperi comunicherà al Parlamento il rimpasto governativo

Roma, 9

La settimana, che segnerà un'intensa attività politica e parlamentare, si è iniziata stamane con la nuova riunione tenuta al Viminale dal Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. La prima parte dell'adunanza è stata occupata dalle due ampie relazioni del Ministro La Malfa, rispettivamente sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo degli enti ai quali lo Stato contribuisce in via ordinaria, e sulla situazione degli enti economici (pubblici o privati) a partecipazione statale.

Nella prima relazione il Ministro La Malfa ha precisato il carattere del controllo della Corte dei conti nei riguardi sia degli enti pubblici che delle società private e l'estensione da dare al concetto di «contribuzione ordinaria», accompagnando la relazione stessa con una classificazione, compiuta in base a criteri giuridici e funzionali insieme, degli enti che ricevono le contribuzioni stesse.

Lo studio compiuto dal Ministro tende in sostanza a dare attuazione legislativa all'articolo 100 della Costituzione, nel quale è precisato che la Corte dei conti esercita il controllo preventivo sulla gestione del bilancio dello Stato, nonchè partecipa, nei casi e nelle forme stabilite dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, riferendo direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito.

In altre parole, la relazione tende ad organizzare questo controllo parlamentare nei confronti di tutti quegli enti sia economici, sia di carattere morale, culturale ecc., che usufruiscono dei contributi ordinari dello Stato. Un campo assai vasto, giacchè il numero di questi enti può essere sommariamente valutabile ad un migliaio, senza tener conto delle ramificazioni provinciali degli enti stessi.

A conclusione di questa sua prima relazione, il Ministro La Malfa ha potuto direttamente delineare al Consiglio lo schema di un disegno di legge da lui proposto e che appunto tende a tradurre in disposizioni di legge la norma costituzionale sancita all'art. 100.

La seconda relazione del Ministro riguardava invece il campo di estensione delle «partecipazioni economiche dello Stato», la situazione di esse in un quadro di insieme e per settori, i problemi che esse pongono dal punto di vista sia dei controlli e della struttura come dell'indirizzo di politica economica e sociale che esse comportano. Appunto perchè questa materia involge problemi di indirizzo e di struttura, il Ministro si è limitato ad offrire con una completa relazione lunga 110 pagine un panorama analitico, fornendo al Consiglio dei Ministri una base di discussione.

A base del suo studio il Ministro, nella prima relazione e in questa seconda, ha posto il criterio fondamentale di individuare gli enti che hanno una personalità giuridica diversa da quella dello Stato.

Il Ministro ha tra l'altro delineato certi principii riorganizzativi per i controlli, ha toccato il tema degli enti sottoposti ad accentramento di controlli e si è soffermato infine ad esaminare come il coordinamento in materia dovrebbe essere realizzato. Nell'ultima parte della sua relazione il Ministro ha esaminato il problema della riorganizzazione distintamente e per settori.

In sintesi si tende a realizzare, nel campo delle partecipazioni economiche statali, un'opera di coordinamento e di riorganizzazione, con un organismo unico politico di controllo. Negli ambienti governativi si conferma il proposito di attuare tale riorganizzazione quanto più rapidamente possibile. A conclusione della lunga esposizione dell'on. La Malfa, che ha riscosso le più ampie lodi del Consiglio dei Ministri, questo ha incaricato un comitato presieduto dall'on. La Malfa e del quale fanno parte i Ministri Pella, Vanoni, Togni, Petrilli, Campilli e il Guardasigilli Piccioni, per gli aspetti giuridici del problema, di predisporre i provvedimenti concreti da sottoporre all'approvazione del Consiglio in una delle prossime riunioni.

Successivamente il Consiglio ha ascoltato una relazione del Ministro del Tesoro on. Pella, sui lavori del Consiglio dell'O.E.C.E., ed infine ha approvato due disegni di legge proposti dal Ministro dei Lavori Pubblici: il primo modifica alcune norme in materia di edilizia popolare, disponendo fra l'altro la proroga al 31 dicembre prossimo del termine di costruzione per poter beneficiare delle agevolazioni fiscali e tributarie scadute il 31 dicembre 1950; mentre l'altro disegno di legge proroga al 30 giugno 1952 la facoltà concessa al Ministro dei Lavori Pubblici, con legge 25 giugno 1949, di costruire col sistema della concessione a pagamento differito fabbricati danneggiati e la ricostruzione di quelli distrutti quando non siano sufficienti ad assicurare l'alloggio dei senzatetto per cause di guerra.

Domani, com'è stato annunciato, si riaprono le Camere e l'opposizione di estrema sinistra coglierà la palla al balzo per chiedere che sul modo come si è risolto il problema attraverso un rimpasto interno si apra un dibattito politico. In tal caso, poichè nella stessa giornata di domani il Presidente del Consiglio, dopo la comunicazione a Montecitorio, deve farne una analoga a Palazzo Madama, è evidente che la discussione potrebbe cominciare al più presto il giorno successivo.

Dal dibattito i comunfusionisti trarranno evidentemente lo spunto per sviluppare anche nell'aula di Montecitorio quei motivi della propaganda elettorale alla cui attivizzazione sono stati chiamati, nel congresso chiusosi domenica, tutti gli aderenti al PCI.

Il dibattito porrà inoltre i socialdemocratici dei due partiti che hanno deciso di unificarsi, dinanzi al voto con cui il Parlamento sarà chiamato ad esprimere la fiducia al Governo: la posizione che i parlamentari socialdemocratici assumeranno in tale occasione non mancherà di avere riflessi in seno ai partiti stessi, anche in considerazione dei contrasti che tuttora si manifestano fra le varie correnti del PSLI e del PSU.

Per arbitrî amministrativi

L'ECA SOSPENDE gli aiuti al Belgio

Washington, 9

Il vice direttore dell'ECA, Paul Porter, ha annunciato oggi che gli aiuti Marshall al Belgio verranno sospesi. Essi verranno ripresi soltanto se si risolverà in un senso considerato favorevole dall'ECA la azione giudiziaria con la quale una ditta privata belga ha ottenuto il sequestro di 7 milioni di dollari depositati in una banca belga a titolo di aiuti Marshall alla Grecia. Porter ha aggiunto che il Governo belga ha assunto un atteggiamento «inescusabile» appoggiando l'azione giudiziaria promossa dalla ditta.

La somma depositata presso la banca belga (6 milioni di dollari di aiuti ECA americani e 1 milione versato dall'Unione europea dei pagamenti) era destinata al pagamento di binari ferroviari che avrebbero dovuti essere consegnati alla Grecia. Un'impresa belga ha ottenuto un decreto giudiziario che dispone il sequestro della somma stessa a titolo di garanzia per il pagamento di un debito, vecchio di 25 anni, vantato dall'impresa nei confronti del Governo belga.

UN MURO D'ACQUA OPPOSTO ALL'AVANZATA ALLEATA

I rossi aprono le saracinesche del bacino idrico del Kwachon

La sorpresa è stata però evitata in tempo dalle truppe dell'O. N. U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 9

Per molte ore stamane è stato il diluvio, su gran parte del fronte centrale. Diluvio autentico, anche se artificiale, di tragica bellezza e sinistra impotenza, voluto dal nemico per tentare di fermare l'avanzata dell'8.a Armata. E' accaduto, infatti, che il nemico, nelle ore antelucane, ha aperto dieci dei diciotto sfiatatoi della diga, che rinserra il lago artificiale di Hwachon, la cui sponda meridionale era stata raggiunta ieri da reparti alleati, come vi abbiamo riferito.

Molte decine di migliaia di tonnellate di acqua sono così precipitate scrosciando a valle, investendo alcune colonne americane e siamesi, ma causando loro danni e perdite molto limitate, perchè il grosso delle truppe ha fatto in tempo a guadagnare posizioni elevate e sicure. Erano i reparti che proprio oggi avrebbero dovuto raggiungere la diga per impedire eventuali sorprese.

Però il nemico non è riuscito ad allagare tutta la zona a sud della diga; soltanto i corsi di acqua che l'attraversano si sono ingrossati e sono saliti di livello fino ad un massimo di circa 4 metri, raggiunto nelle prime ore del pomeriggio. Questa sera, infatti, è registrato un abbassamento dei torrenti e un recedere delle acque dalle zone allagate. Fuorchè in una plaga bassa, dove l'acqua ha raggiunto i 10 metri di altezza.

Ben diversa sarebbe stata la situazione se il nemico avesse potuto aprire tutti i 18 sfiatatoi della diga. Ma 8 di essi furono bloccati dal genio militare americano nel dicembre ed il nemico, a quanto sembra, non è riuscito in questi mesi a sbloccarli.

I capi comunisti avevano contato senza dubbio sulla sorpresa notturna, pensando che le acque avrebbero sorpreso i reparti alleati nel sonno. La ricognizione aerea, proprio ieri sera, poco prima del tramonto, aveva accertato con la fotografia che le serrande della diga erano tutte regolarmente chiuse e che nessun segno di attività inconsueta del nemico vi era attorno alla diga. Ma i servizi di sicurezza notturna sono ora assai più perfezionati di quel che fossero appena quattro mesi or sono — si deve a ciò se la guerriglia è cessata, visto che non riusciva a concluder più nulla in zona d'operazioni — e la notte scorsa hanno ricevuto un collaudo brillante.

Al primo incedere delle acque intere divisioni sono state messe in allarme nella zona critica ed hanno potuto così mettersi al sicuro anche reparti che correvano un pericolo forse più serio. Quelli americani e siamesi più direttamente investiti, passato l'inevitabile trambusto del primo momeno, si sono riordinati in mattinata a mezza costa, o addirittura sui crinali di questo groviglio di montagne.

Nel tardo pomeriggio la ricognizione aerea ha rivelato che il nemico ha chiuso di nuovo tutte le serrande. Le ha tenute aperte, cioè, appena per dodici ore e questo spiega perchè le acque, già a quest'ora — sono le ventidue — cominciano a recedere. Il deflusso completo però si avrà soltanto domani, quando la massa acquea sarà confluita nel Pukan e successivamente, nello Han, che la convoglierà al mare attraverso Seul.

Qui nella Capitale l'ingrossamento dello Han è appena percettibile e i tecnici del genio prevedono che lo si potrà constatare meglio, soltanto verso l'alba.

Le acque hanno sommerso alcuni tratti della grande rotabile tra Chunchon e Hwachon, rendendo necessaria la sua chiusura al traffico. Trattasi, come è noto, della maggior arteria di alimentazione della parte orientale del settore centrale, ed essa resterà inibita per qualche tempo anche al nemico.

Vi è qualcuno incline a pensare che l'apertura della diga di Hwachon sia stato l'inizio drammatico dell'offensiva comunista e a ritenere che questa notte l'inondazione sarà ripetuta. E' facile pensarlo e i comandi hanno preso tutte le precauzioni necessarie per rendere assolutamente sterile di risultati l'offensiva.

E' ovvio che la novità di oggi ha imposto un «alt» alle operazioni nel settore centrale. Ma non ha attenuato la pressione continua dell'Armata in quello occidentale. Dove il nemico ha mantenuto oggi una resistenza tenacissima in alcuni punti, ma del tutto passiva. Mentre nel settore centro-occidentale vi sono stati anche dei contrattacchi — svolti però con effettivi massimi di una paio di compagnie o tutt'al più di un battaglione — che hanno richiesto l'intervento dell'artiglieria per la loro neutralizzazione.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

PIENA LUCE SUL DELITTO DI VIGO DI LEGNAGO

Un assassino partecipò al funerale delle vittime

Verona, 9

Con la confessione dei due assassini, Benito Bagolin, di 24 anni, e Giovanni Faccio, di 30 anni, piena luce sembra sia stata fatta sul tragico fatto di sangue di Vigo di Legnago, in cui hanno trovato atroce morte la moglie dell'agricoltore Angelo Barotto, Albina Princivalle, di 55 anni, e le due figlie Anna e Teresa.

Dopo estenuanti interrogatori, si sono potuti ricostruire i fatti e stabilire i motivi che hanno spinto i due sciagurati giovani a commettere l'efferata strage. E' risultato che il Bagolin, figlio del fattore del Barotto, aveva incassato 70 mila lire per lavori compiuti per conto del Barotto stesso, ma anzichè consegnare la somma, l'aveva spesa. Chiamato dal padrone a render conto dell'incasso, aveva promesso di ottemperare alla consegna in settimana.

Il Bagolin, onde procurarsi il danaro occorrente, architettò un piano criminoso, di cui vittima doveva essere il Barotto stesso, che il giovane sapeva aver venduto un forte quantitativo di grano proprio in quel giorno. A tal fine si accordò con un suo amico, il Faccio.

Introdottisi nel cortile della villa Barotto, i due vennero sorpresi dalla moglie del padrone e dalla figlia Anna che stavano effettuando un giro di ispezione, come di consueto. Vistisi scoperti e dato che erano ben conosciuti dalle donne, i due le aggredirono colpendole selvaggiamente con una sbarra di ferro ed altri arnesi. Abbandonate le donne esanimi a terra in un lago di sangue, si introducevano quindi nella casa. Qui, furono sorpresi dalla figlia Teresa, attratta dai rumori sospetti. La poveretta fu pure abbattuta con furia brutale.

Subito dopo i due penetravano nello studio del Barotto e cercavano di forzare, senza riuscirvi, un cassetto della scrivania dove supponevano si trovasse la somma che essi cercavano. A questo punto, forse per tema di essere scoperti, i due abbandonavano i loro propositi e si allontanavano, riuscendo ad eclissarsi indisturbati.

Poco dopo, quando il Barotto rientrato in casa diede l'allarme, anche il Bagolin, che abita accanto alla villa, accorse sebbene un poco in ritardo e indossando gli abiti della festa, che aveva sostituiti alla tuta macchiata di sangue.

L'altro assassino, il Faccio, ha partecipato, prima di essere arrestato, al funerale delle sue vittime, fingendo di manifestare vivo dolore e riprovazione per il tremendo crimine e portando una corona di fiori. Stasera i due giovani sono stati tradotti alle carceri di Verona.

Per un'oncia di formaggio battuto il Governo inglese

Londra, 9

Il Governo britannico è stato battuto questa sera ai Comuni con 237 voti contro 219 su un suo decreto che prevedeva una riduzione della razione di formaggio. Trattandosi di una questione di secondaria importanza, è esclusa la possibilità di dimissioni.

Il Vice Primo Ministro Morrison ha dichiarato che il Governo accetterà le decisioni della Camera. Ciò significa che la razione di formaggio tornerà ad essere di tre once anzichè di due.

CRONACA DELLA CITTA'

LA MACCHINA BUROCRATICA PER LE ELEZIONI È GIÀ AL LAVORO

195.203 elettori, 293 seggi

Le liste saranno esposte negli uffici di via S.S. Martiri dal 15 al 30 corrente - A ottobre la consultazione popolare

Metodico e silenzioso, l'apparato burocratico preparatorio delle prossime elezioni è già entrato nella fase, diremo così, di antivigilia.

Nelle ultime settimane — per l'esattezza a fine marzo — la commissione elettorale di Zona ha completato la fase di revisione delle liste, con l'approvazione delle variazioni verificatesi nello schedario elettorale nell'ultimo anno. Nuove iscrizioni e cancellazioni vengono pertanto riportate in questi giorni sulle liste generali a cura dell'apposita commissione comunale, così che tra il 15 e il 30 corrente ogni cittadino potrà prenderne visione. Il Sindaco anzi, come prescrive la legge, darà pubblico avviso del deposito delle liste a disposizione degli elettori, che verrà fatto presso gli uffici di via SS. Martiri 3.

Quanti sono gli elettori? Attualmente figurano iscritti nelle liste 195.203 persone, 105.883 donne, 89.320 uomini, con una sensibile eccedenza quindi del corpo elettorale femminile su quello maschile. Abbiamo detto attualmente, e ciò perchè il totale degli iscritti potrà subire ulteriori mutamenti da qui alle elezioni, che avranno luogo con tutta probabilità nel mese di ottobre. Le successive variazioni verranno fatte nel corso delle normali revisioni cosiddette «dinamiche», che la legge prescrive siano fatte ogni tre mesi, limitatamente ai casi degli elettori che abbiano perduta la cittadinanza o il diritto elettorale, per trasferimento di residenza e per la cancellazione dei deceduti. In quest'ultimo caso la cancellazione può avvenire sino a 15 giorni prima delle elezioni; negli altri, invece, eventuali variazioni hanno luogo sino a 45 giorni prima delle votazioni.

Il deposito delle liste elettorali, che verrà effettuato domenica, conclude comunque la fase di revisione straordinaria del corpo elettorale, seguita alla consultazione popolare del giugno 1949. Come si ricorderà, allora, su 197.246 elettori iscritti, vennero notificati 181.791 certificati, mentre altri 15 mila e più risultarono intestati ad elettori irreperibili. Da ciò è derivata la necessità di procedere ad un'accurata indagine per rintracciare quegli elettori, e controllare ogni singola posizione anagrafica agli effetti della conservazione o meno di essi nelle liste.

Un lavoro lungo e difficile, che già abbiamo avuto occasione di illustrare rendendo noti pure i risultati di quell'indagine. Nel corso della revisione sono state riordinate anche le sezioni elettorali, che da 277, quante erano nel 1949, sono state portate ora a 293, al fine di agevolare quanto più possibile gli elettori dove si era rivelata l'inadeguata ubicazione o l'insufficienza dei seggi elettorali.

Con l'esposizione delle liste che si concluderà il 30 aprile, la macchina elettorale riprenderà poi il lavorio silenzioso per l'approntamento degli atti finali, con una serie di operazioni stabilite dalla legge con precisi e inderogabili termini nel tempo. Il grosso pubblico però non ne avvertirà il progresso. Quando si tornerà a parlare di elezioni — in settembre — lo si farà già a suon di grancassa, esattamente il 45.o giorno antecedente quello del voto. In quel momento, come detto, le liste elettorali verranno chiuse; il Sindaco renderà nota la data delle elezioni e le sedi dei 293 seggi nei quali si voterà. Dopo di che entreranno in azione i partiti con la presentazione dei candidati, i comizi pubblici e la clamorosa polemica elettorale.

Per il miglioramento dell'attrezzatura alberghiera

I rappresentanti degli Enti e categorie interessati sono stati riuniti presso il Capo del Dipartimento di Finanza del G.M.A., col. L. R. Battensby, per uno scambio di vedute in merito ai problemi di carattere finanziario connessi col rinnovamento dell'attrezzatura alberghiera della Zona. Con un'ampia discussione dei problemi relativi, sono state particolarmente esaminate le possibilità del miglior utilizzo dei fondi all'uopo disponibili. Il Capo del Dipartimento di Finanza ha dimostrato molta comprensione per la soluzione dei problemi finanziari relativa all'auspicato incremento in tale settore, e a tal fine ha assicurato che il G.M.A. darà alla questione la sua favorevole e benevola considerazione.

Il saluto dalla Corea del gen. Hoge al Sindaco

Una cordiale lettera è pervenuta in questi giorni dalla Corea al nostro Sindaco, da parte del magg. gen. W. M. Hoge. In tale occasione questi torna a ripetere i suoi sentimenti di simpatia per la nostra città e del buon ricordo del tempo trascorso fra noi.

Ingegneri e architetti in visita all' "Australia,,

La Società degli ingegneri e architetti visiterà questa mattina la motonave «Australia». Il ritrovo è fissato per le ore 10 alla Stazione marittima. Gli ingegneri e architetti sono invitati a ritirare l'invito prima di tale ora presso la segreteria della società.

Trieste e lo Zibaldone

Ieri sera Anita Pittoni ha parlato dello Zibaldone alla Radio. Con semplici parole ha narrato come nacque la giovane ma già bene affermata Casa editrice triestina che si prepara a far meglio conoscere l'anima della città attraverso le opere più significative, inedite o poco note, dei suoi scrittori.

«RAGAZZI AL MICROFONO»

Numerose adesioni all'iniziativa della Lega

Già fin d'ora numerose sono le adesioni che l'annuncio del concorso radiofonico riservato ai ragazzi, bandito dalla Lega Nazionale, ha incontrato in città. Letterine che informano essere il piccolo tal dei tali un virtuoso della fisarmonica o la piccola Mariuccia una esperta dicitrice sono giunte copiose al concorso «Il microfono è vostro», via della Borsa 3. Altre ne giungeranno nei prossimi giorni. La Lega Nazionale si riserva di comunicare direttamente agli interessati, che devono far pervenire nome cognome indirizzo età e genere di esecuzione, la data di convocazione per la prima selezione. Lo spettacolo sarà rappresentato in un teatro cittadino, e parte di esso verrà ritrasmesso.

COME MORI' NEL CILE il pilota triestino Dequal

L'aereo urta contro una casa - Anche una giovane donna perita nell'incidente - Il lutto di Valparaiso

La tragica fine del triestino Mario Dequal, avvenuta per incidente aereo a Valparaiso, ha prodotto profonda impressione nel Cile, dov'egli era considerato meritatamente uno dei migliori e più audaci piloti. Ne abbiamo avuto la prova dal quotidiano «La Union», che un concittadino emigrato nel Cile, l'arch. Arnaldo Barison, ci ha cortesemente inviato. Il giornale di Valparaiso dedica quasi tutta la prima pagina al luttuoso avvenimento, illustrandolo nei più minuti particolari.

Possiamo così ricostruire l'incidente, che è costato la vita ad un generoso figlio di Trieste ed ha ripetuto per la famiglia Dequal, già provata dalla quasi identica morte di Vincenzo, asso dell'aviazione italiana, un dolore che non ha conforto.

Poco prima delle 11.30 del giorno 1.o aprile, Mario Dequal decollò dall'aeroporto di El Belloto a bordo di un «Fairchild 122»; con lui si trovava la signorina Anna Maria Schulze, notissima non solo nella colonia tedesca, ma in tutti gli ambienti sportivi di Valparaiso. Dequal si diresse immediatamente verso la zona di «Villa Alemana», nell'intento di sorvolare a bassa quota l'abitazione della sua passeggera, situata al n. 1152 della «Calle de Madrid». La manovra gli fu fatale. Dopo la «picchiata», il motore non rispose ai comandi del pilota e precipitò poco discosto dalla casa della signorina Schulze, investendo in pieno l'edificio contrassegnato con il n. 1185 della stessa «Calle». Erano le 11.35; pochi minuti quindi dopo il decollo. L'urto fu tanto violento, che l'apparecchio perforò i tre piani della casa, incendiandola e distruggendola quasi completamente.

Spentosi il terrificante rogo, dal quale uscirono illesi gli abitanti della casa — solo una donna fu non gravemente ferita — non rimase altro compito ai soccorritori che quello doloroso di estrarre dai rottami dell'aereo i corpi di Mario Dequal e della sua compagna, e di ricomporli pietosamente nella quiete della morte.

Battuto dal tram per... getto della spugna

Piuttosto movimentata, la corsa in tram di Ernesto Forza, di 25 anni, abitante in via del Vento 6. Verso le 18.20, il giovanotto viaggiava sul rimorchio di un convoglio della linea 9 diretto a San Giovanni. Mentre il tram stava per svoltare all'angolo di via Battisti con i Portici di Chiozza, il Forza, colto di sorpresa da una brusca fermata, andava a sbattere pesantemente contro la porta, riportando ferite lacero-contuse alla testa, stato commozionale e contusioni alla coscia sinistra. Il poveretto veniva adagiato su un'auto privata e avviato all'ospedale, mentre la Polizia accertava a cosa era dovuto quell'improvviso cambio di marcia: in corsa, il manovratore si era accorto che, nell'imboccare la curva, il rimorchio era uscito dai binari e, per evitare un disastro, aveva ritenuto opportuno rallentare. Il rimorchio è stato istradato su un vicino binario in attesa di essere avviato altrove, mentre la sola vettura ha proseguito la corsa. Ernesto Forza è il noto pugliatore della categoria professionisti; egli era assieme al suo procuratore sportivo, il quale lo ha subito soccorso e provveduto a farlo accompagnare all'ospedale con un tassametro. Il 14 corrente egli dovrebbe recarsi a Parigi per un incontro.

Zelo sfortunato

Correva come il vento, il fattorino telegrafico Sergio Ferula, di 18 anni, abitante in via del Ponzianino 13, per recapitare iermattina un messaggio in via S. Marco 55. Tanto zelo non è stato però coronato dal successo perchè, proprio sulle scale dello stabile, il Ferula è inciampato e caduto, riportando la distorsione del piede destro con sospette lesioni ossee. Ma Sergio Ferula è, oltrechè velocissimo, anche stoico, e così, nonostante i dolori dell'arto lesionato, sorretto da due giovani, egli è salito su un tram diretto verso il centro. E' sceso dal convoglio in via S. Pellico e trascinandosi, si è accinto ad avviarsi all'ospedale. La sua buona stella gli ha fatto fare però un insperato incontro: con l'infermiere della C.R.I. Novelli, il quale passava di là per caso. Vedendo il giovane zoppicare, l'infermiere gli si è avvicinato, chiedendogli se aveva bisogno di aiuto e, avuta risposta affermativa, si è affrettato a telefonare al pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, che ha spedito sul posto un'ambulanza.

Un'autolettiga della C.R.I. ha trasportato domenica notte all'ospedale il commerciante Pietro Ferluga, di 53 anni, abitante in via Marchesetti 10, raccolto in Rozzol in Monte, nei pressi dello stabile 1000, dov'era accidentalmente caduto, fratturandosi il piede destro.

S'INASPRISCE L'AGITAZIONE degli insegnanti della Scuola media

Una giornata di sciopero annunciata per venerdì prossimo

L'agitazione sindacale nel campo della scuola media, in atto da alcuni giorni, si sta concretando in una serie di scioperi regionali, che hanno avuto inizio il giorno 7 scorso in Piemonte e Liguria, e che si estenderanno via via in tutte le regioni d'Italia. Per le tre Venezie lo sciopero regionale è stato fissato per venerdì 13 aprile, mentre per il 18 prossimo è annunciata una generale astensione dal lavoro per tutte le scuole medie d'Italia.

Sulle ragioni che hanno determinato l'inizio di questa fase dell'azione sindacale, il prof. Edoardo Cumbat, membro del comitato centrale del Sindacato nazionale scuola media, ci ha fatto le seguenti precisazioni: «E' cosa sommamente dolorosa che la categoria dei dipendenti statali della scuola media sia costretta, a scadenze più o meno frequenti, a ricorrere all'arma estrema dello sciopero, per ottenere soddisfazione a rivendicazioni che, se accolte da chi di dovere con uno spirito di maggior comprensione, potrebbero evitare quel turbamento della vita scolastica che è inevitabile e sgradita conseguenza per tutti di un'azione di sciopero. Ma lo stato di esasperazione del personale, il cui trattamento avvilente non è necessario illustrare all'opinione pubblica, già abituata a considerare coloro che lavorano nella scuola come una delle categorie più bassamente retribuite, è tale da rendere impossibile un'ulteriore sopportazione. Tanto più, poi, che alcuni obbiettivi, per i quali è promossa l'azione in corso, sono già da oltre un anno tecnicamente elaborati e maturi (revisione indennità e propine d'esame, stato giuridico degli insegnanti non di ruolo, revisione della carriera dei segretari), e non attendono che l'assenso del Tesoro; mentre altri (passaggio dei Presidi a ruoli aperti al grado V e VI, divisa per i bidelli) sono stati ripetutamente proposti al Ministero della Pubblica Istruzione. Senza parlare poi di numerosi altri provvedimenti, già definiti in regolari D. L., ma che in sede di applicazione pratica si sperdono, con i ritardi di mesi e persino di anni nella palude della burocrazia».

«Se a tutto questo aggiungiamo le apprensioni per l'accresciuto costo della vita, sul quale la presente agitazione vuol pure richiamare l'attenzione del Governo, in analogia a quanto fanno contemporaneamente le altre organizzazioni degli statali; se infine consideriamo che non è ancora raggiunto l'obbiettivo massimo della categoria insegnanti, e cioè il nuovo stato giuridico dei professori di ruolo, mirante ad una rivalutazione tanto sul piano giuridico e morale, come su quello economico, che possa corrispondere alle esigenze del personale ed alla dignità della scuola, e che perciò sarà necessario, in un tempo non molto lontano, un ancor maggiore impegno da parte di tutti (il caso della Magistratura insegni), risulterà evidente come l'azione di forza non potesse essere più oltre procrastinata. Anche la scuola media triestina parteciperà, ne sono certo, con lo stesso spirito di solidarietà del passato, all'azione dei colleghi del resto d'Italia».

Preferirono il sole ai verbi latini

Anche noi, una volta, andavamo a scuola, e spesso — ci perdonino i professori — ci è accaduto di marinarla. Così, per un senso di postuma solidarietà, non faremo i nomi dei due studenti che, invitati dalla giornata primaverile, hanno preferito il sole di Barcola ai paradigmi dei verbi latini. Cinque studentesse diciassettenni erano sedute sugli scogli della riviera verso le 10, e al gruppetto delle fanciulle si è poi aggiunto un gruppo di ragazzi che godevano della medesima abusiva uscita. Uno studente si è portato dietro la Lambretta e, per trascorrere un'allegra mattinata, ha proposto all'improvvisata compagnia una gita fino a Grignano: ad uno ad uno, egli avrebbe accompagnato tutta la comitiva sull'altra spiaggia. Il traghettatore motorizzato era giunto al suo ultimo viaggio, quando è successo l'incidente che lo ha spedito alla CRI assieme alla giovane passeggera: nei pressi di una delle due gallerie, la Lambretta si è rovesciata, trascinando i due nella caduta. La fanciulla è stata soccorsa dall'autista di un'auto di piazza, che la ha accompagnata alla CRI, dove le sono state medicate contusioni escoriate alle braccia e alle gambe; poco dopo, anche il suo collega, accompagnato da due agenti del Traffico, è capitato al pronto soccorso, per farsi medicare un'autentica carta geografica di contusioni ed escoriazioni.

Nei pressi di casa sua, in via Tivarnella 3, il pensionato delle Ferrovie, Giuseppe Topi, di 61 anni, è stato urtato e atterrato da un'auto. Ha riportato contusioni alla gamba destra.

Rissa in una trattoria

Nella trattoria «Olimpia» in via F. Venezian 9, è scoppiata iersera una furiosa rissa tra il profugo jugoslavo Ahmed Beskirevich, di 20 anni, ospite del campo dei Gesuiti, e due tizi ch'egli conosce di vista. Erano circa le 22.30, quando i tre sono venuti alle mani, e lo jugoslavo ha avuto la peggio in quanto è stato colpito dapprima con una seggiola, e successivamente con un coltello. Mentre i feritori si davano alla fuga, sul posto è capitata l'Emergenza, i cui agenti hanno accompagnato lo straniero all'ospedale, dove gli sono state medicate ferite da punta e taglio al petto e all'anca sinistra. Lo jugoslavo ha riportato pure un ematoma alla fronte e la scheggiatura d'un dente. Guarirà in una settimana.

I ladri in un magazzino

Il signor Libero Casali, di 56 anni, abitante in via Galleria 12, direttore della società «Satima», ha denunciato ieri al Distretto di via Hermet un furto consumato nella notte tra il 6 e il 7 corr. nella sede della Società in Riva Grumula 2. Ignoti malviventi, per penetrare nei locali, avevano aperto con chiavi false la porta secondaria del magazzino, che si apre in via Belpoggio 2/C, puntando diritto verso l'ufficio, allogato in un box di legno con grandi vetrate, e qui servendosi di un trapano e di una leva, avevano forzato e scassinato il cassetto di una scrivania di metallo, adibito a cassaforte. Le mani rapaci dei ladri hanno arraffato quanto è capitato loro a tiro, e precisamente 174 mila lire in banconote di vario taglio, 800 lire in francobolli, un micrometro di precisione e un astuccio portapenne nuovo di zecca, causando alla società un danno complessivo di quasi 200 mila lire. Per abbandonare il posto, i malviventi avevano rifatto lo stesso percorso, rinchiudendo la porta alle loro spalle, questa volta con una sola mandata.

FABIOLA LANCERI annuncia con gioia la nascita del fratellino

LIVIO

Trieste, 8 aprile 1951

Nel XXV anniversario di matrimonio dei coniugi IRMA e FRANCESCO CERESOLA la figlia, il genero e il piccolo Lucio augurano tanta felicità.

Trieste, 10 aprile 1926-1951

Eva Peron ed Emef

Le donne che contano qualcosa per la loro raffinata eleganza non sono molte e tra esse è, nel gran mondo internazionale, la signora Evita Peron. E' stata pubblicata una foto di lei, che ha tra le mani il suo profumo preferito.

Sapete quale è questo profumo? «Cristallo di Rocca» di Emef.

✝ Addì 7 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Yone Karban
ved. VALENTE

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia ELDA con il marito prof. dott. ERMANNO VISINTIN, il nipotino GIORGETTO, la sorella NICOLINA, il patrigno FELICE CONCINA, il cognato DANIELE VALENTE unitamente agli altri parenti.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che presero parte al loro inconsolabile dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

✝ Il 6 aprile 1951, munita dei conforti religiosi spirò serenamente

Virginia ved. Ranner

A tumulazione avvenuta, addoloratissimi ne dànno il triste annuncio, a quanti la conobbero e l'ebbero cara. I FIGLI, il genero GUSTAVO KREIBICH e la nipote NIVETTA.

Nel contempo ringraziano sentitamente il valente medico curante dott. Chersi per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Trieste, 10 aprile 1951

✝ Dopo lunga malattia, il 7 corrente spegnevasi

Guglielmo Alberti

A tumulazione avvenuta la FAMIGLIA ne dà il triste annuncio e nel contempo ringrazia tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria dell'indimenticabile scomparso.

La famiglia RITTMEYER-MARINI ringrazia commossa tutti coloro che presero parte al suo grande dolore.

OCCASIONISSIMA

VENDO immediata periferia Udine fabbricato nuovo libero subito, adatto qualsiasi destinazione industriale, impianto riscaldamento, 3500 mq. terreno, 1500 coperto, 9000 mc. fabbricato 15.500.000. Fontanini. Ufficio Affari. Manin 9. Telefono N. 33-60 — UDINE.

Per prossima chiusura

OCCASIONE FAVOLOSA

per l'acquisto di tessuti di alta classe tutti di recente creazione da

JUNIOR

PIAZZA MALTA

SVENDITA COLOSSALE

PREZZI INVEROSIMILI

accertatelì osservando le vetrine

IL DESIDERATO REGALO DI NOZZE

CAVALLAR

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL CACCIATORE

Villa Revoltella si prepara ad ospitare una serie di manifestazioni

In programma per questa estate un ciclo di concerti ed altri trattenimenti - Più difficile la restituzione al pubblico del Ferdinandeo - Si progetta la riattivazione dei campi di tennis

Abbiamo segnalato giorni fa l'opportunità di affrettare la valorizzazione turistica della zona del Cacciatore, riattivando Villa Revoltella e il Ferdinandeo con gli annessi campi di tennis, e della strada panoramica. Per la Villa Revoltella già sono in atto le iniziative congiunte del Comune, dell'Ente per il turismo e della Azienda di soggiorno, che si ripromettono di offrire alla cittadinanza ed ai forestieri, già per quest'estate, i primi concreti risultati. Verrà curata la manutenzione del parco e della villa e soprattutto verrà installata l'illuminazione con caratteristici lampioni, trasformando così il parco in un suggestivo ambiente per trascorrervi serate estive. Sono già in programma un ciclo di concerti e altri trattenimenti.

Più difficile invece sembra, per il momento almeno, la riutilizzazione del Ferdinandeo, che per necessità contingenti è stato trasformato in alloggio per i senza tetto. Difficile, non impossibile, se il problema della valorizzazione del Cacciatore verrà affrontato nel suo complesso. Nell'attuale situazione infatti, la mancanza di un adeguato servizio alberghiero e di ristorante, e la stessa presenza dei senza tetto nell'edificio, pregiudica il lodevole sforzo che si sta compiendo per richiamiare il pubblico in Villa Revoltella. Evidente appare dunque la convenienza di restituire il Ferdinandeo alla sua originaria funzione, che è fondamentale per creare al Cacciatore una attrattiva turistica e un ambiente di svago per la cittadinanza. Non sarà per quest'anno, ma potrebbe essere per il prossimo, a patto però che si incominci sin d'ora.

Siamo lieti di segnalare una iniziativa del Tennis Triestino, che si offre di contribuire concretamente al ripristino dei campi di tennis. I dirigenti del sodalizio già hanno affrontato l'esame di una possibile soluzione, in collaborazione con il Comune. Essi progettano la costruzione di sei campi di gioco, tre in terra battuta e altri tre in cemento e asfalto, questi ultimi utilizzabili in tutti i mesi dell'anno. Mentre il Comune, attraverso la Divisione lavori in economia, potrebbe fornire la mano d'opera, la Società del Tennis contribuirebbe per l'acquisto dei materiali, col concorso anche di altri enti, quali potrebbero essere il C.O.N.I., l'Ente per il turismo, l'Azienda di soggiorno, ecc. Il progetto è ancora in elaborazione (tra giorni verrà sottoposto all'assemblea dei soci del Tennis Triestino), ma già si presenta attuabile se la comune buona volontà si tradurrà in sostanziali e sufficienti contributi.

Abbiamo di proposito parlato dei campi di tennis. Come abbiamo avuto occasione di informare la settimana scorsa, all'Enal di Trieste è stata demandata quest'anno l'organizzazione dei campionati nazionali maschili e femminili di tennis. Ma l'Enal ancora non può accettare l'incarico per la mancanza di adeguati impianti dove ospitare l'importante manifestazione. Immaginiamoci il successo, anche turistico, e quindi economico per la città, se l'avvenimento potesse effettuarsi al Cacciatore con campi a sufficienza e ampia comodità per il pubblico, con i servizi del Ferdinandeo, la bellezza del parco di Villa Revoltella, la frescura del Boschetto e il godimento del panorama sulla città e sul mare. E questo è appunto il problema che deve venire affrontato.

Lavori stradali fra Barcola e Santa Croce

L'Acegat ha iniziato, in data odierna, lavori di scavo sul tratto Barcola-S. Croce della strada statale n. 14, allo scopo di effettuare un controllo alle tubazioni di acqua sotto il piano stradale. La Polizia raccomanda pertanto ai conducenti di autoveicoli di porre attenzione ai segnali di lavori in corso, esistenti sul tratto di strada sopra indicato, moderando opportunamente la velocità.

Un terzetto sospetto

L'avanzare della primavera ha sprangato i battenti dello scaldatoio pubblico di via Vidali 2, e la mite stagione ha disperso per la città l'eterogeneo pubblico di quel miserrimo ambiente. Verso le 23 di domenica notte, una pattuglia del Distretto di via Caprin che passava di là nel normale servizio di ronda ha notato, con giustificato stupore che, sebbene lo scaldatoio dovesse essere ormai chiuso, la porta appariva forzata. I poliziotti si sono resi conto del fatto per due particolari: un tizio, Michele Pertot, di 56 anni, senza fissa dimora, s'aggirava in quei paraggi con atteggiamento tutt'altro che insospettabile, e un cumulo di frantumi di vetro erano sparsi al suolo. Evidentemente qualcuno per varcare la soglia del rifugio pubblico aveva forzato la porta e, come se non bastasse, rotto anche due vetri. Penetrati nello stanzone, i poliziotti vi hanno trovato, inattesi, due altri ospiti: il marittimo belga Jozef Huysse, nato 23 anni or sono ad Anversa, e Antonio Tondon, di 49 anni, abitante in via Maiolica 13. I tre sono stati accompagnati al Distretto e qui trattenuti per accertamenti. Lo Huysse è comparso ieri alla Corte di rinvio, come diciamo in altra parte del giornale.

Un colpo è riuscito l'altro è andato a monte

Alterna la fortuna dei ladri nella notte di domenica: un colpo è riuscito in pieno, mentre un secondo è andato a monte. Iermattina, un po' prima delle 8, il titolare di un negozio di manifatture nei pressi di via Imbriani, notava che il cristallo della mostra del negozio di articoli fotografici, sito al n. 1, di cui è titolare Natalia Oddato ved. Genova, di 54 anni, abitante in via San Francesco 9, era rotto e che sul marciapiede era disseminata una pioggia di cocci. Il signore telefonava all'Emergenza, e poco dopo l'arrivo degli agenti anche la signora Genova giungeva sul posto per provvedere all'apertura del suo esercizio. Nel corso della notte, ignoti, servendosi di una pietra, che è stata trovata poi a terra, tra i cocci, avevano mandato in frantumi il grande cristallo della vetrina, che era sprovvisto della saracinesca di protezione, e attraverso lo squarcio aperto avevano arraffato tre macchine fotografiche, causando alla proprietaria un danno di 100 mila lire, non coperte d'assicurazione. Il bilancio dei danni è però doppio, in quanto bisogna conteggiare anche le 100 mila lire che valeva il cristallo andato in pezzi.

A monte è andato invece il tiro progettato ai danni dell'oreficeria di Largo Barriera Vecchia n. 16, di cui è titolare Ciro Squadrani, di 30 anni, abitante in corso Garibaldi 7. Nel riaprire il negozio lo Squadrani s'accorgeva che ignoti, nel corso della notte, avevano manomesso con chiavi false le due serrature laterali della saracinesca che protegge la mostra, prospicente all'atrio dello stabile. Ma per riuscire a raggiungere il loro obiettivo, i ladri avrebbero dovuto far saltare anche una terza serratura, quella di sicurezza, che è posta al centro della serranda, ma che, nonostante i loro sforzi, ha resistito, mandando così a monte l'impresa.

Letto riscaldato

Forse a Giacomo Predonzan, di 51 anni, abitante in un appartamento al pianterreno di via Timeus 12, dopo quanto gli è accaduto domenica mattina, è passata per sempre la voglia di fumare. Svegliatosi alle 6, e non avendo alcuna prospettiva davanti a sè, egli decideva di accendere una sigaretta nell'illusione di riconciliare il sonno. Effettivamente l'idea è stata brillante, in quanto, poco dopo, avvolto nelle spirali di fumo della sigaretta ancora accesa, egli si riaddormentava. Ma mentre il Predonzan dormiva, la «cicca» ha continuato ad ardere e, sfuggitagli dalle mani, è caduta sulle coperte, incendiandole. Il malcapitato si è svegliato di soprassalto accerchiato dal fuoco, e avvolto da una nube di fumo. E' stato telefonato ai pompieri, e i vigili hanno provveduto ad estinguere le fiamme, che hanno tuttavia distrutto il materasso, alcune coperte e qualche indumento.

Le staffilate del padre

Accompagnato da una guardia dell'Amministrativa, un ragazzetto smarrito e spaventato ha varcato iersera la soglia della C.R.I. Era Mario Bonosin, di 7 anni, ospite del Sylos di piazza Libertà. Il bimbo presentava contusioni escoriate alle natiche e alla coscia sinistra, e i sanitari gli hanno prestato le cure del caso. Dopo la medicazione sua madre ha narrato che, intorno alle 18, il piccolo Mario aveva fatto inquietare suo padre — sembra volesse uscire di casa — e questi, fuor di sè per l'ira, si era sfilato la cintola dei pantaloni e, fatti levare al figlioletto i calzoncini, lo aveva colpito con delle staffilate. La notizia delle crudeli busse è pervenuta alla guardia dell'Amministrativa di servizio al Sylos, che si è affrettata a soccorrere il povero bambino.

Per ritirare i panni precipita dalla finestra

Il cuscinetto copridavanzale è stato fatale ieri alla signora Argia Della Venezia, di 44 anni, abitante in un appartamento al pianterreno di strada per Longera n. 26-I. Verso le 19, posata sul cuscinetto della finestra della cucina che s'affaccia sul cortile dell'edificio, la signora si metteva a raccogliere i panni che aveva sciorinati di primo pomeriggio. Ma nell'eseguire la raccolta, la Della Venezia si sporgeva un po' troppo nel vuoto e il cuscino ha fatto il resto scivolando sul ripiano lucido del davanzale: così ad un tratto ella si è trovata con mezzo busto nel vuoto, e nel tentativo di ritirarsi ha perduto definitivamente l'equilibrio, abbattendosi al suolo da circa due metri d'altezza. Soccorsa da alcuni casigliani, la signora è stata poco dopo affidata ai sanitari della CRI, il cui medico di turno, dott. Pellegrini, le riscontrava un grosso ematoma al parietale destro e leggero stato commozionale, e provvedeva a farla accompagnare all'ospedale.

LE CONFERENZE

CARLO BO AL C. C. A. PER COMMEMORARE ANDRE GIDE

➜ A parlare in modo degno del grande scrittore francese André Gide, recentemente scomparso, la Sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti ha chiamato a Trieste un oratore all'altezza del difficile argomento: Carlo Bo, rettore della Università di Urbino e critico illustre. Sarà così ospite della nostra città uno tra i maggiori scrittori italiani di oggi, autore di numerosi e importanti studi critici di letteratura italiana e straniera. Conoscere dalla viva voce di Carlo Bo il suo pensiero sull'opera di André Gide, costituisce per gli studiosi concittadini un avvenimento culturale di grande interesse. L'importante conferenza sarà tenuta al C. C. A. domani alle ore 19.

➜ Questa sera alle 19 avrà luogo, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, a cura dell'Università popolare, la seconda conferenza del breve ciclo che il prof. Silvio Rutteri tiene sul tema: «Arte monumentale in Istria» Avranno pure luogo le consuete proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero.

➜ Domani, mercoledì, alle ore 20.45, alla Società Alpina delle Giulie, conversazione A. Desabata sul tema «Gars: momenti di vita allegra»; proiezioni.

Le manifestazioni del 1. Maggio

Con riferimento alle disposizioni della Presidenza di Zona in merito alle formalità da osservarsi per le celebrazioni del 1.o maggio, si precisa che le domande per le manifestazioni e manifesti dovranno essere presentate negli uffici del Gabinetto della Presidenza di Zona (Prefettura, stanza n. 35) entro le ore 14 del giorno 18 aprile, e non 21 come in precedenza erroneamente comunicato. Si precisa inoltre che i decreti per le manifestazioni autorizzate dovranno essere ritirati entro le ore 14 di giovedì 26 aprile.

SPETTACOLI

La Compagnia Dapporto questa sera al Rossetti

Questa sera, alle 21, debutterà al Rossetti la Compagnia di Carlo Dapporto, dopo aver concluso trionfalmente una lunga serie di recite al Lirico di Milano. Dapporto è ben noto al nostro pubblico: «è la bomba «H» di qualsiasi situazione — ha detto di lui un critico. — Egli possiede un grande, invidiabile, ineguagliabile dono, quello della simpatia. Una simpatia prepotente, dilagante, guascogna, comunicativa, epidemica». Verissimo. Dapporto, nella sua nuova formazione, è fiancheggiato da un complesso artistico di prim'ordine: Alda Mangilli, voce squillante, temperamento di attrice comica; Edmea Lari, calda e appassionata interprete di canzoni sentimentali; Giulio Marchetti, presentatore-tipo, attore, contante, ballerino; Norman Thomson, danzatrice fuori classe; Vera Venier, già acclamatissima prima ballerina alla «Fenice» di Venezia; Minny Gerard, parigina puro sangue, e l'americana Marta Shawer, Silvana Blasi, Bruno Berri, Magda Gonella e altri, sino alle indiavolate «girls» di Margot Luchaire. La compagnia presenterà la rivista «Snob» di Michele Galdieri. Basterà indicare i nomi di alcuni quadri: «Pavillon de nuit», «La perla nera», «Le cheval e la voiture», «Rapsodia messicana», «Il terzo uomo», «Cristalli e merletti». Dirigerà l'orchestra Aldo Bonocore.

Sergio Fiorentino alla S.d.C.

Il pianista Sergio Fiorentino, applauditissimo iersera dal pubblico della Società dei Concerti, esce dal Conservatorio di S. Pietro a Maiella, è allievo di quella scuola napoletana che sembra abbia il segreto della felice impostazione tecnica. E tecnico formidabile egli è senz'altro, come si sente dalla facilità con cui affronta e domina i periodi più impervi. Già dalla lettura del programma, che gravitava esclusivamente sui classici e sui romantici, si è capito che Fiorentino è un pianista serio, che non teme il giudizio sulle sue qualità interpretative, tanto più che, essendo tecnico dotatissimo, avrebbe potuto comodamente imporsi sfruttando tali doti.

Si è visto dalle interpretazioni come Sergio Fiorentino sia soprattutto un romantico, che ama immergersi nella malinconia e che palpita nei larghi respiri. Ha saputo trovare felicissimi momenti ed il suo canto è stato impetuoso, come in altre frasi è apparso liricamente scadente. Vi sono in lui ancora delle ingenuità, alcune dovute anche alla facilità meccanica che lo porta ad accelerare il movimento, ma la sua giovanissima età è garanzia che questi dettagli saranno presto perfezionati. E' difficile fare i profeti, ma di Fiorentino è lecito dire che potrà diventare un grande pianista. Sei fuori-programma testimoniano il successo che il numeroso pubblico gli ha decretato.

Cinema scientifico al C.C.A.

A cura della Sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, oggi, alle ore 19, saranno proiettati i seguenti documentari scientifici a carattere scolastico (particolarmente dedicati agli studenti medi), concessi dalla Sala pubblica di lettura: «Principi di elettricità», «Principi di idraulica» e «Lavoro nelle acciaierie».

Recita per gli ammalati

La Sezione d'arte varia del Circolo ricreativo «Concordia» ha presentato all'Ospedale ausiliario di San Giovanni nei giorni scorsi un programma d'arte varia, comprendente la commedia dialettale in un atto «Mezzanotte al Corno d'Oro» di Luigi Borsatto, interpretata da Albino Baldassi, Giorgio Baldassi, Nina Oliviero, Bruno Maionica, Jole Filippi, Nilde Baldassi, Egidio Cupez e Alina Cupez; uno scherzo comico sostenuto da Nilde Baldassi, e il balletto «Valzer del cigno» eseguito dalle signorine Stelvia Sartori e Mariuccia Marri. Era al piano il maestro Giuseppe Montanelli, violino Eugenio Braidotti, fisarmoniciste Elena Tassini e Renata Collarini.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grande Compagnia spettacoli internazionali Dapporto con la rivista «Snob» di M. Galdieri. (Turno palchi B).

EXCELSIOR. 16.30 (ultima, con inizio 1.o tempo, 21.45): «Piccole donne», l'atteso capolavoro della Metro in technicolor, con June Allison, Peter Lawford, Margaret O'Brien, E. Taylor.
NAZIONALE. 16: «La danza incompiuta» con Margaret O'Brien, Cyd Charine, Karin Booth. E' un gioiello in technicolor Metro. (Ult. 22).
FENICE. 16.30: «L'imboscata», con Robert Taylor, John Hodiak, Orlene Dahl. E' un film Metro. (Ult. 22).
ARCOBALENO. 15.30: Un grandioso technicolor «Pelle di bronzo» con Maureen O'Hara, Mac Donald Carey. E un film Universal International.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Un film di Frank Capra che vi farà felici «La gioia della vita», con Bing Crosby, Coleen Gray.

ALABARDA. 15.30: «I tre moschettieri» colosso Metro in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson e Van Heflin.
ARMONIA. 15.30: «Viso pallido» technicolor, comicissimo con B. Hope, J. Russell. Varietà Angelino e Laura Lary.
GARIBALDI. 15: Vera Ralson e John Carroll in «Il diavolo nella carne». La storia di una donna che utilizza la sua bellezza per ottenere ricchezza. Un capolavoro Republic.
IDEALE. 15.30, ult. 21.45: Errol Flynn in un emozionante giallo comico «Passi nel buio».
IMPERO. 16.30: «Non desiderare la donna d'altri» con Charles Laughton e Carole Lombard. Segue Cinesport con la splendida vittoria di Fiorenzo Magni nel Giro delle Fiandre.
ITALIA. 16: «Bombe su Varsavia», superbo film di una aristocratica eleganza, con Ida Lupino e Paul Henreid. 1 visione.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
SAVONA. 15: «Un sudista del Nord» strabilianti comicissime avventure con Red Skelton e Arlene Dahl. (Metro).
VIALE. 16: «Nozze infrante», un romanzo d'amore con Claudette Colbert. Prima visione. RKO.
VITTORIO VENETO. 16: «Anime incatenate», Michele Morgan, Henri Vidal. Capolavoro della cinematografia francese. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «Marco il ribelle» con Henry Fonda. Union.
BELVEDERE. 16: «Mi chiamo Giulia Ross» con Nina Foch, G. Mc. Reddy. Segue Incom Milano-S. Remo.
FERR. SAN VITO. Chiuso.
MARCONI. 15.30: Il grande cuore di Napoli nel film «La Madonnina d'oro» della Warner Bros.
MASSIMO. 16: «Il vagabondo della città morta», sensazionali avventure, in technicolor, Robert Young e Marguerite Chepman.
NOVO CINE. 16: «L'inafferrabile 12», il film più sensazionale dell'anno, con W. Chiari, S. Pampanini, L. Barzizza e C. Campanini.
ODEON. 16: «Sono innocente», un capolavoro della cinematografia, con S. Sidney e Henry Fonda. Regia: Fritz Lang. Segue Incom. Ult. giorno.
RADIO. 15.30: «La donna del bandito», odio e amore descritti magistralmente da Caty O'Donnel, nuova promessa dello schermo.
VENEZIA. «Il re dell'Africa», uno spettacoloso film di John Ford.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La casa dei nostri sogni» con Myrna Loy, Cary Grant, Melwyn Douglas.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: 2 marinai.

★ OGGI: Ore 19, nella sala nuova delle conferenze dell'Ospedale, via Stuparich 1, corso di puericoltura tenuta dal prof. Tecilazich — Ore 19, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, lezione del prof. Gino Macchioro sulla diagnostica funzionale e terapia delle opatopatie, per la Scuola medica ospedaliera — Proiezioni cinematografiche della Sala pubblica di lettura-A.I.S.: Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, documentari di attualità sulla Corea; ore 17, al Ricreatorio «Brunner» di Roiano; ore 18.30, al Ricreatorio «Padovan» di via Settefontane.

★ Il Centro d'amicizia americana «Columbus» organizza un corso gratuito di lingua inglese per principianti; iscrizioni presso la sede di via Roma 28, seralmente dalle 20 alle 21.

Per borseggiarlo gli taglia i calzoni con la gillette

Doveva essere veramente emozionante, il film in proiezione in un cinema del centro, se uno spettatore, Sauro Papuccio, di 23 anni, da Firenze e qui di passaggio, è rimasto talmente preso dall'episodio da non accorgersi che un abile malvivente, lo borseggiava in un modo piuttosto insolito. Lo sconosciuto, munito di una lametta, ha tagliato i calzoni del Papuccio all'altezza della tasca posteriore, e dallo squarcio gli ha soffiato il portafogli con 10 mila lire, i documenti e il patentino di guida. Uscito dalla sala, il giovanotto si è accorto dell'incidente ed è corso a denunciarlo al Distretto centrale.

STATO CIVILE

dei giorni 8, 9 aprile 1951

Nati 7, morti 16, matrimoni 4.

MORTI: Lonziaric ved. Rittmeyer Maria a. 87; Karban ved. Valente Ione a. 60; Samez ved. Prassel Rosalia a. 34; Dose Giovanni a. 76; Vidali in Azzoni Vincenza a. 87; Capato ved. Terzon Caterina a. 77; Tissoni ved. Picchetti Dorotea a. 74; Almadi ved. Corgnolan Irma a. 60; Pirec in Erlach Giovanna a. 81; Bruni Vittorio a. 70; Brezovec Dario m. 4; Skorja in Besenghi Anna a. 82; De Colle ved. Bernes Giuseppina a. 74; Coz ved. Toso Maria a. 90; Duber ved. Fabretto Anna a. 76; Del Torso ved. Capellan Emilia a. 84.

MATRIMONI TRASCRITTI: Giurco Natale, commesso banc. con Quagliarella Angela parrucchiera; Mengaziol Rino impiegato con Grubissi Edda casalinga; Verbais Silvio impiegato con Tabazin Amelia casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Behrens Werner Carl August interprete con Schivi Licia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.1, minima 9.8; pressione 758.8 in aumento.

Oggi: S. Pompeo, Macario. — Il sole sorge alle 5.30, tramonta alle 18.44. La luna sorge alle 6.58, tramonta alle 23.32.

Maree: OGGI: alta ore 11.40, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 16.5, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 22.30, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.30, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 12, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 16, cm. 5 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole; trasmissione per tutte le classi delle elementari: «La vita delle piante», documentario; 12: Trio Alegiani; 12.20: Orchestra Fred Waring; 13.25: Voci celebri; 14.10: Ritmi dell'America latina; 14.30: Orchestra Donadio, canta Alberto Rabagliati; 17.30: Programma della BBC; 18: Pagine operettistiche; 19.15: Orchestra d'archi; 20.30: Celebrità alla ribalta; 21.30: Douce France, canta Jean Sablon; 21.45: Luca Donati al telefono — giallo radiofonico a cura di Alma Rizzo: «Jasmeen Strett 213» — quinto ed ultimo episodio; 22.25: Concerto del pianista Sergio Fiorentino; 22.50: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Le avventure di Cicco e Botto; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Un ballo in maschera», melodramma in tre atti di G. Verdi.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Gallino; 13.51: Cantano i Mills Brothers; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Filippini; 18.35: Storia della musica, decima conversazione; 19.15: Orchestra d'archi Savina; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Ferrari; 21.30: Va pensiero, documentario giornalistico registrato alla Casa di riposo per musicisti «G. Verdi» di Milano; 22.45: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Musiche di W. A. Mozart; 21.25: La diagnosi precoce del cancro, conversazione; 21.45: Musiche romantiche per complessi strumentali da camera; 22.15: I notturni dell'usignolo: «Lavorare stanca», di Cesare Pavesi; 22.45: Divertimento per pianoforte, di S. Fuga.

PRECONCETTI degli americani

COME VEDONO l'Europa gli americani? Essi ci vedono, certo, in più di mille modi, che variano col variare delle mentalità e di tante altre cose (ed è da sperare che i loro attuali contatti con l'Europa contribuiscano a raddrizzare in più d'un cervello qualche strana idea su di noi). Ma qualcosa di comune a tutti gli statunitensi, nel modo di considerare l'Europa e gli europei, vi è certamente.

Mi tornano alla memoria, a questo proposito, alcuni miei ricordi americani del periodo che precedette di pochi mesi la guerra.

Nell'aperta, ariosa, scintillante Manhattan c'è una zona d'ombra. Vie strette, austere, con un non so che — alle volte — d'incombente e di tetro. *Wall Street* e le sue adiacenze: il quartiere dei grandi affari. Andai lì un mattino con un giovane americano che chiamerò R., d'origine italiana ma fiero di sentirsi cittadino di New York. Scendemmo dalla macchina e imboccammo una grande porta. Un atrio, cristalli, luccichio d'ottoni. R. si ferma a un cancello di ferro. Il cancello si apre. Passiamo. Un cassone quadrato d'ascensore. (Non una cabina: proprio un cassone logoro, quasi lercio, dal vecchio rimesso offuscato da mille mani e da mille fiati). In un angolo si vede una corda tesa dall'alto al basso. Entra per un foro del soffitto ed esce per un foro uguale del pavimento. E sussulta nelle mani di un uomo, un robusto *lift*, che l'abbranca alzando entrambe le braccia sopra il capo, e poi con uno strattone la tira giù sin sotto le ginocchia, come in un esercizio scimmiesco, mentre con sobbalzi e scossoni l'ascensore si avvia.

Vedo che R. mi osserva e ride. «Li conosce bene, eh, questi vecchi arnesi ad acqua? In Europa siete ancora agli ascensori di questo tipo. Qui, invece, sono ormai una rarità. Da un bel pezzo abbiamo da per tutto gli ascensori elettrici, che voi probabilmente non conoscete...». Lo guardo ammutolito, e lui continua a ridere.

«Ma no!» dico poi. «In Italia non ho mai neanche visto un ascensore come questo, con la corda...». «Non ha mai visto un ascensore?» grida. «Non ho mai visto un ascensore così antiquato. Da noi, ci sono soltanto gli ascensori elettrici...».

Non ride più. Mi guarda interdetto. Ma capisco che non mi crede. Teme di aver offeso in me chissà quale suscettibilità di europeo, e pensa che soltanto per orgoglio d'europeo io gli dica che anche noi conosciamo gli ascensori moderni. Ma poi capisce che non sono offeso. Vede che rido anch'io (ma non so comprendere perchè rido), e torna a godersela: «Via, lo so, lo so — dice —. In Europa siete ancora agli ascensori ad acqua».

* * *

Un altro mattino, recatomi con R. in macchina a New Jersey, guardavo le casette bianche di legno, tutte uguali, allineate nello sconfinato squallore del sobborgo industriale, dove anche la neve infondeva tristezza.

Case d'abitazione, piccole case operaie: ognuna per un'unica famiglia. Abitazioni di poco prezzo: un qualsiasi operaio riesce assai presto ad acquistarsene una (R. calcolava che il loro prezzo equivalesse, allora, a 10 mila lire italiane); ma anche di assai breve durata: trent'anni, e non di più; poi sono tarlate, cadenti, fradicie. E', tuttavia, la casa: o l'illusione della casa (un tempo la casa concretava ed esprimeva una durata nel tempo, oltre le generazioni, mentre queste sono case paterne che i figli, divenuti adulti, dovranno buttare fra le immondizie). Case effimere, fragili come quelle che abbiamo viste in tanti film comici, che bastava una rissa, o l'urto di una macchina, a farle traballare e a sfondarle.

«In una mostra recente — mi disse R., che aveva fatto rallentare la macchina per indicarmi e illustrarmi, compiaciuto, quelle casette — si sono visti, qui in America, i modelli e i piani di certi nuovi caseggiati operai che andate costruendo in Italia. Ebbene: si sente oppressione e angoscia soltanto a vederli. Case per centinaia, per migliaia di persone. Gli americani non le tollererebbero. Ogni americano aspira all'abitazione tutta sua, staccata, lontana da quella degli altri: alla casa, alla propria casa. Poche cose sono state controproducenti per il fascismo, qui a New York, come la pomposa esibizione di quei piani di alveari umani. Voi, italiani, tedeschi e russi, state andando, guidati dai vostri regimi autoritari, verso forme di vita collettive, disumane, che fanno orrore, orrore e angoscia, a noi americani, che amiamo la vita individuale...».

Ascoltavo esterrefatto, e al tempo stesso divertito. «Ma — obiettai — le forme di vita disumane sono, esattamente, quelle che fanno orrore e angoscia anche a noi. E, in Italia, le si indica proprio come un risultato (che bisogna arginare in nome dell'antica civiltà mediterranea e latina) del rapido «americanizzarsi» dei modi di vita del nostro tempo. Siete voi americani, si dice in Europa, che andate sempre più rapidamente verso una vita disumana, la quale stritola e annulla l'individuo. I grattacieli, questi formicai umani — si sente dire da noi — e il focolare domestico sostituito dal bar dove si fa colazione in piedi, e la famiglia distrutta dal divorzio...». «Il divorzio, da noi, tutela la moralità del matrimonio». «Lo credo. Ma sono curiosi questi due punti di vista, mentre pare che l'umanità, sia al di qua sia al di là dell'Atlantico, e tema le stesse, identiche cose, e ne ami certe altre, parimenti identiche. A voi americani sembra che verso i pericoli che esecrate stiano correndo i regimi autoritari europei; e in Europa, al contrario, abbiamo l'impressione che verso l'annientamento dell'individuo, e di tutto ciò ch'è stato nei secoli il patrimonio umano, stia invece correndo l'America, per un fatale meccanizzarsi e uniformarsi della vostra vita. Purtroppo, abbiamo torto, e insieme ragione, noi; e avete ragione, e insieme torto, anche voi. L'umanità, tutta intera, si dirige verso le cose che teme? E' il naufragio dell'individuo? Certo ognuno attribuisce agli altri ciò che sta facendo lui stesso».

Si tacque entrambi. Ma ebbi l'impressione di non averlo convinto: il pericolo del disumano egli doveva vederlo soltanto in Europa. «Ha visto? — mi disse a un tratto —. Ha visto una culla davanti a quella casa? Ecco, ne guardi un'altra. Le mamme, non potendo portare a passeggio i bimbi perchè sono occupate in casa, e non volendo d'altronde privarli d'aria e di luce, quando il tempo è bello lasciano le culle fuori della porta sino al tramonto, sorvegliandole di tanto in tanto con un'occhiata dalla finestra. E ne viene fuori questa razza magnifica...».

Continuò a parlare, e aveva tutta l'aria di volermi dire: «Da voi, invece, i bimbi dei poveri sono condannati al chiuso di chissà quali abituri o al quinto piano di qualche tetro casamento popolare. Medioevo da un lato; alveari-caserme dall'altro: è questa la vostra vita».

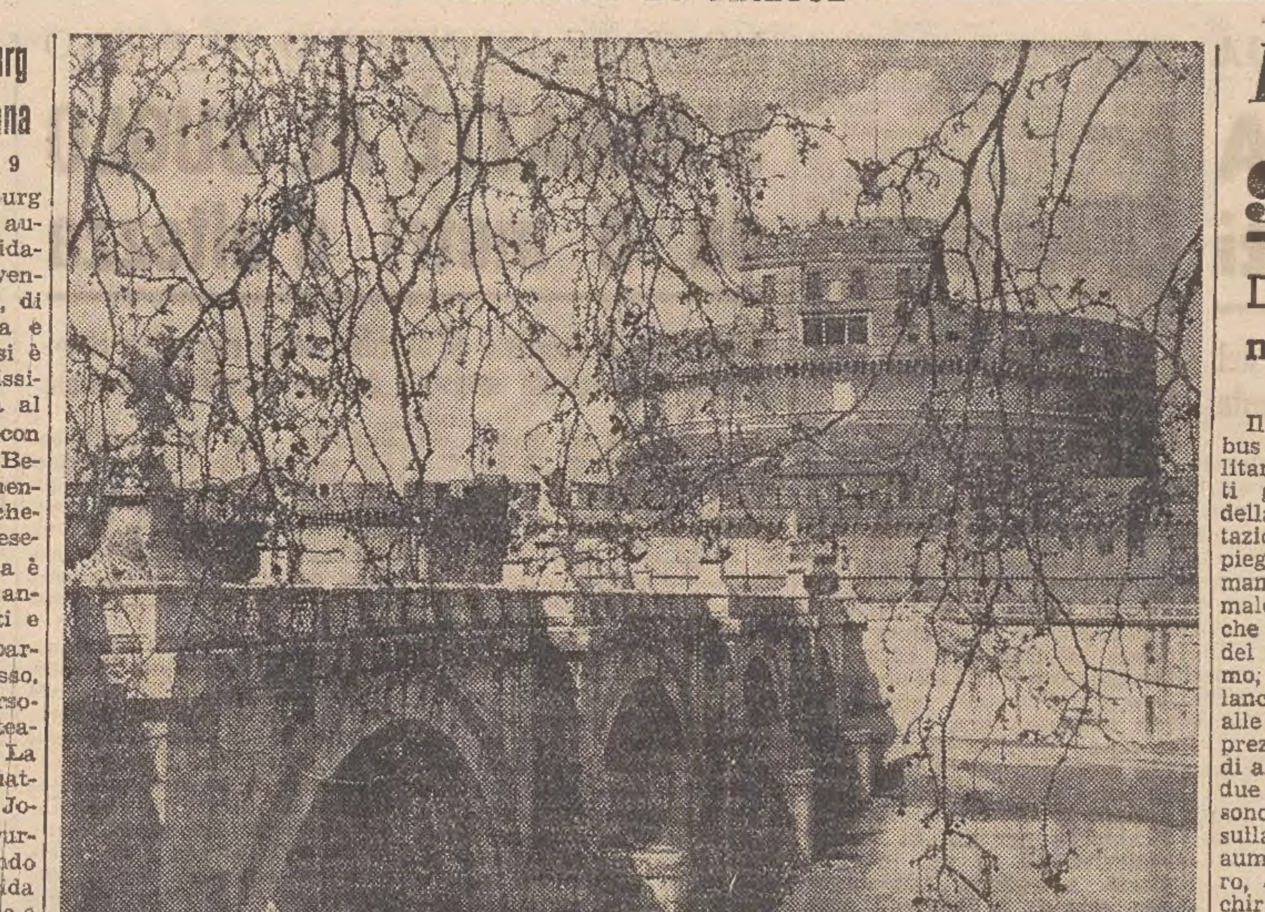
Come raddrizzargli le idee? Egli aveva lasciato l'Italia a quattro anni, e non conosceva certe nostre città mediterranee dove si comincia a vivere all'aperto — non è un paradosso — prima ancora di nascere.

QUARANTOTTI GAMBINI

Inaugurata a Johannesburg una stagione lirica italiana

Roma, 9

Si apprende da Johannesburg (Sud Africa) che sotto gli auspici della «African Consolidated Theatres» e con l'intervento di alte personalità locali, di rappresentanti della stampa e di un pubblico foltissimo si è inaugurata ieri sera l'attesissima stagione lirica italiana al «His Majestyos Theatre» con l'opera «Tosca», interprete Beniamino Gigli entusiasticamente acclamato. Dirigeva l'orchestra il maestro Ghione. L'esecuzione dell'opera pucciniana è stata magnifica per merito anche di Mercedes Fortunati e del baritono Azzolini, tutti partecipi al trionfale successo. Centinaia e centinaia di persone erano rimaste fuori del teatro per mancanza di posto. La stagione si protrarrà per quattro mesi svolgendosi dopo Johannesburg a Pretoria, a Durban e a Capetown, acquistando il carattere di una splendida affermazione dell'arte italiana e dell'amicizia ospitale del popolo sudafricano.



UN'INQUADRATURA PRIMAVERILE DI CASTEL SANT'ANGELO A ROMA

COSTRETTI A BARCAMENARSI FRA QUATTRO BUROCRAZIE

GLI AUSTRIACI ASPETTANO CHE FINISCA IL DOPOGUERRA

In tutto il Paese sono ancora visibili le rovine causate dall'ultimo conflitto mentre la ricostruzione procede lenta e senza convinzione

Vienna, aprile

L'austriaco di ieri, l'austriaco di una volta era un tipo preciso, fors'anche discretamente pratico, ma idilliaco. Benedettamente idilliaco era l'austriaco in mezzo ai suoi monti, ai margini dei grandi boschi, sugli alti pascoli silenziosi. L'austriaco di ieri, nelle grandi calme delle sere sui monti, certamente poteva credere e credeva che tornassero a lui le trepide voci e le dolci ombre dei suoi fratelli più gloriosi. (Non gli imperatori, pure rispettabilissimi, o le grandi dame di Schöbrunn, i bei principi, i diplomatici sopraffini; bensì Schubert, Brahms, Mozart, Beethoven e compagnia bella; compreso quel Gruger che lasciò al nostro cuore fanciullo la più bella e la più ingenua fra le musiche natalizie).

Non più idilliaco

E l'austriaco di oggi sarà ancora un tipo preciso, anche discretamente pratico, ma idilliaco non più. Glielo hanno vietato pian piano, di giorno in giorno, dal 1945 in qua. Forse seguiteranno ancora per un bel po' a vietarglielo, a fargli capire che deve guardarsi bene dal fare l'idilliaco, guardarsi bene dagli incontri, lassù, con le ombre dei suoi grandi fratelli. Adesso i dopoguerra sono anche così, e non c'è niente da fare. Adesso i dopoguerra sono diventati affari complicatissimi, bizzarri, anche crudeli. E l'austriaco di oggi è l'essere più incerto che esista in questa Europa qua.

O che il lettore crede che l'occupazione quadripartita sia una faccenda da ridere? Vuol dire cedere il passo ora ai russi, ora agli inglesi, ai francesi, agli americani. Vuol dire seguire i quattro in tutte le loro belle pensate, gingillarsi con tutti i bandi appiccicati alle cantonate (i russi stampano i loro manifesti addirittura nella loro lingua e pretendono che la gente li legga), vuol dire vivere con l'ossessione dei timbri, dei permessi, dei nulla osta, vuol dire — e sembra il meno — barcamenarsela fra quattro burocrazie.

E i russi, gli americani, i francesi e gli inglesi, almeno avessero comprensione, per il nostro austriaco. E invece i russi non lo capiscono, questo uomo attento, silenzioso e gentile; e gli americani non lo capiscono perchè lui — l'austriaco — è modesto, misurato e preciso; ancor meno lo capiscono gli inglesi e lo trovano distante, riservato, sospettoso. I francesi, ecco: coi francesi va un po' meglio: forse perchè vogliono bene al paese, a Vienna, al passato, anche se adesso quasi tutto è grigio. Le cose bisogna saperle guardare e i francesi, forse, sanno guardare l'Austria: ne viene una convivenza discretamente buona, garbata, leggera.

Ma l'austriaco, nel suo candore, passa i giorni a domandarsi che razza di guerre siano mai queste di adesso. Si domanda l'austriaco: O che guerre sono? Non finiscono mai. Anzi, è come se cominciassero dopo che sono finite. Fosse finita, quest'ultima, con un niente di fatto: pazienza; ma è finita con tanto di vincitori, addirittura quattro vincitori che fanno di tutto per continuare a fare i vincitori. «Lei capisce — mi diceva il candido austriaco —, che adesso sarebbe ora di finirla e d'andar tutti a casa. Va bene, lo abbiamo capito che hanno vinto loro». «Ma la Russia...», feci io. E lui, semplice, tranquillo: «La Russia è pazza ma finchè gli altri la prendono sul serio, perchè dovrebbe rinsavire? I matti non si prendono sul serio. I matti si portano subito via, si tolgono di mezzo, mi pare. Adesso ce l'hanno tutti col 38.o parallelo, con storie del genere, ma quand'è che penseranno di intimare alla Russia di abbandonare l'Austria, l'Ungheria, l'Albania, la Cecoslovacchia, la Polonia? E' qui che noi vogliamo l'America».

È stanco di tutti

L'austriaco è stanco e se avesse un Principe Eugenio a portata di mano non ci metterebbe nè uno nè due a menar cannonate alla cieca e da tutte le parti. Ma il Principe Eugenio non c'è più e gli imperatori dormono nella cripta dei Cappuccini, in mezzo alla vecchia Vienna. L'austriaco è stanco dei russi perchè sono i russi di quel padrone là; è stanco degli americani che hanno un'automobile per uno; è stanco dei pedanti inglesi; un giorno o l'altro si stanca anche dei francesi. E' stanco delle scatolette di roba in coserva che gli americani mandano sul mercato nero; è stanco delle jeeps, delle bandiere straniere sugli alberghi, dei proclami sui muri, delle «segnorine», del dopoguerra. Se un altro conflitto dovesse graziosamente scoppiarci sulla testa, l'austriaco non ne avrà la paura nostra, della Francia, dell'Inghilterra e dell'America; avrà meno paura di noi — l'austriaco — perchè penserà, lo hanno costretto a pensare: Beh, almeno è finito il dopoguerra.

Ed eccolo, il nostro amico austriaco, viaggiare da città a città della sua patria col passaporto alla mano. La piccola Austria è divisa in quattro e a ogni passo si incontra una frontiera. L'austriaco esibisce il passaporto per accompagnare i bambini in collegio, per rivedere una zia, per salire in montagna, per andare a pescare. Viene squadrato dal silenzioso soldato russo, dall'allegro americano, dal sottile inglese, perfino dall'amico francese. E guai se manca un timbro, una parola, una virgola.

E finchè c'è quel coso, quel passaporto in saccoccia, che voglia può avere, un povero diavolo, di incominciare a pensare da cristiano in pace? Per rimettersi in sesto, dopo una guerra disastrosa come l'ultima, è necessario farsi una mentalità di pace. E' necessario, ovviamente, farsi convinti che il pandemonio è finito, che la bufriana è passata. Figurarsi se l'austriaco può convincersi di queste cose, lui che ad ogni passo inciampa nei camions con la stella rossa, inciampa nelle sentinelle russe, nelle grandi lucenti macchine americane, nelle biciclette dei francesi. (Finirà che non potrà più sopportare neanche le biciclettine dei francesi, il garbo e la leggerissima mano dei francesi).

Dovunque macerie

Cosicchè la ricostruzione è lenta, talvolta invisibile e sempre senza convinzione. A Vienna ci sono ancora vetrine dove il compensato è al posto dei cristalli. E i vetri delle finestre, talvolta, sono ancora fregiati da quelle striscie di carta in croce, ricordo di guerra. Dappertutto si incontrano grandi mucchi di rovine livellati dalla pioggia, con qualche filo d'erba in cima. Si lavora ancora a ricostruire l'Opera e sono appena finiti i restauri al Duomo di Santo Stefano. A Semmering la guerra sembra finita ieri e nessuno pensa di ricostruire i grandi alberghi. (Semmering, una delle più grandi e attrezzate stazioni climatiche alpine, è nella zona russa: e per quanto il comportamento dei russi da qualche tempo sia divenuto quasi inecepibile, i viennesi continuano a disertare la ridente località. E vanno a divertirsi o a riposarsi altrove). E' stata pronta, invece, la ricostruzione dei servizi ferroviari e ciò per non pregiudicare il movimento turistico ch'è una delle principali fonti dell'economia austriaca. Ma tanto a Vienna come nella provincia, i segni della guerra sono sempre lì, sulla pelle. Tutto ciò per insufficienza di aiuti, per varie difficoltà economiche e burocratiche ma soprattutto perchè il singolo cittadino austriaco ha quel passaporto che lo tormenta, che lo accompagna passo passo attraverso le quattro fette della sua patria, che gli pesa nella mano con tutto il peso del più triste e del più stupido dopoguerra che la storia moderna conosca. Potrebbe riparare la sua casa danneggiata, l'austriaco; potrebbe rimettere a nuovo la sua bottega; potrebbe rimettere in piedi la ciminiera abbattuta cinque anni fa.

Ma bisogna avere le mani libere per accingersi all'opera. E lui, come può? Ha le mani occupate da quello straccio di lasciapassare, ha le mani occupatissime dal castigo quadripartito.

E allora, eccolo qua: è un europeo che aspetta la fine del dopoguerra e aspetta tante altre cose: prima di tutto che gli americani tornino in America, i francesi in Francia, gli inglesi in Granbretagna e i russi in Russia. E restituiscano a lui quel piccolo paese ch'è suo, il paese delle fontanelle che cantano nelle piazze fra i monti, la terra del piccolo vivere sereno, dei carillon, delle ingenue leggende, delle cose e delle creature che hanno fatto scrivere a Mozart la Piccola Serenata.

NANDO SAMPIETRO

PERCHÈ SI AGITANO gli studenti francesi?

Disagio economico e sociale - Gli universitari chiedono le assicurazioni sociali - Abdicazione di una élite

Parigi, aprile

Il lungo sciopero degli autobus e della ferrovia metropolitana di Parigi, che per molti giorni paralizzava la vita della capitale francese, le agitazioni di altre categorie di impiegati e di lavoratori, sono manifestazioni del disagio e del malessere economico e sociale che hanno colpito la Francia del secondo dopoguerra. Abbiamo, recentemente, esposto il bilancio della massaia parigina alle prese tutti i giorni con i prezzi che aumentano. E dopo di allora, vale a dire nel giro di due settimane, altri aumenti si sono verificati: 20 per cento sulla risuolatura delle scarpe, aumento sensibile sullo zucchero, sulle prestazioni mediche e chirurgiche e via dicendo. Non passa giorno senza che qualche nuovo aumento venga ad aggiungersi ai precedenti, facendo così salire il malcontento e le difficoltà dei lavoratori e delle classi medie.

Questa instabilità dei prezzi non è dovuta soltanto alle conseguenze della situazione internazionale, e alle ripercussioni dello sforzo di riarmo che la Francia ha intrapresao negli ultimi mesi. Essa è anche conseguenza della anarchia del bilancio francese (la Assemblea nazionale non ha ancora approvato il bilancio per il 1951, che del resto è poco incoraggiante. Infatti, per coprirne il deficit, il Governo dovrà o ricorrere a nuove imposte, e quindi a nuovi aumenti di prezzi e di tariffe, oppure dovrà ricorrere alla inflazione), e alla instabilità politica della Quarta Repubblica.

Se la situazione della massaia parigina diventa di giorno in giorno più difficile e critica, che dire della situazione dei ceti medi e impiegatizi? Essi si sentono minacciati su tutta la linea, da quella economica a quella intellettuale, e corrono il rischio di rimanere, un giorno o l'altro, travolti dalla piena. Tra gli scioperi e le agitazioni delle ultime settimane, due meritano qualche osservazione particolare.

Eccessiva fiscalità

I fornai di Parigi e del resto della Francia, per protestare contro il peso della fiscalità, hanno abbassato le saracinesche durante 24 ore. E i francesi hanno mangiato il pane raffermo. Ma i fornai non sono i soli a lamentarsi per la eccessiva fiscalità e per la vita che diventa ogni giorno più dura. In Francia non si sono mai avuti come ai nostri giorni tanti fallimenti e tante liquidazioni giudiziarie. Durante il mese di febbraio si sono verificati in Francia 498 fallimenti e 171 liquidazioni giudiziarie. In passato la media dei fallimenti non aveva mai superato il numero di 400 e quella delle liquidazioni il numero di centoquaranta.

Tuttavia le statistiche ufficiali non corrispondono perfettamente alla realtà. Il numero dei commercianti e degli industriali che cessano la loro attività è di gran lunga superiore alle cifre ufficiali. Questo si spiega con le forti spese che il giudizio per la dichiarazione di fallimento comporta. Inoltre, il creditore che reclama il fallimento del suo debitore non è sicuro di recuperare sia pure una piccola parte del suo avere, perchè il fisco e le assicurazioni sociali hanno, su di lui, la precedenza. In tal modo molti creditori rinunciano a perseguire i loro debitori e costoro mettono semplicemente la chiave sotto l'uscio della bottega o dello stabilimento e scompaiono silenziosamente.

Due sono le cause principali di questo fenomeno che minaccia l'esistenza dei piccoli commercianti e dei piccoli industriali: l'insufficienza dei crediti e l'eccesso di imposte. Cause che sono legate intimamente all'ordinamento finanziario e fiscale vigente in Francia.

Condizioni precarie

L'altro sciopero indicativo è stato quello degli studenti universitari. A Parigi, lo sciopero ha dato luogo a incidenti e a scontri con la polizia. In provincia è stato seguito in tutte le località sedi di istituti universitari. Gli studenti reclamano la concessione delle assicurazioni sociali, riservate per ora ai soli impiegati e lavoratori.

Le condizioni degli studenti si sono fatte, in Francia, precarie. La piccola e la media borghesia non possono più permettersi il lusso, come un tempo, di pagare ai figli gli studi universitari. A parte il costo delle tasse scolastiche, dei libri e delle dispense, sono le spese di vitto e di alloggio che risultano proibitive. L'affitto di una stanza mobiliata, con un minimo di conforto costa a Parigi dai 4 ai 6 mila franchi al mese (da 7200 a 10.800 lire), mentre per il vitto, consumato nelle mense delle varie facoltà, bisogna calcolare altri 6 mila o 10 mila franchi (tra 10.800 e 18 mila lire). Tenendo conto di tutte queste spese, e di quelle accessorie (sigarette, qualche divertimento, abbigliamento, eccetera) per mantenere un figlio agli studi all'università occorrono 25 - 30 mila franchi al mese (45 - 54 mila lire).

Su un bilancio normale, questa somma copre un terzo del reddito familiare, e talvolta di più. Gli stipendi degli impiegati statali, municipali e dei dipendenti dalle aziende private si aggirano infatti tra i 60 mila e i 90 mila franchi mensili (cioè tra le 108 mila e 160 mila lire mensili), a seconda del grado, delle mansioni e del carico familiare. Questo vuol dire che solo un figlio può seguire i corsi universitari, e spesso sottoponendosi a privazioni d'ogni genere.

Una inchiesta medica condotta tra gli studenti universitari parigini ha stabilito che più della metà di essi soffrono di esaurimento provocato dalla scarsa alimentazione e che la tubercolosi è in continuo progresso. La vita degli studenti non ha più nulla di invidiabile, e molto spesso la soffitta dell'eroe della «Bohème» sembra loro una reggia. Una percentuale sempre più alta di studenti svolge una attività lavorativa, parziale o totale, per sovvenire ai bisogni dello stomaco.

Gli insegnanti notano, preoccupati, che il rendimento intellettuale degli studenti non è più lo stesso. Altri indici (la caduta della tiratura dei quotidiani e delle pubblicazioni periodiche, la crisi libraria ecc.) sottolineano la progressiva decadenza spirituale delle classi medie francesi. Essa è una conseguenza diretta della decadenza economica, ed accelera il fenomeno di proletarizzazione della borghesia francese. Gli studenti universitari, rivendicando il trattamento delle assicurazioni sociali, hanno accettato implicitamente il loro destino di proletari.

La gioventù universitaria era stata, in passato, la forza viva e la riserva di energie delle classi medie. Essa aveva difeso strenuamente la sua indipendenza e la sua libertà, come sigilli e blasoni della sua condizione sociale. Oggi, al pari delle masse uniformi dei salariati e degli impiegati, gli studenti chiedono ricovero sotto le grandi ali dello Stato e della collettività. E' tutto un mondo, è tutto un regime sociale che sta mutando.

Abbiamo scelto ad arte due esempi eloquenti e significativi della crisi che colpisce i ceti medi francesi. Essi dicono assai di più che non le statistiche e le cifre ufficiali sulla reale situazione economica e sociale del Paese. Una situazione, ripetiamo, che non ha cessato di aggravarsi, e che si compendia in una sola indicazione: il prezzo dell'oro fino, che nel 1938 era di 43 franchi e 50 al grammo, e che era di 529 franchi alla fine del 1910, ha raggiunto, alla fine dei mesi di febbraio del 1951, i 567 franchi, con tendenza all'aumento. Ad ogni sbalzo in alto dell'oro, è un giro di vite di più nel bilancio dei disgraziati ceti medi.

MARCO FRANCI

Libri ricevuti

L'editore Cappelli sta dando sempre maggiore incremento alla sua bella collana «Le Alpi» che, iniziatasi con le memorie della celebre guida Tita Piaz, «Mezzo secolo di alpinismo», è giunta ora al suo nono volume, in cui Adolfo Balliano ha raccolto le leggende della Val d'Aosta: *Aria di leggende in Val d'Aosta* (lire 700). A mano a mano che l'azione di ciascuna leggenda si svolge, passano davanti alla mente del lettore valli, fiumi, laghi e vette, come in un documentario geografico, trasfigurato da romantiche interpretazioni di derivazione secolare. Il volume è illustrato con numerose, artistiche fotografie

O

Carlo Salsa ha raccolto sedici tra i suoi più significativi racconti in un volume edito da Ceschina: *La terra non gira* (lire 900). Tutti coloro che tanto spesso hanno rimproverato all'autore di «Trincee» (uno dei libri di maggior successo della prima guerra mondiale) di aver disertato il campo letterario, saranno curiosi di leggere nella prefazione dell'attuale volume le ragioni di tale diserzione, e lieti di trovare nei racconti le doti più caratteristiche di Salsa narratore.

O

La balena di Giona, che dà il titolo al nuovo romanzo di Riccardo Marchi (Milano, ed. Ceschina, L. 900), altro non è che il soprannome della diligenza del vetturale Bachino nel centro di una vicenda ricca di personaggi e di avventure, permeata di umorismo, misto di fantasia e di realtà, svolta in forma quanto mai vivace e dilettevole.

O

Presentate da un'affettuosa prefazione di Enrico Bassano, sono uscite presso l'editore Pagano di Genova le *Memorie d'un Travett* di Oliviero Olivari (lire 600). E' la prima volta che il mondo dei travetti, cioè degli impiegati che assolvono silenziosi, coscienziosi, umili il loro spesso ingrato compito quotidiano, ha trovato il suo narratore e il suo poeta per merito di uno che questo mondo conosce a fondo, per esserne stato durante lunghi anni parte integrante; e ora lo descrive con lo stesso cuore col quale ha partecipato alla sua vita d'ogni giorno.

A Rovigo il 12 maggio la seconda mostra delle rose

Rovigo, 9

La seconda mostra e festa nazionale delle rose che avrà luogo a Rovigo il 12-13 maggio, comprenderà due sezioni: la prima riservata a ditte di floricoltura e genetisti specializzati, con ricchi premi biennali e definitivi specie per le nuove varietà di rose; la seconda riservata ad amatori privati di giardinaggio, scuole di floricoltura, coltivatori di giardini privati, ed anche questa sezione è dotata di ricchi premi.

Le rose recise saranno presentate a cura del comitato organizzatore in vasi d'arte; gli espositori avranno a disposizione anche vaste aiuole per eventuali apprestamenti di roseti ecc. Contemporaneamente verrà allestita una grande mostra della ceramica artistica alla quale sono invitate tutte le ditte produttrici italiane, e una mostra «fiori nell'arte» di pittura, scultura, bianco nero, incisione libera a tutti e con premi all'opera e premi allo acquisto. La grande manifestazione sarà fiancheggiata da festeggiamenti vari: corso automobilistico dei fiori, sfilata di alta moda, presentazioni artigiane e folkloristiche, concerti, ecc.

L'organizzazione è curata dal circolo «Gino Piva» dei giornalisti - artisti - professionisti del Polesine.

In visita a Venezia il comandante Cocke

Il Comandante generale dell'American Legion Erle Cocke Jr., accompagnato dal signor Norman Lodge, al suo arrivo all'albergo Danieli in Venezia, salutato dal direttore generale comm. R. Zucchi, membro dell'American Legion. Mr. Cocke fu protagonista durante l'ultima guerra di una straordinaria avventura. Negli ultimi mesi del conflitto egli che rivestiva il grado di Capitano ed altri soldati facenti parte di un gruppo avanzato americano, furono rastrellati da una squadra tedesca nei pressi di un villaggio, 70 miglia circa a sud di Stoccarda. Cocke ricorda che fu ferito allo stomaco e alle gambe e lasciato lì per morto. Un gruppo di contadini arrivati qualche ora dopo lo trovarono esausto per la perdita di sangue, ma ancora vivo. Lo nascosero e lo curarono per 48 ore, finchè altre truppe alleate non arrivarono nei dintorni. Ritornato in Germania egli è stato ricevuto da coloro che lo curarono nel '45. Egli ha regalato 22 pacchi CARE fra i paesani e ha detto: «Con questo gesto io voglio esprimervi il mio ringraziamento per quanto faceste per me ed anche esprimervi i miei sentimenti di amicizia». Gli sono quindi stati offerti dei fiori e una colazione, nella località esatta in cui si svolse il tragico episodio.

La mania del risparmio

Toronto, aprile

Per andare al centro di Toronto, come di Edimburgo come di Londra, aspetto che sian passate le dieci della mattina, che siano finite le «ore di punta», l'accorrere della popolazione agli uffici, alle officine, alle scuole. Solo quando i miei fratelli uomini sono sicuramente richiusi per sette-otto ore, mi sento libero. Voglio sentirmi padrone delle strade deserte, dei trams vuoti, dei marciapiedi sgombri.

Ma il tram, vuoto al capolinea, si riempie sempre più procedendo verso il centro. E' una marea, l'invasione di un'altra specie umana che sommerge il centro delle metropoli anglosassoni nelle ore degli oziosi. Sono, quasi tutte, donne anziane fra i 45 e i 75 anni, signore della borghesia. Vedove dall'aria pasciuta e importante, zitelle dagli stinchi risecchiti nelle calze di nylon, pittate con enfasi, in technicolor, portano un cappellino mauve o rosa, aggeggiato con semi-velette e qualche ciuffo di penne, che ricorda la moda di due o tre mesi fa — cappellini comprati evidentemente ad una liquidazione. Le liquidazioni, i grandi magazzini, le vetrine dei negozi sono l'obiettivo di questa corsa irresistibile.

E' un paradosso, in questi paesi dove non esistono, e costan troppo, le persone di servizio; dove le case sono piene di giri e rigiri, tappeti e cornici e tendine e scarabattole, che a tenerle pulite e in ordine, è un lavoro. Si penserebbe che non ci sia davvero tempo libero, per quella che Mazzini, poveretto, chiamava «l'angelo della casa».

Ma la vita domestica è meccanizzata: tutti hanno l'aspirapolvere, il frigorifero, il calderone automatico per il bucato; anzi tutti mandano alle grandi lavanderie la biancheria grossa e i vestiti da lavare e stirare. Nei super-negozi si trovano «tutti» i cibi, già cotti in scatola o preparati in polvere. Gli uomini sono stati intimiditi dalla propaganda femminista: non osano pretendere che la moglie resti a casa a pulire, cucire, stirare, cucinare.

Si è creata così una disoccupazione, tipica forse degli ultimi stadi di una civiltà meccanica — la disoccupazione delle «signore» anziane di «buona famiglia». Quelle giovani, vanno in ufficio, a scuola soprattutto per trovar marito; poi devon restare a casa per accudire al pupo. Ma se quelle anziane impiegassero in attività utili le ore e le energie che spendono a girar per i negozi, non si avrebbe forse l'attuale penuria di mano d'opera. Ma esse giustificano questo turismo quotidiano con la ragione che devono informarsi e vedere dove si trovan le merci a più buon mercato. Così, un invito fra signore anziane assume sempre la forma: «Ci troviamo alle 12 in un grande magazzino (da Simpson's o da Eaton's o da Selfridge's o da Binn's) e poi facciamo colazione insieme nel ristorante del magazzino».

Perchè sono i grandi magazzini, più che i negozi individuali, la grande attrazione che spinge a disertar la casa. I grandi magazzini italiani e francesi (la Rinascente, la Samaritaine, i Magasins du Louvre, ecc.) non sono, o non sono ancora grandi forze sociali, organizzazioni tendenzialmente monopolistiche di distribuzione, come sono i corrispondenti istituti anglo-americani. Quelli europei vendono molte ma non tutte le possibili merci, e son di solito più a buon mercato dei negozi. Quelli anglo-americani non solo vendon tutte le merci (almeno potenzialmente) ma anche tutti i tipi, dal più costoso al più economico, ma con tendenza al costoso.

Le grandi liquidazioni di fine stagione sono l'apertura della caccia per le vecchie signore. Le vedete accorrere, far coda, assieparsi in tre, quattro file davanti ai banchi, strappar di mano alle commesse il paio di nylon con qualche difetto nel calcagno, il cappellino di moda due mesi fa — perchè è venduto con un ribasso di 20 o 30 cents. Tutti sanno che le donne hanno la strana superstizione di «risparmiare» comperando roba a prezzo più basso di quello domandato altrove. Sono capaci di sciupare in trams e suola di scarpe e tempo due dollari per «risparmiarne» uno.

Un marito avveduto non si spaventa quando la moglie gli dice che deve comprare qualcosa: si spaventa quando la moglie dichiara che vuol fare qualche «economia». Quando ha questo scopo davanti a sè, una donna compra qualunque cosa, anche lontanamente usabile. Se questi grandi magazzini vendessero elefanti bianchi (e probabilmente arriveranno a vendere anche quelli) e poi facessero una liquidazione degli animali invenduti, nei giorni di liquidazione i buoni mariti borghesi, tornando a casa, troverebbero adagiato nel breve praticello davanti alla porta un enorme bestione, assolutamente inutile, «ma» comprato a prezzo d'occasione.

Il successo dei grandi magazzini è dovuto alle strane idee che le donne si fanno del gioco delle forze economiche. Perchè un vestito da signora che oggi costa 100 dollari, finita la stagione si può comprare per 30, tutte le donne credono ai miracoli, credono che «sapendo fare», cioè guardando i prezzi in cento vetrine, rovinando i nervi a mille commesse con l'esaminare merce e chiedere prezzi senza comprare, si possa poi avere a 10 quello che vale 100.

Ma le vecchie ci mettono in più l'alacrità, la severità di uno scopo preciso da conseguire. Procedono decise fra i banchi multicolori. Vedendole venire, le commesse perdono l'aria professionale, di principesse lontane e indifferenti. Sbiancano in viso, si sforzano a sorridere quando la vecchia si ferma a brancicar fazzoletti, chiede di vederne altri, e si allontana senza comprar nulla lasciando dietro di sè un banco coperto di fazzoletti spiegati, un campo di battaglia. Poi, si sofferma a un banco di cristalli: la commessa fa risuonare i bicchieri uno dopo l'altro, un «carillon». E via ancora, avanti sempre. Domanda qualche informazione al commesso dei frigoriferi, prova i materassi nel reparto mobili, si informa dei prezzi delle carte da parato. Esita perfino, un momento, davanti ad una mostra di guanti da boxe e di palloni da football. Chi sa che belle economie si potrebbero realizzare!

Passano le ore, i chilometri si assommano ai chilometri. Vengon le tre, le quattro. Ora del tè, la signora deve rientrare. Si affretta all'uscita, sale affannosamente in tram.

Però, ha comprato qualcosa, quello che davvero le occorreva — una cartina di spilli di sicurezza.

MARIO M. ROSSI

Colpi duri per Max Willis, ma denti incrollabili! Denti saldi, sani, perfetti, grazie all'uso costante del Dentifricio Durban's.

«4216 Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica del suo prodigioso componente: l'Owerfax».

Finalmente svelata la genesi del mondo?

Una nuovissima teoria di due grandi scienziati spiega tutto l'immenso meccanismo dell'universo. I misteri della cosmologia sono affrontati e risolti: sostanza interstellare, universi-isole, composizione chimica delle stelle, origine della terra... Ad ogni domanda la sua risposta. Leggete questa appassionante teoria in «*Selezione*» di Aprile.

Mal di mare
d'aria
d'auto
di treno

NAUSEE DELLA GRAVIDANZA
RAFFREDDORE DA FIENO

XAMAMINA

ZAMBELETTI

I BENI ITALIANI ABBANDONATI IN JUGOSLAVIA

GIUNGERE A UNA RAPIDA liquidazione degli acconti

A tre mesi dall'accordo di Roma, gli esuli attendono che il Ministero del Tesoro nomini la Commissione chiamata a ripartire la somma accantonata

CON LA FIRMA dell'accordo italo-jugoslavo stipulato a Roma il 23 dicembre 1950, è stata finalmente data esecuzione all'art. 8 del precedente accordo stipulato a Belgrado il 23 maggio 1949 e concernente i beni, diritti e interessi italiani in Jugoslavia. Si è così resa liquida ed esigibile la somma di denaro che, giusta il citato art. 8 dell'accordo di Belgrado, deve essere distribuita a titolo di acconto a coloro i quali — per nazionalizzazione, riforma agraria o confisca — sono stati privati dei beni di loro proprietà.

Tralasciando, per il momento, l'esame particolareggiato del complesso problema degli indennizzi in genere, sul quale — per quanto si sia già ripetutamente scritto — sarebbe acconcia una serie di considerazioni di ordine etico, economico e giuridico, tratteremo unicamente della distribuzione del detto acconto perchè, ad oltre tre mesi dalla firma dell'accordo di Roma, è lecito chiedere che vengano bruciate le tappe e si giunga alla materiale ripartizione della cifra accantonata. Pur convinti di non dire nulla di sostanzialmente nuovo desideriamo egualmente intrattenerci su questo problema dichiarandoci sin d'ora soddisfatti se con ciò avremo apportato un sia pur minimo contributo di collaborazione ed anticipato, sia pure di un sol giorno, le erogazione degli acconti.

Sappiamo che la legge interna per la distribuzione dei fondi disponibili è attualmente all'ordine del giorno al Consiglio dei Ministri e siamo certi che verrà promulgata con la massima sollecitudine; vorremmo, però, suggerire (contemperando con ciò le esigenze dell'ordinamento burocratico con le necessità degli aventi diritto all'indennizzo) che indipendentemente da tale promulgazione si provvveda senza indugio agli atti preliminari indispensabili. La Legge 5 dicembre 1949 n. 1064 stabilisce, all'art. 5, che la liquidazione degli indennizzi agli aventi diritto sarà deliberata da una Commissione interministeriale da nominarsi con decreto del Ministro del Tesoro. A tale Legge vogliamo, appunto, riferirci nel sollecitare la accelerazione di quegli atti preliminari che costituiscono la premessa alla erogazione dell'acconto di cui si parla.

Che il Ministro del Tesoro provveda, quindi, senza ritardo alla nomina della detta Commissione interministeriale che dovrà provvedere alla liquidazione degli acconti. A tale riguardo, non già per raffreddare ottimismi più o meno fondati, ma proprio per prevenire ed evitare possibili e giustificate delusioni, ci preme rilevare che il compito della Commissione interministeriale sarà necessariamente complesso, anche per la semplice distribuzione degli acconti, e richiederà un periodo di lavoro non facilmente determinabile, ma certamente di considerevole durata. Infatti la detta Commissione si troverà di fronte a due opposte ed egualmente inderogabili esigenze, costituite dalla necessità di distribuire l'acconto nella maniera più equa possibile e dalla urgenza di far luogo a questa distribuzione. Essa, quindi, dovrà anzitutto esaminare e risolvere i problemi di ordine generale connessi alla erogazione della somma disponibile e, quindi, procedere alle singole liquidazioni.

Tralasciamo l'esame del trattamento da usare ai beni confiscati rispetto a quelli nazionalizzati o sottoposti a riforma agraria, perchè tale esame ci porterebbe in un dedalo di considerazioni che non è qui il caso di affrontare. Ci pare sufficiente affermare, a questo riguardo, che trattandosi di distribuzione di acconti, e rientrando le confische in un problema (salvo eventuali eccezioni) che *non* è più giuridico, ma politico può omettersi ogni discriminazione anticipata senza che, per questo fatto, i diritti dei singoli vengano ad essere pregiudicati. Così, se da un lato potrà considerarsi superato il primo problema che si affaccia alla Commisisone interministeriale, dall'altro si eviteranno determinazioni affrettate che potrebbero creare legittimo allarme e costituire un precedente attualmente prematuro. Sia sufficiente a tale proposito l'affermazione di principio, che tanto il Governo quanto il Parlamento non potranno ignorare senza venir meno alle proprie responsabilità, secondo la quale la concessione di natura squisitamente politica di cui all'art. 7 dell'accordo di Belgrado non potrà risolversi in un danno economico per i titolari dei beni di cui trattasi, ma dovrà costituire, come in effetti costituisce, una obbligazione contratta in proprio dallo Stato. Quanto all'ultimo capoverso dell'art. 2 dell'accordo di Belgrado quali che siano le determinazioni della Commissione Mista esse non potranno innovare ciò che la dottrina ed ora la giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione hanno statuito circa la posizione giuridica di quella parte del territorio nazionale che avrebbe dovuto costituire il Territorio Libero di Trieste; conseguentemente questo problema non esiste e se vi abbiamo accennato è stato solo per sviscerare la materia in ogni suo dettaglio.

Il secondo aspetto del problema è di natura più delicata in quanto non involve solo alcuni degli interessati, ma tutti gli aventi diritto. Vogliamo accennare al problema centrale e concludere che anche questo, sia pure con un minimo di cautela, può essere in questa fase superato. Si tratta dello stato di consistenza o più semplicemente della entità — diremo così — quantitativa dei beni perduti. E' noto e perciò non vale la pena trattarne, che buona parte dei danneggiati non hanno potuto — e non per fatto loro — disporre di documentazione sempre dettagliata per ciò che riguarda il detto stato di consistenza. Ne consegue che non può applicarsi un criterio di eccessiva fiscalità, mentre è opportuno — per converso — esaminare sotto questo profilo almeno la attendibilità, delle singole denuncie. Ci rendiamo conto di quanto sia ardua la soluzione di questo problema, che richiede una necessaria elasticità di criteri, e per tale motivo abbiamo parlato di un «minimo» di cautele. In questa fase non può richiedersi di più ed anche in seguito dovrà essere tenuto particolare conto delle circostanze di tempo e di luogo nelle quali i beni dovettero essere abbandonati.

Dove, invece, il lavoro della Commissione interministeriale dovrà necessariamente essere svolto se non in profondità almeno con una sufficiente approssimazione è nella attribuzione dei valori dei singoli beni. Qui il problema diventa squisitamente tecnico ma investe, al tempo stesso, considerazioni di ordine etico e giuridico che non vanno sottovalutate.

Siamo in tema di acconti ed è notorio che la somma attualmente disponibile rappresenta appena una minima parte dell'immenso patrimonio del quale la Jugoslavia è entrata in possesso. Quindi ciascuno degli interessati ha diritto, nè sarebbe equo il contrario, ad una identica percentuale di acconto in rapporto al patrimonio perduto. Per tale motivo, e tenuto conto delle considerazioni già fatte per quanto riguarda particolarmente lo stato di consistenza o entità quantitativa dei beni, è necessario che i valori indicati — senza che ciò voglia costituire pregiudizio per i singoli denuncianti — siano livellati per quanto possibile. E poichè gli acconti costituiranno una semplice percentuale, suscettibile in seguito di maggiore perequazione, il problema non rappresenta quelle difficoltà che potrebbero emergere a prima vista. Infatti non intendiamo — perchè lo scopo da raggiungere è quello della immediata distribuzione degli acconti — suggerire una valutazione analitica perchè ci sembra, per ora, sufficiente una valutazione sommaria, approssimativa, che ci garantisca soltanto da eccessive sperequazioni.

Ripetiamo ancora che il nostro punto di vista, mirando unicamente alla rapidità della erogazione degli acconti, non involve questioni di diritto e vorremmo che tale punto di vista fosse particolarmente condiviso dal Governo per evitare agli interessati, che da oltre cinque anni — se non da epoca ancora più remota — attendono i sospirati indennizzi, il tragico dilemma se accettare una liquidazione che involva affermazioni di ordine giuridico e che, conseguentemente, possa compromettere i loro sacrosanti diritti, o se, per salvaguardare questi, non attingere a quel minimo di ossigeno che è costituito dall'acconto di cui si paria.

Quale che sia il criterio o i criteri che la Commissione interministeriale farà propri, con o senza l'accordo dei rappresentanti delle categorie interessate, una cosa è certa — ed è attraverso le su esposte considerazioni che abbiamo voluto farla emergere — e cioè che il lavoro sarà lungo ed i problemi da affrontare e risolvere molti. Appunto per tale motivo chiediamo al Ministro del Tesoro di procedere alla immediata costituzione della Commissione interministeriale ed a questa di iniziare senz'altro — una volta costituita — i propri lavori, in modo da giungere alla più rapida erogazione degli acconti. Tenga presente la Commissione che il compito affidatole investe grande e piena responsabilità, non tanto per la esattezza delle liquidazioni ai singoli, cosa questa alla quale potrà essere in seguito posto riparo con opportuni conguagli, quanto per la rapidità nello svolgimento del proprio lavoro. Tenga presente che se come organo adempie ad una funzione di natura necessariamente burocratica non per questo viene meno la responsabilità morale dei suoi singoli componenti ai quali vorremmo rammentare le innumerevoli ed inenarrabili vicissitudini di questi figli d'Italia che la guerra ha colpito così duramente. Tenga presente, infine, la Commissione interministeriale che tutto ciò che essa farà per accelerare i propri lavori costituirà titolo di merito e sarà ragione di somma gratitudine da parte dei singoli interessati.

Ancora una cosa ci preme rilevare al fine di completare il nostro pensiero. E' necessario che le singole categorie interessate ed i rappresentanti delle stesse intensifichino — in vista dell'avvicinarsi della prima tappa concreta del loro lungo e faticoso cammino — l'opera di collaborazione e di aiuto chiedendo soltanto agli organi di Governo che venga solennemente e giuridicamente sancito che tale collaborazione, in qualsiasi forma dovesse estrinsecarsi, non costituirà pregiudizio alcuno per i diritti dei singoli componenti le rispettive categorie. E sarebbe per noi di somma soddisfazione se nei prossimi giorni potessimo apprendere che, mentre a Belgrado sono ora in trattazione della sottocommissione giuridica le ultime 4000 denuncie, a Roma la Commissione interministeriale è già stata insediata e si appresta ad iniziare i propri lavori.

GERARDO ROMANO

MORTALE INFORTUNIO IN PORTO

S'ABBATTÈ AL SUOLO da 5 metri d'altezza

Il poveretto è deceduto all'ospedale senza riprendere conoscenza - Bracciante investito da due sacchi di minerale

Un infortunio sul lavoro, con mortali conseguenze, è accaduto ieri pomeriggio nell'area del costruendo garage della Guardia di Finanza, al Molo Fratelli Bandiera. Erano circa le 15 quando il manovale muratore Giovanni Corbatto, di 56 anni, abitante in via Revoltella 114, era intento alla sua opera su un'impalcatura sospesa a più di cinque metri dal suolo. Ad un tratto, per ragioni non chiarite, il poveretto, perduto l'equilibrio, è caduto nel vuoto e si è abbattuto esanime sulla sottostante massicciata. I suoi colleghi gli sono prontamente corsi accanto nella speranza di recargli aiuto, mentre qualcuno telefonava alla CRI. Ma data la gravità del caso, senza attendere l'arrivo dell'autoambulanza, il Corbatto è stato adagiato su un automezzo della Finanza e — scortato da un suo collega, Dante Titonel, di 37 anni, da Monfalcone — avviato velocemente all'ospedale. I sanitari gli hanno riscontrato una forte contusione alla schiena con sospette lesioni alla colonna vertebrale e contusioni escoriate al capo. Il poveretto, che versava in stato d'incoscienza, è stato accolto con prognosi riservata nel reparto ortopedico, dove, alle 18.45, è deceduto.

Sul lavoro è rimasto infortunato anche il bracciante Claudio Derin, di 26 anni, abitante in via Flavia, casa A. Alle 10, il Derin prestava la sua opera nell'hangar 64 del Porto Duca d'Aosta, dove controllava il movimento d'una bragata di sacchi di minerale. All'improvviso due sacchi ruzzolavano dalla catasta e gli si abbattevano sul piede destro, producendogli la sospetta frattura dell'arto. Soccorso dalla CRI, il Derin è stato avviato all'ospedale e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

Mentre lavorava in viale Sanzio 23, l'operaio Vittorio Scherlavai, di 22 anni, abitante in Strada per Longera 20, è scivolato con il piede destro sotto la ruota d'una betoniera, e la morsa gli ha contuso l'arto. La CRI lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di pochi giorni.

Un gruppo di operai, tra i quali il bracciante Milan Grzina, di 23 anni abitante in via Bonafata 1, erano intenti a scaricare un quantitativo di legname al Porto Duca d'Aosta. Il Grzina aveva lo incarico di spingere un «mazzo» di tavole, e mentre eseguiva il suo lavoro, scivolava andando a finire con il piede destro in una buca. Per il colpo, il malcapitato ha riportato la frattura dell'arto, ed è stato raccolto nella II divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di 30 giorni.

Mentre scaricava delle balle di carta al porto Duca d'Aosta, il bracciante Luciano Morgan, di 22 anni, abitante in via Genova 21, è rimasto investito al piede sinistro da una balla, che gli ha prodotto una profonda contusione. E' stato soccorso dal dott. Pellegrini della CRI.

IL RADUNO DI GOITO

Trieste nel cuore dei fanti piumati

Domenica scorsa i bersaglieri d'Italia hanno ricordato a Goito il 103.o anniversario della storica battaglia che vide il sacrificio dei bersaglieri di Lamarmora. Trieste e la nostra regione sono state degnamente rappresentate, ed i colori giuliani hanno avuto il posto d'onore, accanto al medagliere dell'Associazione nazionale bersaglieri prima e alla testa della sfilata poi. La Lega Nazionale aveva provveduto ad organizzare una gita alla volta di Goito per riconfermare alle fiamme cremisi l'attaccamento della città di San Giusto, che nei bersaglieri ricorda sempre i primi fratelli giunti a rappresentare la Patria in un'alba lontana del novembre 1918. Ed i bersaglieri hanno ricordato Trieste applaudendo entusiasticamente il loro presidente nazionale gen. Baccari, che ha dichiarato essere sempre Trieste il primo inobliabile scopo dell'epopea dei bersaglieri. Un altro bersagliere, il sottosegretario Vaccaro, ha riconfermato, a nome del Governo, che Trieste continua ad essere lo scopo non da raggiungere ma da mantenere. Al gen. Baccari ha risposto, a nome della Lega Nazionale, il col. Zoppolato, riaffermando l'affetto che lega i triestini ai cappelli piumati ed auspicando che le fanfare che suonavano per le vie di Goito potessero far riudire quanto prima le proprie note sul Colle di San Giusto.

Alla cerimonia erano presenti numerosissimi profughi giuliani, giunti dal campo profughi di Mantova.

IL TEATRO DELLA VITA ALLA CORTE DI RINVIO

BAYLISS DISSE «NON SI SA MAI» e lasciò partire il profeta per la Terrasanta

Nella sua quotidiana attività di presidente della Corte di rinvio, mister Bayliss è ormai abituato ad avere a che fare con individui di ogni razza e favella, che gli presentano i quesiti più assurdi e gli impongono di risolvere le situazioni più astruse. Il caso prospettatogli ieri potrebbe quindi venir considerato di ordinaria amministrazione, se non fosse per la eccezionale personalità dell'imputato, che lo rende unico nel suo genere.

Nel solito numeroso gruppo di profughi portati dinanzi alla Corte, v'era ieri un giovane dalla chioma rossiccia e dal mento ornato da un'incipiente barba pure rossiccia; indossava, sopra un abito dimesso, un cappotto verdognolo e teneva sotto al braccio un fagotto di stracci e di coperte. Era stato fermato qualche sera fa dagli agenti della Polizia, dopo che aveva infranto il vetro di una porta dello scaldatoio pubblico di via Pondares.

Dai documenti in suo possesso, risulta trattarsi di un olandese, anzi di un fiammingo, di nome Josef Alfons Huysse. Osservato con attenzione il passaporto del Huysse, coperto di bolli e timbri dei vari Paesi da lui attraversati prima di giungere a Trieste, il presidente Bayliss ha chiesto all'imputato verso quale parte del mondo fosse diretto. Il giovanotto, con tono confidenziale, ha risposto: «Io sono un profeta: mi reco a Gerusalemme, per ordine dell'Onnipotente». Mister Bayliss ha avuto un movimento di sorpresa e, dopo aver volto uno sguardo all'ingiro come per dire: «Anche un profeta doveva capitarmi», ha chiesto allo strano fiammingo di spiegarli con maggior precisione come e quando fosse avvenuto che il Padre Eterno gli aveva indicato la via da seguire e la missione da assolvere. Il profeta ha spiegato che, già vent'anni or sono, il Signore gli era apparso, in uno sfolgorio di luci, per comandargli di andare in Palestina e convertire gli infedeli alla vera fede: «C'è molto da fare laggiù — egli ha concluso — ed io mi propongo di bene operare nel nome del Signore».

Uno strano senso di disagio si era diffuso nell'aula fin dalle prime frasi pronunciate dal giovane, perchè tutti — presidente non escluso — si erano trovati nell'imbarazzo di dover giudicare se queste erano state dettate da una mente allucinata o non piuttosto dal fervore di una fede incorruttibile. E i presenti non sapevano più se dover ridere di quel fiammingo dalla barba alla nazzarena, o se starlo ad ascoltare in devoto silenzio, come si ascolta un iniziato. Mister Bayliss credette di poter uscire dall'imbarazzo rimandando di un giorno il suo giudizio, ma subito il profeta respinse questa soluzione, facendo osservare che ritardare di un giorno per lui significava perdere il piroscafo sul quale deve imbarcarsi per raggiungere la Terrasanta e che proprio questa mattina lascia il nostro porto.

Tale circostanza ha subito avuto ragione della perplessità del presidente, il quale ha deciso di non opporsi alla partenza del pellegrino. Infine, egli ha osservato, la rottura di un vetro non è delitto tanto grave per compromettere una così importante missione: che il profeta seguisse pure la via indicatagli dal Signore. L'Huysse, infatti, è stato affidato alla compiacente custodia di un agente, affinchè lo accompagnasse a bordo del piroscafo e constatasse la sua partenza. Uscito l'imputato, il Presidente ha commentato: «Meglio, molto meglio che parta. Non si sa mai. E poi bisogna considerare anche che qui, con tanti interpreti, non ne abbiamo uno che capisca una parola di fiammingo».

TRIBUNALE PENALE

La macchina tritacarne

Nell'agosto del 1949, tale Carlo Jernetich denunciava alla Polizia che circa tre mesi prima aveva prestato al macellaio Ernesto Vegliach una macchina tritacarne del valore di 4000 lire, e che non ne poteva ottenere la restituzione. Uscito dall'ospedale, ove era stato degente per qualche mese, lo Jernetich si era recato dal Vegliach, nel suo esercizio al mercato coperto, e questi gli aveva detto di aver consegnato la macchina a tale Carlo Depolli: «Ti ho rimandato la macchina — gli aveva detto il Vegliach — per mezzo del Depolli, il quale era venuto a riprenderla per tuo incarico». Lo Jernetich che non aveva mai dato tale incarico al Depolli, si metteva in moto per chiarire la faccenda e apprendeva così che il Depolli aveva venduto la macchina alla floraia Orsola Ussai in Brisciak per 600 lire. La donna, interrogata, ammetteva di avere acquistato la macchina, ma disse di averlo fatto più per opera di carità che per servirsene. Tanto è vero che l'aveva posta nella cantina. Comunque, il Depolli veniva denunciato per truffa e la Brisciak per incauto acquisto. Al processo, che si è svolto ora, il Depolli è stato condannato a 7 mesi di reclusione ed a 4500 lire di multa. La Brisciak è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore dott. Mogorovich. Difesa avvocati Strudthoff e Moro.

La sanguisuga

L'autista Guido Carloni, di 28 anni, abitante in via Bonafata 2, deve avere scambiato la Ford TS 10232, di proprietà di un caporale americano, per un proprio giacimento di benzina, dal quale egli poteva pompare il carburante a volontà. Tale supposizione diventa logica se riferita all'episodio del quale il Carloni è stato protagonista domenica notte. Verso le 23.30 il giovanotto entrava nel garage rimessa di via Bovedo 20, dove parcheggiava la sua «Balilla» TS 1780, e annunciando al custode, Emilio Gandolfo, di 47 anni, abitante in via del Cisternone 23, che andava a dare un'occhiata alla sua macchina, raggiungeva l'interno dello spazioso locale. Dopo una decina di minuti, non vedendolo ancora ricomparire, il Gandolfo andava a dare un'occhiata tra le macchine, e lo sorprendeva munito d'una manica di gomma, che stava pompando la benzina depositata nel serbatoio della «Ford» travasandola in una latta, con l'evidente scopo di immetterla in un secondo tempo nel serbatoio della propria auto. A quella vista il Gandolfo perdeva le staffe e telefonava all'Emergenza, ai cui agenti accorsi egli consegnava la «mignatta». La manica di gomma che gli era servita per il clandestino travaso è stata sequestrata, e gli otto litri di benzina che il Carloni era riuscito a immettere nel bidone sono stati rimessi nel deposito originario. Il Carloni è stato accompagnato al Distretto di Barcola, e qui tratto in arresto.

Furto di legname

QUATTRO PERSONE DENUNCIATE A PIEDE LIBERO

La Ditta S. P. A. Marittima, con sede in via Milano 10, ha denunciato il 2 corrente alla Polizia del Porto Duca d'Aosta che da una catasta di legname ammassata nei pressi del Silos erano misteriosamente sparite 177 massicce tavole d'abete per un valore di 200 mila lire circa. I poliziotti iniziavano le indagini del caso, che culminavano con il fermo di Emilio Gole, di 47 anni, abitante in via Palestrina 10, e Giulio Leoni, di 38 anni, abitante in via Beato Angelico 79, sui quali gravava più di un sospetto.

Da successivi accertamenti è risultato che il Gole, con la probabile complicità dell'amico, aveva caricato i ponti di legno su un autocarro e li aveva in seguito trasportati allo Scalo Legnami del Punto Franco, presso il deposito della ditta Pellikan & Petelin, rappresentata da Stanislao Pellikan, di 30 anni, da Aidussina, abitante in via Ginnastica 25, ed Edoardo Petelin, di 38 anni, abitante in via del Toro 2. Costoro, con una regolare operazione doganale, avevano provveduto alla nazionalizzazione del legname onde poterlo trasportare presso il loro magazzino di via Tor San Piero, dove difatti è stato rinvenuto. Tra il Gole e i titolari della Pellikan & Petelin era stato stipulato l'affare per 160 mila lire, delle quali il «commerciante» aveva intascato soltanto 60-80 mila lire. A conclusione delle indagini, i quattro si sono buscati una denuncia a piede libero, il Gole per furto materiale, il Leoni per sospetta complicità nello stesso reato e il Petelin e il Pellikan per ricettazione. La merce è stata restituita ai legittimi proprietari.

Uscita di casa domenica, alle ore 16 per recarsi al cinema, Giorgina De Cari, di 26 anni, abitante al pianoterra di via Rossini n. 10, era di ritorno alle 18.45, ma ha dovuto constatare che le due orette sono state sufficienti a ignoti ladri, muniti di chiavi false, per penetrare nel suo appartamento e derubarla di una bella radio a cinque valvole, del valore di 32 mila lire. Ha sporto denuncia al Distretto centrale.

Le emigrazioni negli S. U.

UN AVVERTIMENTO AI PROFUGHI PER IL CORSO REGOLARE DELLE PRATICHE

Il sig. Louis Varrichione, della Commissione profughi degli Stati Uniti in Italia, informa che la Commissione stessa ha aperto a Trieste un ufficio presso la sede dell'I.R.O., Passeggio S. Andrea 23. Il sig. Varrichione ha avuto da Mons. Harnett, della Missione aiuti dai cattolici americani, assicurazioni di casa e lavoro per i profughi residenti in questa Zona che hanno fatto la domanda di emigrazione tramite la Missione. «Ogni sforzo verrà compiuto — ha detto il sig. Varrichione — in modo da fare procedere più presto possibile le pratiche dei singoli casi, e prepararli per i passi che il console degli Stati Uniti, come pure l'ispettore del Servizio emigrazione e naturalizzazione, dovrà prendere».

Mons. Harnett, a sua volta, ha affermato che il lavoro svolto dalla Commissione può venire sollecitato solamente se i profughi stessi coopereranno pienamente in questo sforzo che viene fatto in loro favore da parte dell'I.R.O. e dalla N.C.W.C., nel prepararli per le relative opportunità di sistemazione offerte loro dal Governo degli Stati Uniti. E' necessario però che i profughi si presentino agli uffici della N.C.W.C., Corso Cavour 4, ed a quelli della Commissione presso l'I.R.O., Passeggio S. Andrea 23, quando essi vengono chiamati. L'intero programma, sviluppato per assistere i profughi nella loro sistemazione negli Stati Uniti, dipende ora dalla loro prontezza a rispondere agli inviti. Se non si presenteranno quando chiamati, il programma — che scade il 30 giugno — non potrà essere condotto a termine e, conseguentemente, coloro che non si saranno presentati immediatamente perderanno il diritto alla emigrazione. Sta quindi nel loro interesse di dare piena collaborazione a questo programma.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 10 «Scio» (it.); B. 12 «P. Canale» (it.); B. 14 «Assimina» (gr.); B. 15 «T. Maris» (it.); B. 16 «Zagreb» (jug.); B. 20 «Hermoupolis» (gr.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «S. Antonio» (it.); B. 32 «Penhale» (br.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «La Valette» (br.); B. 38 «Dubrovnik» (jug.); B. 39 «Australia» (it.); B. 40 «Tritone» (it.); B. 42 «Milano» (it.); B. 44 «Srbija» (jug.); B. 46 «Angelica» (it.); B. 47 «Domino» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Atlanta» (it.); **Dock:** «Iris» (it.); «Ascona» (hond.); **Ilva vecchia:** «Elba» (it.); **S. Sabba:** «Opalia» (br.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **S. Rocco** «Italvega» (it.); **Dock:** «Naty» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

9 aprile: «T. Maris» B. 15 a mare; «Irma» B. 22 a mare; «Srbija» B. 44 a mare; 10 aprile: «Elba» Ilva a mare; «Assimina» B. 16 a mare; «Zagreb» B. 16 a B. 44.

VENT'ANNI DI VITA della «Porta orientale»

(L. T.) Vent'anni di vita, 106 fascicoli, 9000 pagine di testo sono un bel vanto per una rivista senza belle donne in copertina e senza romanzi sentimentali nel testo; per una rivista che, come «La Porta orientale», ha sempre tenuto fede alla sua semplice copertina color mattone e ad un esplicito fine: «Far conoscere uomini, cose, problemi della Venezia Giulia, del Friuli e della Dalmazia»; infine per una rivista che, nel giro di vent'anni, ha superato ostacoli quali nessuna altra città italiana avrebbe mai incontrati; e che, nata dalla disinteressata passione alla propria terra di un gruppo di uomini d'azione e di scrittori, è vissuta e continua a vivere in povertà per il disinteressato amore di altri uomini e di altri scrittori, che via via le si sono stretti intorno. A tutti, ai morti e ai vivi, rende omaggio in un breve articolo introduttivo di questo centoseiesimo fascicolo Federico Pagnacco, direttore e animatore della rivista stessa.

A completamento del suo esauriente, interessante e documentatissimo studio su «Carlo Goldoni e gli attori», il prof. Attilio Gentile rievoca in questo ultimo capitolo l'ultimo ventennio del grande commediografo (1753-1773), concludendo la storia della produzione goldoniana per la Compagnia Vendramin al Teatro di San Luca e accompagnando poi l'autore del «Burbero benefico» a Parigi, presso i comici italiani alla Corte francese. E' sperabile che un giorno si possa leggere in volume quest'importante indagine goldoniana del prof. Gentile.

Il fascicolo (N. 11-12, novembre-dicembre 1950) contiene inoltre un lungo saggio sulla decisiva azione politica svolta a Trieste dal quotidiano «L'Indipendente», dal 1877 anno della sua fondazione fino allo scoppio della prima guerra mondiale. I momenti culminanti della vita del battagliero giornale sotto i suoi quattro successivi direttori, e specie sotto l'ultimo che fu Riccardo Zampieri, sono descritti da Licio Zellini, e per così dire controfirmati dal famoso rapporto inviato in data 6 giugno 1889 dalla direzione di polizia alla Procura di Stato di Trieste, rapporto che costituisce la più alta attestazione e indubbia, provenendo da quella fonte, dell'italianità del quotidiano dai 484 processi.

Documenti importanti su «La Valle del Natisone dagli Euganei all'Impero romano» sono stati raccolti e qui vengono esposti da Mario Brozzi, mentre Sergio Cella mette un po' d'ordine e di chiarezza negli «Equivoci ed intenzioni nella recente storia istriana, proclamando da ultimo che «le intenzioni e l'anelito sincero della gente italiana dell'Istria, comunque sul piano pratico si siano esplicate, furono tutte per l'Italia». Chiude il fascicolo una serie di recensioni letterarie.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5580 (—), Generali 6510 (6595), Ras 1670 (1693), Bastogi 1417 (1428), Cantoni 16900 (—), Olcese 4055 (—), Linif. e Canap. 1225 (1240), Un. Manifatt. 255500 (—), Rossi 11935 (12050), Fisac 433.50 (—), Snia 3540 (3560), Finsider 510 (511), Ilva 259.50 (257.50), Catini 805 (807), Dalmine 2000 (1992), Ansaldo 200 (195), Breda 85 (84.50), Fiat 549 (554), Sade 904 (903), Edison 1600 (1815), Caffaro 621 (619), Valdarno 3195 (3200), Esticino 935 (945), Seso 2018 (1990), Sip 1101 (1103), Vizzola 2160 (2115), Meridelettrica 901 (903), Ovesticino 890 (897), Terni 211.50 (211.50), Stet 2370 (—), Distill. Ital. 2245 (—), Eridania 11400 (—), Anic 195 (195.25), Saffa 730 (727), Gas 21.75 (—), Burgo 4205 (4235), Pirelli Ital. 1014 (1018), Pirelli e C. 958 (975).

TRIESTE

Generali 6550 (6620), Assicuratrice 885 (—), Ras 1680 (1695), Tripcovich 7270 (—), Crda 105 (—).

Cambi: Sterlina 8650 (8600), marengo 6650 (6600), unitaria 1700 (1680), dollaro 670 (675), svizzero 156 (157), oro al mille 925 (930).

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 7 corrente:

In memoria dell'ing. Marco Bliznakoff dal dott. Mario Renzi 1000 pro Osped. inf.; dal barone e baronessa Pietro Ralli 1000 pro Vill. del Fanc.; da Maria e Edmondo Oberti di Valnera 500 pro Lega Naz.; da Margherita e dott. Fabio Ara 1000 pro E.C.A.; da Massimo ed Elsa Domini 2000 pro chiesa S. Vinc. de' Paoli; da Dalia Domini 1000, da Linda Veneziani 1000 pro C.R.I.; da Jole de Michieli Vitturi 1000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Antonietta ved. Rizzatto dalle figlie Lydia e Ada 2000 pro Vill. del Fanc., 2000 pro Centro tumori, 2000 pro Liceo Dante (Cassa scol.), 2000 pro Opera difesa minorenni, 1000 pro Patronato neuropsichici e 1000 pro chiesa S. Rita; dalla famiglia Italia e Pino Kosmaz 500 pro Vill. del Fanc.; dalle sorelle e fratello 1000 dal nipote Giorgio 500, dal genero Alfredo Baldasseroni 2000 pro Vill. del Fanc.; da Zoe e Teodoro Franzoni 500, da Dora e avv. Diego Franzoni 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Lydia e avv. Giorgio Giorgacopulo 1000 pro Osped. inf.; dal dott. Ettore Pestian e famiglia 1000 pro Esuli istr.

In memoria del gr. uff. Erminio Arneris da Eugenio Vatta S.a.r.l. 1000, dall'avv. Emanuele Kvekich 1000 pro C.R.I. (V sett.); da Augusta e Carlo Gaspardo 1000, dalla nipote Nella 1000, da Lucia e Rodolfo 1000, dai nipoti Amalia e Claudio 500 pro Vill. del Fanc.; da Emma ed Alex. de Berthold 1000 pro E.C.A.; da Mario De Rosa 5000 pro Oratorio Salesiano; dal cap. Vladimiro Navratil 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna de Farolfi ved. del dott. Carlo de Marchesetti dalle famiglie Lupoli - Castellani 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Nicolò Davanzo 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (S. A. Taumat.); dalla famiglia E. Borsatti 1000 pro E.C.A.; da Cesarina e Danilo Venutti 1000 pro Ist. L. da Vinci (Cassa scol.).

In memoria di Laura Gairinger dalla zia Aglae Mayer 5000 pro Osped. inf.; dalla cugina Fulvia Pontani 5000 pro C.R.I.; dalla famiglia Vivante 10.000 pro Madri Ausiliatrici; dalla famiglia Vally ved. Dollinar 1000 pro E.C.A.

In memoria di Irma Grassi da Livio e Licia Grassi 2000 pro Ass. post-sanatoriale Duca d'Aosta.

In memoria di Roberto Biasioli da Maria, Lidia e Guido Biasioli 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Vill. del Fanc.; da Enrico Vucco 250 pro Ist. Rittmeyer e 250 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe Fulignot dall'ing. Pietro Frausin e Margherita 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mario Dequal da Virgilio Brovedani 1000 pro Assoc. Caduti Aeronautica.

In memoria di Luigi Persi dai colleghi della R.A.S. 29.350 pro Fondo A. A. de Frigessi.

In memoria di Adolfo Saya dalla famiglia Pedutti 500 pro Centro tumori.

In memoria di Luciano Zernitz, nel XVII anniv., da Lisetta e Umberto Nigri 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Tommasi dalla moglie Lucia 5000 pro C.R.I.

In memoria di Adele Cogoy ved. Ratissa dalla famiglia Alberto Coggi 3000 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Guido Buri da Lia, Fiora e Renato Buri 2000, da Pina, Fausta ed Attilio Hilti 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Arturo D'Agnolo dal personale dell'ambulatorio 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria del prof. Casimiro Crepaz, nel IV anniv., dalla vedova e dai figli 6000 pro Liceo Dante (fondo C. Crepaz).

In memoria di Caterina ved. Ostrowska ved. Tomé da Ines Ruginetti e Wanda Piazza 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Verginetta Cuschian e Virginia Mari, per il loro onomastico, da Anna e Silvio Cuschian 1000 pro Casa di Nazareth.

In memoria della N. D. Anna de Farolfi ved. de Marchesetti dalla famiglia cap. Paolo Sereni 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Amalia Marcolin dall'amica Vittoria 500 pro E.C.A.

In memoria di Zoe ed Edoardo Sala nel trigesimo da Fabio Valmarin 2000, da Anna Maria Venezian 1000 pro Liceo Petrarca (fondo L. Sala).

In memoria di Ferruccio Pitacco, nel V anniversario, dalla famiglia 2000 pro Osped. inf., 2000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mario Dequal dalla famiglia Scarpa 1500 e dalla famiglia Delise 1500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Antonietta Verpoullle ved. Scabardi da Maria Strudthoff e sorelle 200 pro Cons. antitubercolare.

L'incrociatore americano Roanoke nel nostro porto

Ieri è giunto nel nostro porto l'incrociatore americano «Roanoke». Il Contrammiraglio C. E. Olson, comandante la 2.a Divisione incrociatori, accompagnato dal cap. W. S. Veeder, comandante del «Roanoke», dal suo ufficiale d'ordinanza e dall'ufficiale di collegamento della Marina americana, si è recato nel pomeriggio in visita di cortesia dal Presidente di Zona. Il dott. Palutan restituirà stamane la visita a bordo della nave. La «Roanoke» sarà visitata domani dai giornalisti

I grandi spettacoli S.T.E.S.

Oggi al ROSSETTI Ore 21

ECCEZIONALE DEBUTTO DELLA GRANDE COMPAGNIA SPETTACOLI INTERNAZIONALI

DAPPORTO

CHE PRESENTERA' LA RIVISTA

SNOB

DI M. GALDIERI CON

ALDA MANGINI
EDMEA LARI
GIULIO MARCHETTI

«E' LA PIU' GRANDE PARATA ARTISTICA DI PRIMAVERA»

PRENOTAZIONE E VENDITA BIGLIETTI PRESSO BIGLIETTERIA CENTRALE - GALLERIA PROTTI TELEFONO N. 63-72

Oggi all'Excelsior
una eccezionale prima

Metro-Goldwyn-Mayer TECHNICOLOR

Piccole Donne

Amy Jo Meg Beth

Jo e' JUNE ALLYSON
Amy e' ELIZABETH TAYLOR
Beth e' MARGARET O'BRIEN
Meg e' JANET LEIGH
PETER LAWFORD
ROSSANO BRAZZI

PRODOTTO E DIRETTO DA MERVYN Le ROY

FILODRAMMATICO

DOPO I GRANDI SUCCESSI DI
ACCADDE UNA NOTTE e di E' ARRIVATA LA FELICITA'
FRANK CAPRA
TRIONFA NEL SUO ULTIMO FILM
LA GIOIA DELLA VITA
con
Bing CROSBY, Coleen GRAY e Oliver HARDY

I RACCONTI DELLO ZIO TOM
RKO RADIO FILMS
DI WALT DISNEY IN TECHNICOLOR

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Istituto Medico specializz. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
ECZEMA, PRURITO ANALE, VAGINALE
Dott. Polito A. Direttore succur.
Trieste, via Milano 27, p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 81-41

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

RABARBARO
ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4
il solo realmente efficace

AL CONFINE FRA LO STATO D'ISRAELE E LA SIRIA LA COMMISSIONE PER LA DELIMITAZIONE DELLE FRONTIERE E' AL LAVORO PER TRACCIARE LA LINEA DI DEMARCAZIONE NELLE ZONE DESERTICHE DEL BETH GUBRIN. PROPRIO IN QUESTI GIORNI, FRA I DUE PAESI SONO SORTI DEGLI INCIDENTI DI FRONTIERA, CHE HANNO RESO ANCORA PIU' URGENTE L'OPERA DEI FUNZIONARI CHE TERMINANO IL DIFFICILE INCARICO

Operazioni bancarie autorizzate in Germania

Roma, 9

La Commissione bancaria alleata ha autorizzato la «Bank Deutscher Laender» a concedere il trasferimento di conti bloccati di persone residenti fuori del territorio della Repubblica federale ad altre, anche residenti fuori del detto territorio. I conti così trasferiti saranno denominati «Erworbene D.M.» e potranno essere usati per speciali investimenti.

La «Bank Deutscher Laender» è anche autorizzata a rilasciare ai proprietari dei conti acquistati autorizzazioni generiche per l'acquisto di «titoli di enti di diritto pubblico» (corporazioni) nella Repubblica federale e nei settori occidentali di Berlino, come anche di «titoli» che vengono trattati in borsa in detti territori. Il proprietario può utilizzare in D.M. gli «effetti» così acquistati.

Oltre a ciò la «Bank Deutscher Laender» può rilasciare speciali autorizzazioni per le seguenti operazioni: acquisto e vendita di terreni; costruzione e ricostruzione di case; concessioni di prestiti a persone fisiche e giuridiche residenti nel territorio della Repubblica federale e dei settori occidentali di Berlino.

DOPO L'USCITA DEI SOCIALDEMOCRATICI DAL GOVERNO

Perchè De Gasperi evitò l'apertura di una crisi

Gli undici Ministeri succedutisi dal 25 luglio 1943

NEL POMERIGGIO di oggi, alla Camera e al Senato, il Presidente del Consiglio darà comunicazione delle dimissioni presentate dai Ministri Lombardo, Simonini e D'Aragona e della loro sostituzione con i Ministri Campilli, La Malfa e Petrilli. Subito dopo l'opposizione chiederà che si apra un dibattito politico per sapere le ragioni che hanno indotto De Gasperi a non aprire una crisi vera e propria con conseguenti dimissioni, consultazioni del Capo dello Stato, incarichi, «mercato delle vacche» (questo termine, introdotto qualche anno fa da Calosso è divenuto sinonimo di trattative sulla distribuzione dei portafogli), discussione parlamentare e voto di fiducia. Una procedura fra l'altro che avrebbe probabilmente fatto perdere un mese di tempo, rimandato le elezioni amministrative, e rinviata l'approvazione di importanti leggi che nei prossimi giorni dovranno essere discusse dal Parlamento.

E tuttavia non sono state queste preoccupazioni a determinare il Presidente del Consiglio nell'atteggiamento che ha preso. C'è un precedente analogo e non lontano, del tardo autunno del 1949, allorquando ancora i socialdemocratici, per motivi interni di partito, credettero opportuno dare le dimissioni e furono sostituiti ad interim da altri colleghi di Gabinetto.

In base a quali criteri si può giungere alla conclusione se ci sia o non ci sia crisi di Governo? Il nostro sistema parlamentare qualifica il Governo l'esecutivo della maggioranza parlamentare: in sostanza esso dalla maggioranza della Camera e del Senato riceve una investitura e una fiducia, alla stessa maggioranza è demandato il giudizio sul suo operato. Ma la maggioranza parlamentare non è chiamata in causa in qualsiasi circostanza: così ad esempio la nostra Costituzione prevede che se un progetto governativo di legge viene respinto perciò stesso il Governo non perde la fiducia della Camera: in altre parole, la fiducia deve essere data motivatamente ed altrettanto motivatamente ritirata, e deve riguardare o le linee fondamentali dell'azione di Governo o qualche sua specifica attività che esso consideri però fondamentali agli effetti della sua azione parlamentare. Perciò la maggioranza non coincide necessariamente con la composizione del Gabinetto. Possiamo dire allo stato attuale che la maggioranza parlamentare è costituita dall'accettazione di massima della formula del 18 aprile e dalla fedeltà agli impegni diretti ed indiretti del Patto atlantico. Oggi i liberali non sono al Governo e la loro opposizione non è nè sistematica nè rivolta ai motivi fondamentali della politica governativa, ora anche i socialdemocratici escono dal Governo, ma in base alle decisioni del congresso nazionale del PSLI non intendono abbandonare, almeno fino alle elezioni amministrative, la piattaforma del 18 aprile e intendono rimanere fedeli agli impegni del Patto atlantico. La piattaforma parlamentare rimane perciò immutata e pertanto non v'è ragione di una crisi di Governo.

Del resto l'Italia, nel dopoguerra, ha visto addirittura l'esperimento di un Governo monocolore democristiano, quando — ai tempi della Costituente — i democristiani raggiungevano solo un terzo dei componenti dell'Assemblea. Ma anche allora, la base parlamentare su cui poggiava la fiducia del Gabinetto era rimasta immutata, tanto è vero che votarono la fiducia anche repubblicani, liberali e socialisti, che pur non facevano parte del Governo, e la cosa è tanto più significativa se si pensi che si passò da un Governo monocolore ad un Governo di coalizione democratica (con i repubblicani, i liberali e i socialisti) senza una crisi, ma con le semplici dimissioni date da alcuni ministri democristiani che furono sostituiti da esponenti degli altri tre partiti. Invano si cercherebbe infatti, nell'annuario parlamentare o nella storia della Costituente di un Governo monocolore. Sotto la dicitura «quarto Ministero De Gasperi» si trova infatti un lungo elenco di ministri, alcuni dei quali rimasero fissi (come Sforza, Scelba, Grassi, Einaudi, Pella, Del Vecchio, Gonella, Tupini, Segni, Corbellini, Fanfani, Merzagora e Cappa), mentre altri il 15 dicembre 1947 furono sostituiti (Cingolani da Facchinetti, Merlin da D'Aragona, Togni da Tremelloni), mentre Saragat e Pacciardi divenivano vicepresidenti del Consiglio, e tutto questo senza che si avesse una crisi di Governo. Altrettanto avviene oggi. Del resto, le crisi di Governo, dall'inizio di un regime democratico in Italia dopo la dittatura fascista ad oggi sono contrassegnate da momenti in qualche modo culminanti della nostra storia politica. L'elenco ufficiale dei vari Governi che si sono succeduti dal 25 luglio 1943 si apre infatti con il primo Gabinetto Badoglio, sorto subito dopo le dimissioni di Mussolini, che durò in carica fino al 17 aprile 1944. Seguì un secondo Ministero Badoglio fino a poco dopo la liberazione di Roma. Dal 18 giugno al 10 dicembre 1944 fu in carica il primo Ministero Bonomi (che era stato designato Presidente del Consiglio in qualità di Presidente del C. C. L. N.).

In questa compagine compare per la prima volta il nome di Alcide De Gasperi come ministro senza portafogli, e da allora, cioè dal 18 giugno 1944, l'attuale Presidente del Consiglio ha fatto ininterrottamente parte del Governo, assumendo nel secondo Gabinetto Bonomi il dicastero degli Affari Esteri, che conservò anche nel Ministero Parri, e assumendo successivamente la presidenza. Il Ministero Parri entrò in carica dopo la liberazione totale del paese e durò dal 21 giugno 1945 all'8 dicembre dello stesso anno, allorchè i liberali misero in discussione il Patto dell'esarchia.

Il primo dei sei Ministeri De Gasperi ebbe inizio il 10 dicembre 1945 e durò in carica fino alle elezioni per la Costituente e la proclamazione della Repubblica. Quello che seguì fu il primo dei Governi tripartiti formati dai movimenti politici che avevano ottenuto il maggior successo nelle elezioni del 2 giugno: il democristiano, il socialista e il comunista. Esso finì il 28 gennaio 1947 allorchè, di ritorno dal suo viaggio in America, De Gasperi annunciò le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Oramai la politica estera e interna italiana si stava orientando verso quella che sarebbe stata la «formula del 18 aprile» e il Patto atlantico. Per uniformarsi a tale politica era necessario «sbarcare» i comunisti. In realtà, De Gasperi non vi riuscì, perchè Togliatti fu pronto a tutte le concessioni pur di rimanere al Governo: si ebbe un nuovo «tripartito» dal 2 febbraio al 31 maggio 1947 e fu il terzo Ministero De Gasperi. Ma in realtà il Presidente del Consiglio aveva solo rimandato di tre mesi la vera grande crisi governativa italiana: la rottura del tripartitismo e la affermazione delle forze democratiche. Venne il Governo monocolore che si trasformò poi in Governo di unione democratica e su quella base affrontò la battaglia elettorale del 1948. Il quarto Ministero De Gasperi finiva i suoi giorni con la clamorosa vittoria del 18 aprile e terminava di fatto la sua amministrazione il 23 maggio.

Il «quinto» doveva combattere un'altra aspra battaglia, e non solo in senso metaforico, per ottenere l'approvazione alla sua politica «atlantica». Formato sulle stesse basi parlamentari del precedente, rimase in carica fino al 26 gennaio 1950, giorno in cui il Presidente Einaudi firmò i decreti di nomina dei ministri del sesto Gabinetto De Gasperi. Prima di presentarsi dimissionario (e la causa va ricercata nell'opposizione dei liberali ad alcune leggi delle quali la più importante era allora la riforma agraria) vi era stato un piccolo rimpasto interno: i socialdemocratici si erano provvisoriamente allontanati per dar modo al congresso nazionale, svoltosi ai primi di gennaio, di esaminare la situazione senza vincoli di alcun genere: già affioravano i primi aneliti alla riunificazione e occorreva tenere sgombro il terreno da qualsiasi intoppo.

Ma, contrariamente a quanto avvenne allora, i socialdemocratici avrebbero in animo, ad elezioni amministrative avvenute, di passare ad una opposizione costruttiva e democratica. In giugno perciò vi sarà la vera crisi di Governo, con dimissioni, consultazioni del Capo dello Stato e incarico... probabilmente ancora a De Gasperi.

FRANCESCO D'ARCAIS

"ILVA"

ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA

Società per Azioni

Sede in Genova - Capitale sociale L. 5.000.000.000 inter. vers.

Avviso di convocazione di Assemblea

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno 23 aprile 1951, alle ore 11, in Genova, presso la Sede sociale, via Corsica n. 4, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione del Collegio Sindacale.
3) Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1950 e deliberazioni relative.
4) Nomina del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del numero degli Amministratori.
5) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente e determinazione degli emolumenti dei Sindaci effettivi.

Parte Straordinaria:

6) Proposta di aumento gratuito del Capitale sociale da L. 5.000.000.000 a L. 7.500.000.000 e delibere inerenti e conseguenti anche per le correlative modifiche dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Possono intervenire all'Assemblea — previo ritiro del biglietto di ammissione presso la Sede sociale nel termine sotto indicato — gli Azionisti iscritti nel libro dei soci prima del giorno 17 aprile 1951 e quelli che abbiano depositato nel detto termine le loro azioni presso la sede sociale medesima, insieme con i documenti richiesti per effettuare il trasferimento delle azioni a loro nome, sempre che per le azioni stesse non sia stato rilasciato precedentemente il biglietto di ammissione.

Genova, 20 marzo 1951

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PELLIZZARI

CONDENSATORI

TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

UN'INTERVISTA DEL SOTTOSEGRETARIO AL TESORO SUGLI AIUTI AMERICANI

LE ESIGENZE CIVILI DEL PAESE non devono essere sacrificate al riarmo

Quest'anno i contributi di Washington verranno probabilmente conglobati in un'unica cifra - Un documento falso - Le divergenze con i rappresentanti dell'E.C.A.

Roma, 9

Le conversazioni attualmente in corso, in sede di Comitato misto italo-americano, sul contributo statunitense al nostro programma di difesa ed a quello economico, problema che è stato trattato la scorsa settimana a Washington dall'Ambasciatore Tarchiani con l'Amministratore dell'ECA, presente il Ministro Dayton, ha formato oggetto di una intervista del Sottosegretario al Tesoro on. Malvestiti.

Sull'argomento è stata pubblicata una pretesa risposta americana al «memorandum» del Governo italiano, risposta che le competenti autorità hanno dichiarato «falsa», in quanto si è ancora in fase di discussione, pur se le trattative si avviano a conclusione. Interrogato sui rapporti fra l'Italia e l'America in ordine agli aiuti l'on. Malvestiti ha dichiarato:

«La domanda è un po' troppo generica. Vi è stato, come ben sapete, un «memorandum» italiano del 19 dicembre 1950, a cui l'America ha dato una risposta interlocutoria il 5 febbraio di quest'anno. Si trattava, in definitiva, di preparare le «raccomandazioni» che la Missione ECA avrebbe fatto al Congresso americano per la determinazione degli aiuti: aiuti che questo anno saranno probabilmente «unificati». L'on. Malvestiti richiesto, ha precisato che «unificati» vuole indicare «che la cifra complessiva comprenderà insieme gli aiuti militari e gli aiuti civili».

Alla domanda se possa sorgere il pericolo che l'accento venga messo sugli aiuti militari, a detrimento degli aiuti civili, il Sottosegretario Malvestiti ha risposto:

«Questa preoccupazione farebbe certamente sorridere quegli ottimi studiosi di discipline economiche e finanziarie che danno alla Missione ECA il contributo della loro esperienza. Non c'è un mondo economico del riarmo avulso da tutta l'economia nazionale: non vi sono esigenze di ordine militare in contraddizione con le esigenze di ordine civile; o, specie in Italia, esigenze civili che possano essere impunemente sacrificate alle esigenze militari. Oso dire che, come qualsiasi sforzo fisico esige un corpo sano e preparato, così un'economia malata non potrebbe permettere, pena il collasso, uno sforzo di spese militari che l'organismo non potrebbe sopportare. E non è, comunque, precisamente di nostro gusto la politica del dar fuoco alla stalla per arrostire il bue».

A proposito, poi, della pubblicazione del preteso testo della risposta americana, l'on. Malvestiti ha dichiarato:

«Quando si è detto che quella pubblicazione è, letteralmente, un falso, si è detto tutto. E i vari commenti alla pubblicazione stessa non possono che essere degni del falso, o della stupida ingenuità di chi ha preso per oro colato quelle poche spiritose invenzioni. Basta, per dirne una sola, sapere o ricordare che nessun organo ufficiale americano ha mai usato la parola «federale», parlando di Governo o di Congresso americano, essendo quell'aggettivo riservato ad altri paesi e particolarmente a quello elvetico. Le affermazioni, inoltre, contenute in taluno dei numeri del documento, non rispecchiano certamente quel linguaggio e quell'uso diplomatico che non vengono mai dimenticati nei rapporti tra Governo e Governo.

«Permettetemi, invece, — ha proseguito il Sottosegretario — di ricordare questo punto le parole che, con grande lealtà, il Ministro Dayton ha voluto pronunciare il 31 marzo scorso alla Camera di commercio per le Americhe di Roma: che, se si sono presentate delle divergenze, sono state discusse «come conviene a popoli democratici. Abbiamo costituito in questi tre anni una solida base di reciproco rispetto, abbiamo approfondito i nostri affetti, abbiamo moltiplicato e rafforzato i vincoli delle nostre libere e reciproche relazioni».

«Si deve aggiungere subito che il Ministro Dayton — come in frequenti occasioni hanno fatto altre competenti personalità americane — ci ha dato ampiamente atto dei rilevanti progressi compiuti, in questi ultimi anni, in ogni ramo della economia italiana, notando tra l'altro che l'utilizzo degli aiuti americani e l'intensificato impiego delle risorse italiane in investimenti pubblici e privati hanno consentito di realizzare, in confronto all'anno 1947, un aumento della produzione industriale valutabile a 1300 miliardi ed un aumento di 500 miliardi nella produzione agricola».

Richiesto di una precisazione circa le divergenze cui ha accennato il Ministro Dayton, il Sottosegretario al Tesoro ha risposto:

«Mi permetto prima di tutto di far osservare che il solo fatto dell'esistenza di queste divergenze dimostra con quale reciproca libertà — e aggiungo anzi con quale reciproca fierezza, perchè i nostri pretesi critici, proni al nazismo ieri o al bolscevismo oggi, non devono abbassare al loro livello la nostra statura morale — noi abbiamo discusso e discutiamo con gli americani. Divergenze ce ne sono certamente state; ma esclusivamente di valutazione tecnica, dell'esatta portata di concetti economici sui quali l'accordo era pacifico. Chi è del mestiere sa, ad esempio, che non si può formare con eccessiva disinvoltura una bilancia dei pagamenti per il 1951-'52; anche perchè si tratta di previsioni; e pur tuttavia questo è un documento di base: è troppo ovvio che su ogni singola voce venga ad accendersi una discussione. Ma non si tratta di un mercato: il primo interesse degli americani è che i risultati raggiunti sin qui non vengano compromessi da una politica economica avventata».

Richiesto, poi, se le divergenze si sono manifestate anche in ordine ad una valutazione circa le possibilità finanziarie del nostro paese, egli ha risposto:

«Si vuol dire, probabilmente, circa le possibilità del bilancio italiano a sostenere il riarmo. Si sono infatti accese delle discussioni: ma le devo premettere che il Comitato tecnico da me presieduto aveva accuratamente studiato i limiti di resistenza finanziaria, a prescindere da qualsiasi suggestione o preoccupazione di ordine politico, di modo che l'eventuale divergenza si può un poco ridurre, se mai, a discutere se la matematica sia o non sia un'opinione. Certo, la complessità stessa del problema propone non una, ma cento discussioni: pur tuttavia vi sono dei ragionamenti davanti ai quali non c'è tecnico degno di questo nome che non si debba arrendere.

Alla domanda se la cifra di 250 miliardi sarebbe stata concordata, l'on. Malvestiti ha risposto: «Ripeto: non si tratta «concordare». Si tratta di vedere quello che, in un determinato limite di tempo, l'Italia può fare senza mettere in pericolo la salvezza della moneta e un equilibrio economico faticosamente raggiunto. Credo di non svelare ormai nessun segreto dicendo che la lealtà della proposta italiana è stata giustamente apprezzata dagli americani».

Concludendo l'intervista, il Sottosegretario Malvestiti richiesto di una previsione sull'avvenire, ha dichiarato:

«L'avvenire, è nelle mani di Dio e della buona volontà degli uomini. Se questa non mancherà, se gli europei saranno fieramente decisi a difendere la loro libertà e la loro indipendenza, io sono certo che lo spettro della guerra verrà ogni giorno più allontanato. Ma, anche qui, poichè la storia non da mai doni gratuiti, si tratta, ogni giorno, di una conquista su noi stessi e sulle cose».

Orribile morte di un industriale

Si squarcia la carotide sui vetri di una finestra

Venezia, 9

In un albergo mestrino si è avuto, verso le 19 di questa sera, un gravissimo incidente. Giunti nel tardo pomeriggio nella nostra città, due industriali milanesi e le loro consorti prendevano alloggio presso l'Albergo Belvedere. Si trattava di Giuseppe Quaranta fu Cosimo, di 30 anni, residente a Milano in Corso Ticinese 12, con la moglie Elena Donato di Ignazio, di 27 anni, e Francesco Tasca di Giovanni, di 27 anni, con la moglie Carmela Donato, di 23 anni. Poco dopo le due giovani coppie venivano raggiunte nello stesso albergo da un cugino.

L'industriale Quaranta, che soffriva da vario tempo di epilessia, mentre era vicino alla finestra della camera veniva colto improvvisamente da un attacco del male e, prima che i congiunti gli fossero vicini per trattenerlo, finiva con il capo contro un vetro della finestra e cadendo, si recideva la carotide sui vetri rimasti conficcati nella scanalatura della finestra. Finito a terra con il collo lacerato da un'orribile ferita, veniva soccorso dal cognato e dal cugino, mentre si provvedeva a chiamare un medico. Questi, giunto immediatamente, non poteva fare altro che constatare la morte dell'infelice per dissanguamento.

SCEGLIE LA LIBERTA' gettandosi in mare

Ankara, 9

Il capitano della nave da carico bulgara «Radina», certo Todor Rakef, si è gettato in mare a poca distanza da Istanbul ed ha raggiunto a nuoto la costa. Egli ha dichiarato alle autorità turche di essersi deciso a cercar rifugio in Turchia non potendo più sopportare le condizioni di vita esistenti in Bulgaria.

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI PORTELLA

TRENTA IMPUTATI alle Assise di Viterbo

Il cugino di Giuliano ritira il mandato ad un avvocato difensore - Tumulto nelle gabbie

Viterbo, 9

Alla Corte d'Assise è stato ripreso stamane il processo contro i componenti della banda Giuliano per la strage di Portella della Ginestra, avvenuta il primo maggio 1947. Il processo, com'è noto, venne interrotto nell'estate scorsa a seguito di un incidente di procedura sollevato dalla difesa.

Nella vecchia aula che molti anni or sono vide il famoso processo Cuocolo e recentemente quello cosiddetto della «Corriera della morte», sono comparsi stamane trenta imputati, tra i quali il cugino del «re di Montelepre», Gaspare Pisciotta. Per contenerli tutti è stata costruita una seconda robustissima gabbia, perchè quella esistente s'era dimostrata insufficiente. Al processo mancano sette imputati, di questi quattro sono morti, e cioè: Salvatore Giuliano, Giuseppe Passatempo, Giuseppe Sciortino e Rosario Candela; gli altri tre sono latitanti e rispondono ai nomi di Pasquale Sciortino Abele Palma e Salvatore Passatempo. A piede libero si trovano infine Vito Candela e Pietro Cucchiara.

Nello stesso processo si procede anche contro Remo Corrao, presente, e Gerolamo Rizzo, latitante, per i quali fu istruito un processo separato per lo stesso reato di partecipazione all'eccidio di Portella della Ginestra. I due giudizi sono stati abbinati.

Quando nell'aula è entrato sotto strettissima sorveglianza Gaspare Pisciotta i suoi ventinove compagni erano già tutti nelle due gabbie. Impeccabilmente vestito e con fare disinvolto, egli si è subito avvicinato ai gregari, ai quali ha stretto con sussiego e condiscendenza la mano, assicurandoli: «Ora sono qui io e penso a tutto». Questo caloroso incontro con i correi si spiega con il fatto che Pisciotta nel carcere di Santa Maria in Gradi era stato tenuto costantemente in una cella isolata senza possibilità di stabilire alcun contatto con gli altri detenuti.

Ai giornalisti Pisciotta ha fatto una strabiliante dichiarazione d'innocenza: «Starete a sentire. Ricordate che io sono giusto come i comandamenti di Dio».

Alle 10 precise è giunta la Corte: il Presidente Gracco D'Agostino ha subito proceduto alle formalità di rito e quindi sono state fatte salire sulla pedana 27 parti lese: madri, sorelle, mogli di vittime della sparatoria di Portella.

A questo punto l'avv. Giuseppe Bucciante della difesa ha avanzato richiesta di rinvio a nuovo ruolo, ravvisando la necessità di un unico giudizio a carico dei componenti la banda Giuliano. Processando costoro per il solo reato di partecipazione all'eccidio, a parere del difensore di Pisciotta, verrebbe meno la possibilità di indagare su tutta la verità ed avere dinanzi agli occhi un quadro generale dell'attività dei fuorilegge siciliani. Si sono associati a tale richiesta, l'on. Bellavista e l'avv. Pittaluga. Hanno invece mosso opposizione alla connessione dei giudizi, gli avvocati Loriedo e Crisafulli.

Al contrasto ha posto fine lo stesso Pisciotta, affermando: «Io non ho incaricato l'avv. Bucciante a sollevare questo incidente. Qui gatta ci cova. Rinuncio perciò alla sua opera e nomino mio unico difensore l'avv. Anselmo Crisafulli». E qui ha aggiunto all'indirizzo del difensore da lui revocato, alcune frasi offensive.

Chiusa la parentesi, si è discusso per una buona mezz'ora sulla questione del rinvio. La Parte civile e il P. M. si sono associati alla richiesta di sospensione. Un coro di proteste si è sollevato invece dalla gabbia degli accusati, i quali hanno gridato: «Da quattro anni siamo in carcere e vogliamo conoscere la nostra sorte».

La Corte, dopo essersi ritirata in camera di consigli, ha annunciato di aver respinto l'istanza tendente a ottenere il rinvio. L'udienza è stata quindi fissata per domani.

PRECIPITA IN MARE un aereo a Hongkong

Hongkong, 9

Un «Dakota» delle linee aeree siamesi, a bordo del quale si trovavano diciannove passeggeri, è precipitato oggi in mare — inabissandosi — all'ingresso del porto di Hongkong. Si ignora se vi siano dei superstiti.

OGGI IL PRESIDENTE AURIOL RIENTRA IN PATRIA

SINTOMI DI CRISI nel Governo francese

Giovedì Queuille chiederà la fiducia all'Assemblea sulle misure fiscali e sulla data delle elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Dopo un'assenza di ventidue giorni, il Presidente della Repubblica, Auriol, farà ritorno domani mattina dal suo viaggio nel Nuovo mondo. L'apparecchio che lo condurrà a Parigi ha spiccato il volo da Montreal alle 21.30, ora francese, e giungerà all'aeroporto di Orly domani mattina verso le 9.30.

Dopo il suo viaggio trionfale negli Stati Uniti e Canadà, Auriol non sarà troppo lieto di rivedere le coste del vecchio Continente perchè molti grattacapi e infinite preoccupazioni lo attendono a Parigi. Quando il 23 marzo scorso Auriol lasciò la capitale francese per recarsi a Le Havre e imbarcarsi a bordo del transatlantico «Ile de France», il paese era in preda ad una acuta crisi sociale. I trasporti urbani parigini e le ferrovie francesi erano in sciopero e l'agitazione minacciava di estendersi in modo preoccupante. Invocando appunto l'assenza di Auriol e la ripercussione internazionale della crisi sociale francese, il Governo riuscì a comporre il conflitto in corso accettando delle importanti concessioni. La crisi sociale, risolta sotto la duplice pressione, quella delle masse in sciopero e quella derivante dal viaggio d'Auriol e dalla situazione internazionale, s'è trasformata in crisi politica.

Ed è questa crisi politica, che Auriol appena rimesso piede sul suolo di Francia, dovrà cercare di risolvere. Egli non avrà un attimo di riposo. Un'importante, grave settimana per la politica francese, è infatti cominciata oggi.

In questo tardo pomeriggio s'è riunito un Consiglio dei Ministri per decidere misure finanziarie e fiscali da prendere in seguito agli aumenti concessi ai lavoratori e agli impiegati. Due tendenze si oppongono in seno al Gabinetto. Una, raccolta intorno al Ministro delle Finanze, Petsche, e l'altra, raccolta intorno ai socialisti e allo stesso Presidente del Consiglio Queuille. Difensore dell'equilibrio rigoroso del bilancio, Petsche esige che il passivo prodotto dagli aumenti, vale a dire cento miliardi di franchi (186 miliardi di lire), sia integralmente colmato da nuove imposte. Queuille, i socialisti e in parte i democristiani, consigliati soprattutto da considerazioni di indole elettorale ritengono che cinquanta miliardi di franchi di nuove imposte siano sufficienti.

Questo conflitto tra partigiani della stabilità e partigiani della inflazione, verrà arbitrata mercoledì da Auriol, nel corso di un Consiglio dei Ministri che si riunirà all'Eliseo. Ma la crisi scoppierà mercoledì stesso, probabilmente.

Giovedì davanti all'Assemblea nazionale avrà inizio un grosso dibattito sulla politica generale e sulla politica economica del Governo. Queuille porrà la questione di fiducia su due punti: sulle misure fiscali, se un accordo non sarà stato realizzato da Auriol nel corso del Consiglio dei Ministri di mercoledì, e sulla data delle elezioni politiche che Queuille vorrebbe fissare al 10 giugno prossimo.

Negli ambienti parlamentari si ritiene la crisi inevitabile. Alcuni partiti contrari alle elezioni in giugno, sarebbero disposti a provocare la crisi per ritardare la data del verdetto popolare. Ma in caso di crisi si pensa che Auriol ricorrerà al vecchio Herriot per presiedere un Governo di coalizione che dovrebbe avere sei settimane di vita, cioè il tempo necessario per preparare le nuove consultazioni popolari. Questo è dunque il voluminoso dossier che Auriol, rientrando dall'America, troverà sul suo tavolo di lavoro.

BRUNO ROMANI

SMENTITE A PARIGI LE VOCI di un complotto contro Tito

Parigi, 9

Un portavoce del Ministero francese degli Interni ha smentito oggi la notizia riportata da alcuni giornali secondo cui sarebbe stato scoperto a Parigi dalla polizia francese un complotto per uccidere il Maresciallo Tito.

IL RITO A SANTA CROCE PER I CADUTI GIULIANI E DALMATI

Un giuramento di fedeltà sulla tomba sacra all'Italia

Firenze, 9

Le vecchie gloriose pietre della basilica di Santa Croce, che pur conoscono tante vicende di secoli e tanta italica grandezza, hanno vissuto domenica mattina uno dei momenti più suggestivi e commossi della loro storia.

Per la prima volta dopo il drammatico esodo dalla terra natale, i giuliani e i dalmati residenti a Firenze e in Toscana, si sono adunati a commemorare i loro morti, tutti i morti — quelli delle guerre, delle persecuzioni e dell'esilio — e rinnovare, nel tempio di tutte le glorie, il giuramento di fedeltà alla culla dei padri, qualunque sia il vento della sorte che tuttora la squassa.

Già prima delle 10, benchè una pioggia furiosa imperversasse sulla città, la colonia giuliana e dalmata al completo e molto popolo si assiepavano nello spazio antistante alla Cappella dei Caduti in Santa Croce, per assistere alla celebrazione della messa, fatta da don Luigi Stefani di Zara. Dinanzi alla cappella sorge un piccolo catafalco, adorno dei pavesi delle quattro province martiri — Trieste, Fiume, Pola e Zara — a destra e a sinistra fanno servizio d'onore due carabinieri in grande uniforme, altri due sono rigidi sull'attenti ai lati dell'altare, presso di questo un giovane alfiere regge il drappo tricolore che un comitato fiorentino ha donato all'associazione degli esuli; reca nel mezzo, ricamati a pieno rilievo, gli stemmi delle quattro province ancora una volta irredente.

Appena la tromba del 78.o Reggimento fanteria «Lupi di Toscana» ha dato il segnale di attenti, ad avvertire che il sacro rito era iniziato, si levano alte e dolci le note dell'Ave Maria di Gounod, eseguita da un complesso di orchestrali e di cantori del Maggio musicale fiorentino. La più intensa commozione invade l'anima di tutti.

La folla era disposta ad ampio quadrato, tutto all'ingiro, e balenavano fra di essa molte medaglie al valore.

Dopo la benedizione della bandiera, ha avuto inizio la messa, accompagnata dal mistico coro dei cantori e seguita dai presenti in un silenzio fatto di chiuso ardore e di alta preghiera. All'Elevazione, le note della «Canzone del Piave», suonata dalla banda dei «Lupi di Toscana» hanno sommerso nella loro suggestione il tempio e i cuori. Molti visi sono apparsi rigati di lagrime, da più punti il singhiozzo si è levato incontenibile: il sentimento della cara Patria perduta ha fatto un cuore solo, e un solo pianto di quei mille cuori, figli dell'Istria e della Dalmazia, a cui si è aggiunto il palpito e il pianto dei fratelli fiorentini. Ma ne ha fatto anche una sola speranza: nella parola di don Luigi Stefani che rivivendo la tremenda tragedia delle province adriatiche e celebrando il sacrificio di tutti i morti, di qua e di là dall'iniquo confine che la storia non potrà mai avallare, ha anche rilevato il valore schiettamente nazionale della cerimonia odierna

Dopo le vibrate parole del sacerdote e la benedizione del tumulo, sul quale erano stati spiegati due vessilli tricolori, si è formato il corteo, che dall'altare dei Caduti ha raggiunto al suono della Canzone del Piave, l'ara di Dante. Qui il poeta E. A. Mario ha acceso, col fuoco della lampada che arde perenne dinanzi alla statua del Poeta, la fiaccola tricolore che sarà recata a Trieste nella basilica di San Giusto.

Dopo la mistica accensione il corteo si è ricomposto e con alla testa la face tricolore e una corona di alloro, portata da quattro giovani fasciati dei colori delle province giuliane e dalmata, è uscito in piazza Santa Croce. Mentre la banda del 78.o Reggimento fa echeggiare gli inni della Patria, la corona viene collocata sulla base del monumento a Dante. Essa reca due grandi nastri tricolori con questa scritta: «A Dante padre e profeta della Nazione italiana gli italiani degni di lui». Tutto intorno si levano grida di «viva Trieste» fra i fervidi battimani della folla che assiepa finestre e porte dell'austera piazza.

F. M.

GIORNALE SPORT

I GIUSTI TERMINI DELLA VITTORIA SULLA RAPPRESENTATIVA PORTOGHESE

NON RISOLTI I PROBLEMI della Nazionale italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lisbona, 9

Partita fortunata, quella di Lisbona. Tutti i giocatori che rendono al massimo delle loro capacità, nessun infortunio, due sole azioni di contropiede nel primo quarto d'ora che si concludono con due gol (ma quando mai ciò accade in campionato?) e che dettano il tema di tutta la partita; una parata d'eccezione di Casari sull'uno a zero ed un palo di Albano sul due a zero. E non parliamo dell'incidente di Travassos giacchè crediamo più alla scusetta di un asso in cattiva giornata che ad una reale menomazione fisica, nè delle enormità commesse dal portiere Capela perchè se una schiappa viene messa in Nazionale non è colpa degli avversari se schiappa si conferma. Infine il gol spettacolo di Amadei (ma perchè non gli fa anche in campionato?) a salvare una grigia partita del frascatano e la stramba decisione di Beretta nel volerlo ad ogni costo in squadra nonostante l'opposizione di Busini e di Combi che vedevano in Armano una miglior soluzione per il presente e per l'avvenire.

Protestare per la buona sorte? Sarebbe pazzesco, tanto più quando questo favore di dama fortuna viene dopo tante difficoltà incontrate dai selezionatori nel mettere insieme la loro prima Nazionale (indisponibilità di Bertuccelli, Lorenzi, Parola, Carapellese e Cervellati). Prendersela con Carlino Beretta se è fortunato? Ma che così continui! Oh, che noi non approvammo forse, tanti anni fa, il presidente Vaccaro quando a chi gli diceva (sbagliando) essere Pozzo più fortunato che abile, rispose: «Finchè ce ne ho uno fortunato certo non vado a cercarne uno scalognato»? Viva dunque la buona sorte! sia che se la porti addosso Carlino Beretta, Antonio Busini o il lontano ma anche lui vittorioso Giampiero Combi. Nè si pensi che solo per fortuna gli azzurri abbiano soverchiato i troppo fidenti (in che, poi?) portoghesi. La partita ha detto chiaro che un netto divario c'è tra i due football, e in ogni caso tale distacco si sarebbe appalesato in ogni modo nel risultato.

Con tutto questo, però, attenti alle voltate! Non inebbri nessuno il punteggio di Lisbona. La Nazionale ha vinto domenica, ma il problema di formare una squadra che sia in condizione di vincere anche per l'avvenire resta sempre in piedi. Non sempre s'incoccia in un'ala che arriva alla cintura del suo guardiano Silvestri, nè un terzino che si lasci scappare Amadei lanciato in area in funzione di centravanti, nè due mediani che si facciano giocare come dei bambinetti dalla nostra riuscita prima linea. Gli avversari cambiano e per primi ci troveremo sulla strada quegli jugoslavi che — almeno a giudicare dalla partita di Firenze contro la Francia per le eliminatorie della Coppa del Mondo — non sono... portoghesi, ma costituiscono un pericolo ben più serio.

I problemi dei trentenni Silvestri e Amadei, delle ali, di Parola che ritorna bisognerà porseli, anche se diventeranno più crudi quando si tratterà di porre in discussione la nuova Nazionale dopo che i più incerti non hanno fallito la prova con il Portogallo. Barassi, nella cerimonia di insediamento, e Beretta nelle due famigerate interviste, hanno parlato dell'indifferenza dei risultati parziali di fronte alla necessità di ricostruire una Nazionale per l'avvenire. E questa squadra dell'avvenire non si rimette assieme con i Silvestri e gli Amadei; soluzioni fortunate per un giorno ed a seconda del valore degli avversari, anche se domenica scorsa i due non sono andati malaccio neppure loro.

Di questa squadra in piedi con gente giovane e in gamba che valga, almeno teoricamente, quella di un tempo, Lisbona ha rivelato i problemi, pur attraverso la netta vittoria, tocca ora alla B.B.C. risolverli. Cominciando dagli interni che giocano magari bene, ma che rappresentano il colpo felice di novanta minuti e non la sistemazione di una delle ruote che ancora non girano nell'ingranaggio appieno. Non ce ne vogliano i selezionatori se, parlando di una partita vittoriosa insistiamo su quelli che consideriamo errori di formazione. A Lisbona era tutto facile, ma, purtroppo, non sarà sempre così. I gol non ci abbagliano badiamo al gioco. E in tutto di gioco, salva l'abilità di Cappello e Boniperti nello sfruttare il contropiede, la prima linea, come reparto, non si è vista che a rarissimi sprazzi. E le linee arretrate non è detto che funzionino sempre bene come all'Estadio Nacional con avversari piccoli di statura e di limitata classe. Di gioco (salvi i gol, Amadei e Burini) domenica non ne hanno fatto, sovente Tognon s'è riversato istintivamente verso il centro e Silvestri, dopo un inizio perfetto, s'è lasciato spesso ingannare, nel prosieguo della partita dai diretti avversari (ne ha cambiati due: Albano e Rogerio).

Ora questi atleti sono in maglia azzurra e per di più vincitori. Come fare a sostituirli? Ci deve pensare la B.B.C. ma lo deve fare anche se sarà meno facile che se ci avesse pensato prima.

ENZO ARNALDI

Il rientro degli Azzurri

Roma, 9

Provenienti da Lisbona, da dov'erano partiti alle ore 8.40, sono giunti alle 12.45 all'aeroporto di Ciampino i calciatori azzurri. Insieme ad essi è arrivato il presidente della F.I.G.C., ing. Barassi, oltre a Mauro, Valentini e alcuni giornalisti. Sono ripartiti in aereo alle 14 per Milano, dove sono giunti alle 16.15, Boniperti, Mari, Annovazzi, Tognon, Burini, Giovannini e Casari, Mauro, Busini e il massaggiatore Zanella.

L'ITALIA AGLI «EUROPEI» DI BASKET

Si svolgeranno a Trieste gli allenamenti collegiali

Nella riunione di Giunta tenutasi domenica a Roma, sono stati presi importanti decisioni riguardanti l'attività federale in genere e quella internazionale in particolare.

Fra l'altro è stata definitivamente stabilita la partecipazione dell'Italia ai campionati europei, che si svolgeranno a Parigi dal 3 al 14 maggio prossimo. A tale proposito è stata scelta Trieste quale sede degli allenamenti che avranno inizio il giorno 23 corrente e si prolungheranno fino al 30, data della partenza degli Azzurri per la Francia. Come abbiamo già annunciato nella nostra edizione del lunedì, la nazionale sosterrà uno o due incontri di allenamento con formazioni americane. Ricordiamo che sono stati convocati per l'occasione i seguenti 20 atleti: Bersani, Ferriani, Negroni e Zucchi della Virtus di Bologna; Bongiovanni e Ranuzzi del Gira; Cerioni, Ferretti, Marietti e Primo della Roma; Pagani, Romanutti, Stefanini, Rubini e Sforza del Borletti; Zimolo e Zia dell'Itala di Gradisca; Tracuzzi del Varese; Marsico della Reyer; Fabiani della Triestina.

Inoltre la FIP ha accolto lo invito rivoltole dalla Federazione francese per il torneo femminile che si svolgerà nel giugno prossimo a Nizza, con la partecipazione delle squadre nazionali più forti in Europa, e che praticamente rappresenterà una seconda edizione dei campionati europei svoltisi a Budapest l'anno scorso.

Anche ai giochi mediterranei la FIP invierà una nostra rappresentativa, uniformandosi così alle decisioni prese in proposito dal CONI.

E' stato ancora concordato il programma per la tournée italiana della squadra del «Palermo» campione d'Argentina. Detta squadra sosterrà un incontro anche a Trieste, ospite della Società Ginnastica Triestina, nei primi giorni di giugno.

In campo nazionale è stata confermata l'effettuazione del Gran premio delle Regioni per squadre femminili delle divisioni inferiori, nel mentre la effettuazione del tradizionale Torneo Azzurro per squadre di Serie «A» è subordinato alle offerte fatte in proposito da qualche centro disposto a sobbarcarsi tutte le spese di organizzazione.

Moto a 280 orari?

HERZ SU N. S. U. ATTACCA IL LIMITE MONDIALE DI HENNE

Francoforte, 9

La direzione sportiva della Casa motociclistica tedesca «N.S.U.» ha fissato per mercoledì e giovedì i tentativi di battere il primato mondiale di 279,503 chilometri orari che resiste da 14 anni. Nel darne notizia un portavoce della ditta ha confermato che il tentativo di battere il record, stabilito nel 1937 dal tedesco Ernst Henne su «B.M.W.», avranno luogo sull'autostrada presso Monaco. La macchina sarà affidata a Wilhelm Herz, e sarà una cinquecento con compressore.

La testa del cilindro è di lega leggera speciale, con lubrificazione a pompa. Lo spinterogeno è di tipo speciale studiato e costruito dalla «Bosch» a Stoccarda, e così pure le candele. Il telaio della macchina è a «T» con sospensione anteriore a molle parallelogramme e posteriore telescopica. Sarà rivestito di una carenatura aerodinamica in alluminio. La macchina pesa in totale settanta chili. I tentativi saranno compiuti di prima mattina, in quanto si è constatato che a quell'ora le condizioni atmosferiche della zona sono in genere più favorevoli. La «N.S.U.» tenterà di battere, oltre al primato mondiale assoluto di velocità, anche quelli delle 350 cc., con Herz, e dei sidecars 500 cc. con Hermann Boehm.

Un allenatore inglese ingaggiato dal Padova

Padova, 9

Nuovo allenatore dell'A. C. Padova è mister Frank Soo, il quale è giunto appositamente dall'Inghilterra. Ha 37 anni ed appartenne per lungo tempo allo «Stoke City». E' stato dieci volte «nazionale» d'Inghilterra. Affiancherà il suo lavoro Giovanni Ferrari, l'ex azzurro, che ha tenuto in questi ultimi mesi, dopo la partenza di Serantoni, il governo tecnico della squadra biancorossa.

NON DEV'ESSERE NE' CATTOLICO NE' PROTESTANTE

Forse tra i marziani l'arbitro ideale per Inghilterra-Scozia

Londra, aprile

L'attenzione degli sportivi inglesi è attualmente polarizzata sulle discussioni in corso tra i dirigenti delle associazioni calcistiche scozzese e inglese tendenti alla scelta dell'arbitro per il prossimo grande confronto annuale fra le squadre rappresentative delle due Leghe rivali, incontro che è una vera sagra della passione sportiva, svolgendosi innanzi a pubblici immensi e in un clima rovente.

La questione è assai spinosa perchè, naturalmente, anche fra gli arbitri delle opposte parti esiste un'accesa rivalità alimentata da ragioni di prestigio e di supremazia, perfettamente come avviene per i giocatori.

Quest'anno — assicurano i dirigenti della National League — il problema è particolarmente serio ed in ogni caso è più difficile di quanto non sia stato finora per qualsiasi altro incontro internazionale. Non c'è da pensare a scegliere un arbitro scozzese o inglese, perchè la sua imparzialità sarebbe messa a dura prova e non sarebbe creduta da nessuno. Si è pensato ad un arbitro gallese ma gli scozzesi si sono opposti energicamente poichè data la maggiore vicinanza del Galles alla Inghilterra che alla Scozia, tale arbitro dovrebbe per forza di cose propendere dalla parte degli inglesi.

Le discussioni si sono protratte e sinora nulla è stato deciso, anzi, corre voce che se non sarà raggiunto un accordo su un arbitro la cui imparzialità sia garantita al 100 per 100 gli incontentabili scozzesi si rifiuteranno di disputare la partita con l'Inghilterra fissata per il 14 aprile. Questa determinazione preoccupa un po' tutti, poichè oltre ad essere questo il più classico e atteso «derby» della annata, l'incontro Scozia-Inghilterra, ha sempre costituito un banco di prova per la Nazionale inglese, la cui solidità viene collaudata in vista degli altri incontri internazionali della stagione.

In Inghilterra si afferma che per nessuna ragione questo «derby» anglo-scozzese deve essere cancellato, fuorchè a causa del tempo.

Le discussioni hanno un carattere particolarmente vizioso. Si contesta infatti da parte inglese all'arbitro la possibilità di essere imparziale se questi è cattolico, dato che la Scozia è cattolica, o se è protestante, da parte scozzese. Infine si tiene conto della città dove l'arbitro abita, di dove è oriunda sua moglie, eccetera.

Gli arbitri, da parte loro, non sono veramente contenti di essere al centro di tante cavillose investigazioni, quelli che per fama potrebbero essere candidati a dirigere l'incontro dichiarano di sentirsi insultati dalle discussioni che i loro nomi originano e questo è ciò che pensano o dicono in genere tutti gli arbitri che in maggiore o minore misura si sentono pur sempre imparziali. Si rileva d'altra parte che un arbitro di calcio ha ben poche possibilità, senza rendere la sua decisione troppo evidente, di dare la sua vittoria a una delle due contendenti in campo, mentre, ad esempio, ben maggiori sono le possibilità di influenzare il risultato delle gare di cricket che in Inghilterra sono anch'esse della massima importanza, pur non sollevando polemiche del genere di quelle in corso.

* * *

Alcune fra le maggiori società calcistiche inglesi hanno in programma l'ampliamento dei loro stadi o la costruzione di nuovi. Il grande stadio dello Hampden Park di Glasgow, proprietà della famosa società calcistica di dilettanti Queen Park, capace di 150.000 spettatori (il 50% in più dello stadio di Wembley, nel quale si sono svolte le ultime olimpiadi) sarà completato con la costruzione di una tribuna speciale al disopra della tribuna centrale che ospiterebbe giornalisti e radiocronisti. Questo stadio ha particolare importanza perchè è stato finora teatro dei più grandi incontri fra Scozia e Inghilterra e proprio in occasione di una di queste partite ha stabilito il primato di pubblico nel 1927 con 149.547 spettatori, primato che è stato battuto soltanto lo scorso anno a Rio de Janeiro dal nuovo Stadio Municipale, nel corso del campionato mondiale di calcio, con quasi 200 mila spettatori.

Il Blackpool, la squadra che conta nelle sue file i due Stanley, gli assi Matthews e Mortensen, ha in costruzione uno stadio nuovo che sarà usato specialmente per le gare di atletica, ma anche per il rugby, per il calcio e per il pugilato. Sembra che non mancherà anche una pista speciale per corse di velocità. Lo stadio avrà una capacità di 50.000 spettatori e sarà probabilmente pronto in giugno. L'inaugurazione avverrà con un grande avvenimento: probabilmente un incontro di atletica fra una rappresentativa americana e una inglese. Nell'udire la notizia, Jack Crump, che dirige le squadre inglesi di corsa, ha esclamato: «Questa è la più bella notizia che sento da mesi!».

FRED BRIDGEHOUSE

Amatori del ciclismo

E' SORTO ANCHE A TRIESTE IL COMITATO PROVINCIALE DELLA FEDERAZIONE AMATORI CICLISMO E.N.A.L.

Nel corso di una riunione dei rappresentanti dei CRAL e delle società che svolgono attività ciclistica per la categoria «amatori», presso l'ENAL Trieste si è costituito il Comitato provinciale provvisorio della Federazione amatori ciclismo Enal. Il Comitato si propone lo sviluppo e il coordinamento dell'attività degli amatori del ciclismo limitatamente per la categoria enalisti. Il Comitato risulta così composto: presidente Guido Corazza; componenti: Giovi Marcolini, Vercelli Carlo, Scubla Silvio, Rocco Edoardo; segretario Pino Sulini. Domani, mercoledì, il Comitato si riunirà per la discussione del calendario di attività.

Piscina e Palazzo dello Sport

Prossimo l'appalto dell'opera in Riva Gulli - Il CONI sopporterà la spesa della trasformazione dei capannoni della Fiera

Due buone novità sono state portate da Roma dall'avv. Avon e dall'ing. Scarpa, rispettivamente presidente e consulente tecnico del locale Comitato olimpico. Una riguarda la piscina: perfezionati recentemente nella nostra città gli atti relativi alla cessione del terreno in Riva Tommaso Gulli, a Roma è stato già ultimato il progetto definitivo della costruzione ed è in fase di stesura il relativo capitolato d'appalto dei lavori. L'asta verrà pertanto bandita tra breve e con essa virtualmente verrà dato inizio ai lavori. E' questa l'ultima, necessaria appendice delle lunghe pratiche burocratiche occorse per la realizzazione della moderna piscina coperta che, come è noto, il C.O.N.I. donerà al nostro Comune.

A Roma inoltre è stata discussa, e in via di massima approvata per la parte finanziaria che il C.O.N.I. doveva assumersi, la trasformazione dei due maggiori capannoni della Fiera per l'attività sportiva. Con ciò la nostra città dovrebbe realizzare soddisfacentemente un'altra antica aspirazione degli sportivi, quella dei campi coperti per gli sport come la pallacanestro, l'hockey, il pugilato, il tennis eccetera, che sinora hanno lamentato la mancanza di impianti capaci di contenere il pubblico delle grandi occasioni sia nella stagione invernale che nelle eventuali giornate estive di maltempo. Il C.O.N.I. centrale ha assicurato il suo appoggio per la realizzazione del progetto, che comprende la costruzione di una pavimentazione in legno del padiglione maggiore, limitatamente al rettangolo centrale su cui si svolgeranno le gare sportive e l'impianto delle gradinate. Il C.O.N.I. locale ha già ottenuto la concessione dei capannoni dall'Ente Fiera per la prossima estate.

Dodici Paesi iscritti ai mondiali di «libera»

Helsinki, 9

Dodici Paesi si sono iscritti ai campionati mondiali di lotta stile libero che si terranno ad Helsinki dal 26 al 29 aprile.

Onni Sirenius, presidente della federazione finlandese, ha così elencato i Paesi iscritti: Turchia, Svezia, Ungheria, Iran, Inghilterra, Svizzera, Italia, Danimarca, Francia, Norvegia, Belgio e Finlandia. I campionati avranno luogo nella sala della Fiera di Helsinki, quella stessa in cui si disputeranno le olimpiadi. Entro il 15 aprile, data di chiusura delle iscrizioni, si attende la adesione degli Stati Uniti, dell'Egitto, del Libano, dell'Olanda e della Cecoslovacchia.

Un'esposizione ai dirigenti

L'assistenza sanitaria agli atleti triestini

Mercoledì 11 corr., alle ore 19.30, nella sede del CRDA (g. c.) di via Cesare Battisti 6, avrà luogo una riunione di tutti i presidenti dei Comitati di Zona delle varie Federazioni e dei dirigenti delle società sportive locali. La riunione, indetta dal Comitato regionale giuliano della Federazione medici sportivi italiani, ha per scopo l'illustrazione di quanto è stato fatto nello scorso anno in materia di assistenza sanitaria in favore degli atleti triestini, nonchè l'esposizione del programma per la futura attività.

Per le Olimpiadi di Helsinki tutta la Finlandia si prepara

Oltre 1350 atleti verranno selezionati nei diversi sport - Prevista una spesa di 150 milioni di marchi

Helsinki, 5

Così come la Germania fece nel 1936 il massimo sforzo, non solo per una perfetta e grandiosa messinscena delle Olimpiadi di Berlino, ma altresì per affermarvi, attraverso i risultati, la superiorità atletica della nazione tedesca, così la piccola Finlandia sta facendo ora del suo meglio, perchè ad una eccellente organizzazione dei Giochi di Helsinki corrisponda anche la maggiore possibile affermazione della qualitativa partecipazione finlandese.

Secondo il programma elaborato dalle diverse organizzazioni atletiche, 1350 atleti si alleneranno per le prossime olimpiadi. Circa la metà di loro verrà selezionata nel corso del 1951, per diminuire ancora con l'approssimarsi delle olimpiadi. Il Comitato Olimpionico Finlandese ha, quindi, stanziato 26 milioni di marchi finlandesi in favore di varie organizzazioni sportive, le quali, a loro volta, hanno chiesto in totale 150 milioni.

Il denaro sarà adoperato per pagare gli allenatori e gli istruttori, per istituire campi di atletica e per concedere facilitazioni per l'allenamento, per l'acquisto di materiali, per l'assicurazione degli atleti. I fondi proverranno da donazioni volontarie e dalla vendita di brevetti olimpionici e da concessioni a ditte commerciali. Il denaro proverrà anche dalla vendita di distintivi olimpionici di oro e da profitti vari.

Il Parlamento finlandese ha il proprio Club atletico, il quale nel 1950, organizzò 5 congressi sportivi. I deputati parteciparono attivamente in tali faccende, che comprendevano una corsa a staffetta fra ex campioni olimpionici e campioni attuali.

I finno-americani hanno dato forti contributi per le passate Olimpiadi. Nel 1948 essi diedero 14.000 dollari. Il Comitato Finno-Americano per la raccolta dei fondi si propone di superare tale cifra. La seconda settimana di novembre è stata chiamata «la settimana olimpionica» allo scopo di inaugurare la raccolta dei fondi.

Ma il ritmo della preparazione finlandese batte soprattutto da determinati settori nei quali questo piccolo popolo sportivo non ha sin qui dominato in campo mondiale come nell'atletica e nello sci: in misura particolare grandissimi miglioramenti tecnici si stanno realizzando nella scherma, nel pentathlon moderno e negli sport equestri.

Sicuramente in Australia le Olimpiadi del 1956

Melbourne, 9

Il segretario del comitato organizzativo olimpico australiano, E. Tanner, ha pubblicato una dichiarazione intesa a «por termine all'incertezza internazionale circa le Olimpiadi 1956» e nella quale si afferma che «malgrado le voci in contrario le Olimpiadi avranno luogo a Melbourne come in programma».

La dichiarazione afferma: «I dirigenti olimpici australiani vogliono che ogni paese al mondo sappia che i giochi si terranno a Melbourne come in programma. Gli unici dubbi in proposito sono i dubbi degli uomini politici. Chiedo al mondo dello sport dilettantistico di trascurare le dichiarazioni politiche relative ai giochi. Se lo attuale Governo dello Stato di Victoria si ritirerà l'aiuto finanziario lo troveremo altrove».

La dichiarazione segue quella fatta recentemente da Kent Hughes, presidente del comitato olimpico di Victoria, il quale ha sottolineato che i giochi avranno in ogni caso luogo a Melbourne, anche se si dovesse importare dall'estero i materiali.

Provenienti da Roubaix, in treno sono giunti a Milano i corridori Magni, Soldani, Franchi, Fanti, Logli, Luciano e Sergio Maggini, che hanno preso parte ieri alla quarantanovesima edizione della Parigi-Roubaix.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA prestaservizi capacissime oneste offronsi. Torrebianca 41, Rosa. tel. 7419. 2 A

DONNA fidata pulizia offresi stanze, tappeti. Baizero. S. Francesco 2, terzo. 62578 A

RAGAZZA onesta pratica offresi dalle ore 8 alle 14 cambio alloggio stanzino caffè pranzo. Cassetta 11395 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA ragazze friulane, slovene, istriane, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 62602 B

DOMESTICA stabile, referenze, capace, sappia cucinare, disposta recarsi Parigi almeno un anno, viaggio pagato, stipendio 12.500 lire. Offerte Filliol, Trieste, via di Tor Bandena 1. 62534 B

DOMESTICA cercasi. Via Corsica 11, II. 62614 B

PRESTASERVIZI raccomandata 8.30-11.30 cercasi. Rivolgersi via Beccaria 8, portineria. 62592 B

RAGAZZA stabile brava, con referenze, cercasi, buon trattamento, per piccola famiglia. Carducci 6-III porta 4. 62591 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. APPLICAZIONI carta parati rinnovazioni d'ambienti con pitture coloriture moderne offresi. Recapito commestibili tel. 4861. 6203 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 62599 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Telefonare 94635, Madonnina 13, portin. 62537 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. Preventivi gratuiti. 42548 C

ASSUMO incarichi per compilare elenchi INPS, Cassa Malati, libri paga. Telefonare 25236. 42531 C

BARBIERE capace occuperebbesi stabile. Ind. UPI 62011 C.

CAPO muratore offresi ditta costruzioni. Cass. 21198 C UPI.

CASSIERA eventualmente banconiera, lunga pratica, ottime referenze, desiderando migliorare condizioni, offresi. Cass. 11372 C UPI.

LAVORANTE manicure posto stabile offresi. Ind. UPI 62581 C.

PIANOFORTI: accordatore riparatore, qualsiasi lavoro. Perizie, stime. Preventivi gratuiti, offresi. Scrivere: Scuola, Vidali 10. 62588 C

PITTORE stanze, cucine, appartamenti, offresi. Tel. 5144. 42580 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, domicilio, in giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 62580 C

RAGIONIERE giovane, elemento prim'ordine, espertissimo, corrispondente, cassiere, conoscenza inglese, tedesco; primarie referenze, migliorerebbe. Cass. 21210 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCE riparate, fate pulire, trasformate, eviterete le sorprese delle tarme, nel laboratorio Marceglia, Rittmeyer 18, tel. 8534. Prezzo estivo. 42530 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

AIUTO commesso giovane bella presenza cerca primaria ditta confezioni uomo. Specificare età, referenze. Cass. 11393 D UPI.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5495 D

CORRISPONDENTE stenodattilografo perfetto tedesco italiano, cognizioni inglese, cerca prontamente primaria ditta spedizioni Trieste. Indicare referenze. Cassetta 11380 D UPI.

GARZONA parrucchiera cer. Via Caprin 10, I piano. 62584 D

GIOVANI per bottega, 16-20 anni, referenze, cercansi. Indirizzo UPI 62631 D.

LAVORANTE barbiere cercasi. Salone Carucci, Carducci 12. 62583 D

MACCHINISTA finita per pelliceria cercasi. Ziliotto, XXX Ottobre 11. 62612 D

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5493 D

PARRUCCHIERA capace stabile cercasi. Gatteri 11, Salone Lia. 62589 D

RAGAZZA o ragazzo per buffet, cerc. Rivolgersi Ind. UPI 62601 D.

SIGNORINA giovane praticante ufficio cercasi. Indicare età. Offerte Cassetta 11392 D UPI.

STIRATRICE capace assume tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7, trav. F. Severo. 62622 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA con uso cucina possibilmente presso persona sola cercano coniugi soli. Cass. 11385 E U. P. I.

CAMERETTA vuota, ingresso libero, cerca distinto. Cassetta 11394 E, U.P.I.

STANZA mobiliata modesta cerca operaio. Tel. 92655. 62013 E

STANZA ingresso libero cerca distinto. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 E

STANZE 2-3 uso cucina bagno cercansi pagando massimo. Telefonare 8638. 62635 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE, parte appartamento conforto, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 62596 F

CAMERA mobiliata, uso ufficio, centralissima, affittasi prontamente; indirizzo Cassetta 11386 F UPI.

CAMERETTA ariosa uso bagno affittasi persona distinta. Galileo Ferraris 2, p. 10 (piazza Vico). 62600 F

CAMERETTA vuota affittasi distinta signora sola. S. Michele 24, trattoria, dalle 10-12. 62595 F

MOBILIATA elegante centro affittasi distinto. Bar Pasticceria via Paganini 2. 62634 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità, Calcolatrici. Nuovi corsi: 45 giorni (2500), ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 62497 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

LATINO italiano tedesco greco, istruisce insegnante pratico, prezzi modici. Stuparich 8. 62558 G

LAUREATA lettere impartisce lezioni. Carducci 24-IV. 62609 G

PIANOFORTE (noleggio) 300, comprese lezioni 450 mensili, Violino. Vidali 10. 62588 G

Rappr. Reatto per Trieste e Gorizia:
VESTIDELLO & GRUBISSA
Via S. Francesco 52 B — TRIESTE — Telefono N. 29-506

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 7 stanze, terrazza, splendida posizione, affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

CAMERE due camerino cucina, bellissimo, centro, scambio Pascoli-Rossetti. Cass. 11239 I UPI.

QUARTIERE 2 camere, soggiorno, bagno, e altro camera cucina, scambiansi con quartiere 2 camere cucina. Cass. 11387 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

APPARTAMENTO mobiliato, due camere letto, salotto e comodo cucina, cerca ufficiale inglese. Telefono 7357, capitano Sander. 62504 L

QUARTIERE 3-4 stanze accessori cercasi, contribuendo spese. Cassetta 21069 L UPI.

VILLA appartamento 3-4 stanze, pagando massimo, alleati. Telefonare 8638. 62636 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi, culle 1000, lettini 5000, cicli, tricicli, automobili. «Tutto per il bambino», Tarabochia n. 6. 62624 M

FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate, Punzo, Carducci 10. 42504 M

MACCHINA per cucire vendesi occasione. Via dell'Istria 26, mezzanino. 62582 M

MACCHINA maglieria Dubied 10 per 80 condizione pagamento vendesi dando lavoro. Rivo 42, magleria. 62587 M

MACCHINA Singer garantita vendesi piccole rate. Corso Garibaldi 6, primo. 62590 M

MACCHINE da scrivere ufficio, portatili, nuove, usate, da lire 15 mila in poi, vend. Mazza, Rittmeyer 12, tel. 42-83. 62616 M

MACCHINE cucire spola rotonda 35.000, altre mobiletto lussuose vendonsi occasione. Settefontane 2, negozio. 62181 M

MATERASSI lana bellissimi, lana sciolta, macchina Singer, carrozzella sport vend. Bosco 12, magazzino. 62630 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

SCARPE americane tacco alto donna misure 34, 35, 36, lire 1200. Via Gelsomini 10. 62620 M

VESTITO grigio e blu ragazzo 14 anni vendo. Sonnino 55-I. 62617 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

GHIACCIAIA usata perfetta conservazione comperasi. Cass. 11382 N, U.P.I.

VASI Cina, Giappone, servizi porcellane, tappeti orientali, curiosità e oggetti diversi acquisto. Cassetta 21176 Z UPI.

«ZENTE refada», commedia, comperasi. Rivolgersi dalle 14 alle 16. Ind. UPI 62615 N.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi bellissimi mobili. Confrontate prezzi, qualità, condizioni speciali pagamento. 42502 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CUCINA bellissima con marmi vera occasione, vendesi. Via E. De Amicis 18. 62607 NN

CUCINA usata vendesi. Gastaldi, Combi 14. 62197 NN

GRANDE assortimento cucine, via Foscolo 7, con facilitazioni di pagamento. 62618 NN

DIVANILETTO grande assortimento tutte le tinte, lampade; attaccapanni, salotti. Con facilitazioni di pagamento. Via Foscolo 7. 62618 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE 4 porte 2 specchi vendo occasione. Via Tor San Piero 38-II. 62620 NN

MATRIMONIALE 2 armadi bellissima occasione. Via Foscolo 3, Rittmeyer. 62619 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 62010 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

CUSCINETTI sfere acquista vende società Viamon, viale Monza 117, Milano. 5489 O

PITTURA sintetica americana colori verde giallo e rosso a lire 350 kg. in fusti. Via Gelsomini 10. 62620 O

PONTI d'armatura e graffe di ferro acquistansi. Telefonare 95589. 62632 O

MOTORI trifase nuovi, HP. 0,75, 1, 2, 3, Volt 220, giri 1200, vendonsi occasione. Telef. 68-18. 62626 O

TAVELLE e coppi usati vendonsi. Telefonare 95589. 62632 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

BEZZERA, Sarpi 60, Milano, fabb. app. caffè espresso e crema, pistone, senza vapore, cerca rappres. escl. per provincie. 5492 P

GIOVANI desiderosi intraprendere carriera assicurativa scrivano Cassetta 11391 P UPI.

IMPORTANTE ditta biellese cerca per tutte le più importanti città d'Italia distinta signora libera impegni introdotta famiglie migliore società e rinomate sartorie per presentazione e vendita tessuti modello per signora, creazioni ultime novità stagionali. Lauta provvigione. Richiedonsi seriissime referenze e indicare se già introdotta. Scrivere Cass. 109 O, Pubbliman, Biella. 840 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

COPERTURE usate 1050-900 per 16 con camere d'aria e disco vend. Offerte Truck Pool, Campo Marzio 6, entro ore 12 del 13-4-51. 11383 Q

CUCCIOLO 48 cc. (Siata) vendesi. Kandler 1, p. 9. 62586 Q

BALILLA 4 marce, efficientissima, circolante vendesi. Telefonare 87-79 ore 9-12, 16-19. 62605 Q

BALILLA quattro marce Weber ottime condizioni vend. Combi 1, OMAC. 62594 Q

MOTO DKW quattro marce pedale ottime condizioni, vend. Giulia 41. 62593 Q

PLYMOUTH 1946 400.000, Alfa Romeo 250.000 vend. Rismondo 2, telefono 69-59. 62627 Q

TOPOLINO BL efficientissima, vendesi a privato. R. Manna 26.

500-C giardinetta 15.000 km. come nuova vende privato. Riva Zaccaria 12, Grado. 62628 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AFFITTANSI grosso centro importante vasto negozio tessuti, mobili, prelevando merce prezzo fattura, pagamento condizionato, forte reddito. Fontanini. Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5494 R

NEGOZIETTO radio, elettricità, diamo gerenza competente. Indirizzo UPI 62604 R.

OFFICINA radio con merce nuova cedesi. Scrivere: Driussi, Battisti 4. 62598 R

SPECIALISTA odontoiatria disponendo ambulatorio centralissimo cerca collega otorinolaringoiatra. Telefonare 29290 ore 14. 62579 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

SOPRAELEVAZIONE casa in costruzione due o tre appartamenti, bella posizione, cercasi. Telefonare pomeriggio 93-139. 62623 S

VENDO via Valdirivo appartamento vani 14, liberi 7, bagno, parchetti, 6.000.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5486 S

T VILLEGGIATURE L. 40

ALBERGO Benaco Maderno sul Garda Lungolago, bagni, tennis, pensione 1500. 11342 T